ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Domenica 7 Marzo 1909* — MATTINO NUM. 66

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 00
Estero qualunque destinazione | 50 00 | 27 50 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di [illegible] (nella Città del gerente) L. 2 —

ARCHIVIO STORICO

La giornata delle urne

(Per telefono alla "STAMPA")

Linee generali della lotta che finisce

Roma, 6, ore 23.

La grande giornata è venuta. Il periodo acuto della lotta elettorale è chiuso. La lotta finisce, salvo lo strascico dei ballottaggi, senza troppi incidenti. La cronaca di domani ci dirà se nella stretta finale le passioni politiche hanno improvvisamente divampato. Però, a poche ore dal responso delle urne, l'ambiente elettorale si mantiene, eccezione fatta per qualche regione, relativamente calmo. Comunque, si può ben dire che le linee del quadro generale della lotta appaiono assai più riposte di quello che non siano apparse nelle elezioni precedenti. Non mancano — è vero — neppure questa volta le proteste. Il sangue ha già macchiato le vie di qualche Collegio meridionale. Sempre nel Mezzogiorno, si parla di scandalosi sequestri di persone e nel Settentrione si vocifera di sospensioni di sindaci e di liste elettorali artefatte. I costumi elettorali non paiono insomma molto ingentiliti, poichè si pubblicano i conti dei trattori per le piccole orgie dei Comitati elettorali; si narra di bicchierate gigantesche compiute, come è avvenuto a Serrone nel Lazio, ponendo quattro grandi barili di vino agli angoli della piazza principale e lasciandoli a disposizione degli elettori. Si narra, sempre nel Lazio, del minacciato sequestro di qualche centinaio di elettori rinchiusi fino al momento della votazione e tenuti allegri con vino e cibarie.

Infine il denaro ha rappresentato, anche questa volta, la parte di protagonista della lotta elettorale. E' sulla bocca di tutti la lista di quei Collegi che costeranno cinquantamila o centomila lire ai candidati milionari. Neppure è mancata, oltre alle solite accuse al Governo di seminare il denaro a piene mani a favore dei candidati ministeriali, l'affermazione che l'oro straniero ha fatto la propria apparizione nella lotta attuale. Siamo giunti anzi alla ridicola accusa mossa all'ambasciatore di una nazione latina di avere sussidiato la Massoneria italiana per impedire la rielezione dell'on. Santini. Ma comunque, queste accuse «fondate» o «sicche» assumono una intensità assai minore di consimili periodi precedenti. Quando la lotta, che pone ora in agitazione i 508 Collegi, sarà dileguata, gli studiosi dei fenomeni politici potranno accertare che le elezioni del 1909 rimangono fra le più tranquille elezioni generali avvenute. Due grandi fatti appariranno come la linea dorsale della campagna che oggi si chiude, cioè la partecipazione attiva, come mai fu in passato, dei cattolici alle battaglie politiche, ed il funzionamento assai esteso del blocco dei partiti popolari.

La realizzazione, non senza imperfezioni, del blocco popolare in molti Collegi ha tolto una parte dell'asprezza che la lotta avrebbe potuto assumere. Cessato il conflitto fra i partiti politici più attivi e rumorosi, fuse in un solo amplesso le tendenze dei tre elementi dell'Estrema, la lotta assunse un carattere più largo e ne risultò semplificato l'urto dei programmi. Ma il fatto saliente delle elezioni del 1909 rimarrà costituito dall'ufficiale entrata in campagna del partito cattolico. Si vuol far risalire al Governo, ed anche alla Monarchia, la responsabilità di questa larga partecipazione dei clericali alla vita politica. Gli organi anticlericali esprimono il timore che la Monarchia non abbia visto il pericolo che l'atteggiamento del Governo prepara alle nostre istituzioni. Al Governo viene esplicitamente rimproverato l'appoggio ai candidati del partito cattolico. Tale appoggio costituisce un fatto innegabile. L'onorevole Giolitti non crede al pericolo clericale. Si può affermare parimenti con sicura coscienza che l'essenziale linea direttiva del Governo consistette, in questa circostanza, nel benevolo appoggio ai candidati del partito cattolico, purchè devoti alle istituzioni. La responsabilità del Governo in materia verranno certamente discusse a campagna finita. Però chi si è assegnato la parte del leone, nella contingenza attuale, non è il Governo, bensì il Vaticano. La politica di Pio X ha trovato, in queste settimane di mobilitazione elettorale, una chiara esplicazione.

La linea di condotta del Vaticano fu abile, anche questa volta, e si è ispirata a questi due grandi capisaldi: porre in linea il maggior numero possibile di elettori cattolici, non rinunziando però ad alcuna delle posizioni precedentemente occupate dalla politica vaticana. Questa tattica elettorale, la cui parola d'ordine è partita dal pontefice, fu esemplarmente applicata. Mai come in questa circostanza venne annunziata ufficialmente la revoca del *non expedit* per un numero determinato di collegi. Non si tratta più di sottintesi o di taciti accordi: i documenti ufficiali vengono in luce firmati, come il collegio di Albano, dal vicario generale, il quale ha inviato ai parroci ed ai confessori la lettera seguente: «Mi pregio comunicare alla S. V. che l'Eminentissimo Cardinale vicario ha ritenuto opportuno sospendere il *non expedit* nella prossima lotta politica per i cattolici ed i sacerdoti. Sua eminenza inoltre raccomanda vivamente che si sostenga la candidatura dell'avv. Domenico Valenzani, votando per il medesimo».

Quanto al proposito del Vaticano di non uscire dai confini della politica pontificia e di non cedere di una linea, ne abbiamo sinora una nuova prova nella sconfessione dell'on. Cornaggia, deputato uscente di uno dei collegi di Milano. Dopo l'avv. Meda, il marchese Cornaggia! L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, lancia stasera la sua scomunica al deputato cattolico lombardo, colpevole di avere, in un contraddittorio elettorale, dichiarato essere cosa definitivamente tramontate le aspirazioni ed un ritorno del potere temporale dei papi. L'organo della politica pontificia rimprovera acerbamente all'on. Cornaggia di aver dimostrato compiacimento per una eventuale visita a Roma di un augusto monarca, avvenimento — aggiunge l'*Osservatore* — che pur la Santa Sede ha ripetutamente fatto comprendere (e l'on. Cornaggia non può ignorarlo) verrebbe da essa considerato come una novella e più acerba offesa ai suoi conculcati diritti. Ed il giornale cattolicissimo aggiunge come conclusione: «E' con questo prezioso corredo di coraggio civile e di virile fortezza che questi tardi ed infrolliti nepoti dei difensori del Carroccio aspirerebbero dunque di entrare nel Parlamento, come rappresentanti della Causa e delle forze dell'Italia cattolica? Vadano, vadano pure alla Camera, questi signori, ex tanto li punge il desiderio di andarvi; ci vadano colla scusa che più loro aggrada, ma si guardino bene dall'atteggiarsi, come che sia, a rappresentanti dei cattolici italiani, perchè questi non riconoscono loro tale diritto. I cattolici italiani amano meglio di commettere le loro ragioni ad avversari politici leali, che assumano, in faccia a loro, l'impegno di tutelare quel minimo di diritti che essi giustamente reclamano, piuttostochè affidarsi a amici poco sicuri, sempre disposti a compromettere più assai che non difendere le loro ragioni».

Cesare Sobrero.

Incidenti e aneddoti dell'ultima giornata

Roma, 6, ore 24.

Oro massonico... francese contro l'on. Santini?...

L'ultima giornata della lotta elettorale si svolge in mezzo a grande animazione, ovunque, e non senza incidenti. Però questi ultimi sono, come gravità e come numero, inferiori a quelli che accompagnarono le precedenti elezioni generali. Il primo posto, come gravità morale, fra gli episodi della giornata odierna, dovrebbe toccare ad una gravissima voce raccolta stasera dal cattolico *Corriere d'Italia*. Secondo questa voce, che l'opinione pubblica ritiene infondata, l'ambasciatore a Roma, di una delle Potenze amiche dell'Italia, avrebbe dato del denaro per combattere nel secondo collegio di Roma, la rielezione dell'on. Santini.

Non si comprende perchè alle Potenze straniere possa premere tanto la sconfitta del deputato cattolico-conservatore di Roma. Certo è che l'on. Santini ha punzecchiato alla Camera qualche ambasciatore, per esempio, l'ambasciatore francese, Barrère; ma è, oltre a tutto, semplicemente ridicolo, supporre che l'ambasciatore possa prendersi un simile mal di capo per un deputato italiano. Ad ogni modo, a puro titolo di cronaca e premettendo che la *Tribuna*, già nebulosamente, sere sono, aveva parlato di oro straniero, inviato in soccorso dei candidati della massoneria, ecco quanto pubblica il *Corriere d'Italia*. «A Palazzo Giustiniani si è tenuto ieri sera un'altra riunione per prendere accordi in ordine alla campagna elettorale, che la massoneria conduce contro la candidatura dell'on. Santini, nel secondo collegio di Roma. In quella riunione si è deliberato, fra l'altro, di invitare tutti i fratelli massoni a non risparmiare anche sacrifici personali per favorire l'elezione del direttore dell'*Avanti!* on. Leonida Bissolati, contro l'on. Santini e di porre a disposizione di ogni sezione, un segretario della massoneria, fornito di tutti i mezzi necessari per provvedere a qualunque spesa possa occorrere per la corruzione elettorale. Si assicura inoltre che, in aiuto della massoneria, è accorso anche un rappresentante di uno Stato estero, il quale non manca di distribuire denaro anche in altri collegi fuori di Roma dove la lotta contro la massoneria è maggiormente accentuata. Questa illecita e sconveniente intromissione del rappresentante diplomatico di una Potenza estera nelle nostre lotte di partito, sarà oggetto, in seguito, di vivaci polemiche e gravi rivelazioni. Sappiamo che l'on. Santini sta seguendo le fila di questa indebita ingerenza straniera, per denunziarne i fautori al procuratore del Re ed è poi inutile aggiungere che la questione, a suo tempo sarà portata alla Camera».

Così il *Corriere d'Italia*. Questa notizia ha prodotto la più viva indignazione nell'ambiente massonico, dove si intende di non lasciar morire la cosa, invitando il giornale cattolico a precisare le accuse, oppure a ritirarle.

Un arsenale di armi...

E veniamo ora alla cronaca delle cosidette violenze elettorali. Nuove ribellioni e conflitti sono avvenuti in Puglia. Stanotte a Martina Franca venne ferita gravemente alla testa la guardia municipale Margiotti, interpostasi a sedare una rissa fra gli avversi fautori dei candidati nel collegio di Castellaneta. L'agente venne aggredito da alcune persone sbucate dal portone di un palazzo signorile, nel quale la forza pubblica sequestrò un grosso mucchio di sassi. Intervenuto il delegato colla truppa caricò la folla procedendo a vari arresti. Più tardi, in seguito ad informazioni avute, il delegato irrompeva colla truppa nel circolo del partito di opposizione, sequestrando quindici rivoltelle, molti coltelli, una sciabola, una carabina ed altri arnesi offensivi, fra cui moltissimi randelli che erano nascosti sotto un mobile. Nel circolo erano 58 persone, non soci, e fra essi vari pregiudicati. Il circolo venne chiuso. Anche a Maglie avvenne una ribellione ai carabinieri per opera di quaranta fautori della candidatura Tamborrini, che si erano disposti in squadre per impedire l'affissione dei manifesti favorevoli al candidato monarchico. All'invito di smettere di far chiasso, i 40 si ribellarono. Si procedette all'arresto di certo Candido Giuseppe. Gli agenti, stretti da oltre cento dimostranti, impugnarono le rivoltelle per intimorire la folla. Intervennero due delegati di pubblica sicurezza, che tennero testa ai rivoltosi finchè non giunse il tenente dei carabinieri con rinforzi, al cui avvicinarsi la folla si sbandò. Nella colluttazione venne ferito alla testa un carabiniere. Furono fatti vari arresti.

Ad Aversa, provincia di Caserta «c'è scappato», come dicono a Roma «il morto». Ecco quanto telegrafa il presidente del circolo «Pietro Rosano»: «Alcuni seguaci della candidatura di Gerardo di Bugnano, contrapposta a quella di Peppucciello Romano, scorazzavano il collegio, compiendo ogni inaudita violenza. Ieri sera in San Cipriano fu ucciso con un colpo di rivoltella, certo Cesare Paolo, questo uomo, sol perchè propugnava la candidatura Romano».

Dalla Sicilia giunge una protesta assai più caratteristica, poichè parte da un deputato radicale ministeriale, l'on. Cascino, il quale ha così telegrafato all'on. Giolitti: «I miei avversari, privi di ogni favore del corpo elettorale, devastano le proprietà dei miei amici, minacciando gli elettori».

Gravi disordini a Catania.

Sempre in Sicilia, a Catania, i popolari si sono abbandonati a gravi violenze, bastonando anche un consigliere comunale. Ecco le notizie giunte:

«La lotta elettorale nel primo Collegio di Catania è aspra. Malgrado la sorveglianza dei commissari prefettizi, gli assessori ed i consiglieri comunali popolari, usando violenza, invasero i locali della distribuzione dei certificati, impadronendosene. Il questore fece circondare i cancelli coi bersaglieri, sospendendo la distribuzione. Più tardi si accese una violentissima rissa fra il consigliere popolare Vigo e il consigliere monarchico Coci. Volarono calamai e sedie. Due guardie municipali afferrarono il Coci, tenendolo stretto, mentre altre guardie gli assestavano una tremenda bastonata al capo, lasciandolo sanguinante. Nacque un tumulto. Furono sgombrati i locali municipali. Si notò la mancanza di migliaia di certificati. Il consigliere Coci ha sporto querela contro le guardie municipali per arresto arbitrario e ferimento con violenza. La giornata di domani si prevede movimentata.

Anche in Puglia le elezioni minacciano incidenti gravi, specialmente nel Collegio di Gioia del Colle, dove è asprissima la lotta fra il candidato ministeriale il notissimo on. Debellis e il candidato di opposizione Deluca-Resta. A Gioia del Colle, secondo un telegramma pervenuto, si sarebbe sotto il regime del terrore. L'Autorità di pubblica sicurezza si abbandonerebbe, quasi con voluttà, — dicono i dispacci e riferisco senza assumere responsabilità, — a soprusi ed a provocazioni, e questo per la protezione del Governo vantata dall'uscente on. Debellis. Da ieri gli elettori di Deluca-Resta sono considerati fuori della legge: centro di essi — afferma il *Giornale d'Italia* — tutto è permesso, le aggressioni si seguono alle aggressioni e la impunità assoluta è garantita ai facinorosi, che si abbandonano ad ogni genere di reati sotto gli occhi protettori degli agenti di pubblica sicurezza, che, per l'occasione, hanno abolito il numero di matricola sul bavero. Insomma, si va preparando l'ambiente per impedire domenica ai sostenitori di Deluca-Resta di votare. A questo scopo i capi-elettori di Deluca sono fin d'ora bloccati in casa, impedendosi a chiunque di comunicare con loro. A Gioia del Colle quindi domani si combatterà una delle più accanite battaglie di questa elezioni, perchè i seguaci del marchese Deluca-Resta, sostenuti dai socialisti, sono disposti a non subire violenze e a non tollerare prepotenze, e se fatti dolorosi si avranno a lamentare, la responsabilità di essi non è dubbia».

Un consigliere sequestrato.

Per variare la tinta, abbiamo nel Collegio di Subiaco (Lazio) un consigliere comunale sequestrato per favorire la candidatura naturalmente ministeriale del comm. Venzi, genero dell'on. Giolitti. Ecco quanto pubblica un giornale di opposizione, il *Giornale d'Italia*: «Fin da sabato scorso Subiaco e l'intero Collegio furono invasi da uno stuolo di agenti agli ordini del tenente Cassetta. Fra le guardie poi si sono reclutate tutte quelle dei paesi del Collegio per poter meglio influenzare gli elettori con intimidazioni, con minaccie e con arresti. Queste guardie, capitanate da partigiani del Venzi, hanno proceduto a perquisizioni in danno di pacifici cittadini, hanno fatto chiudere e piantonare esercizi pubblici frequentati dai fautori di Pietro Baccelli, candidato di opposizione, perquisito in un pubblico esercizio una donna, ed infine, per coronare l'opera, hanno tratto in arresto il consigliere comunale Tito Pansini. Questi se ne stava tranquillamente nella sua osteria, quando quattro o cinque guardie, condotte appunto dal giovane e promettente poliziotto dilettante, vi irruppero per eseguire le solite perquisizioni. Il Pansini non si ribellò, non si scompose, pregò soltanto la guardia che si apprestava a perquisirlo di aprire le mani, perchè caso mai egli non dovesse trovarsi in tasca qualche arma che non gli era mai appartenuta. Lo hanno perciò arrestato, e non lo rilasceranno — dicono — fino a che non abbia fatto atto di sottomissione».

Da Castelvetrano, in Sicilia, Collegio dell'on. Saporito, un noto avvocato telegrafa: «Affrettomi denunziare all'opinione pubblica che qui si è già incominciato ad attuare il solito sistema di sopraffazione selvaggia. Stamane fui fatto segno ad ingiurie e minaccie da parte dei mafiosi saporitiani in piazza Garibaldi. Ho denunziato telegraficamente al ministro dell'interno, al guardasigilli, al prefetto ed al procuratore del re la situazione pericolosa per le persone, dichiarando che coi miei amici non rinunzierò ad alcun diritto e sarò pronto ad ogni forma di legittima difesa».

La missione Cuciniello.

Il *Giornale d'Italia* pubblica poi il seguente retroscena della missione elettorale che sarebbe stata affidata a Napoli all'impiegato governativo Cuciniello, lo stesso che fu denunziato da un vice-sindaco di Napoli per essere abusivamente entrato in un ufficio municipale, asportando tessere elettorali. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il Cuciniello fu richiesto al Ministero dell'istruzione, ove è segretario, dall'on. Aubry per la campagna elettorale. L'on. Rava, anzi, per lui, l'on. Ciuffelli, non si fece pregare e trovò che era necessario per il signor Cuciniello una missione di quaranta giorni presso la segreteria dell'Università di Napoli per fare lo spoglio di atti di quella segreteria, che potrebbero essere eliminati. La missione è compensata con dieci lire al giorno. Il signor Cuciniello lasciò il suo ufficio di segretario al Ministero per andare in missione alla segreteria dell'Università di Napoli, ossia per compiere, a spese dello Stato, quello gesto di cui si discute. Ma v'è in proposito un aneddoto gustosissimo. Per poter pagare la missione, occorreva che il rettore dell'Università ne fosse informato. Ora, quando il rettore ricevette la notizia di questa meravigliosa missione, telegrafò al ministro, dicendosene stupito e protestando che non ve ne era minimamente bisogno. A questo telegramma ufficialmente non fu risposto. Probabilmente qualche lettera confidenziale avrà avvertito il rettore che non si preoccupasse, perchè il signor Cuciniello all'Università di Napoli non si sarebbe mai fatto vedere. Come è stato narrato, si è fatto invece vedere al Municipio ed alla Prefettura. Intanto — conclude il *Giornale d'Italia* — l'on. Ciuffelli, che firmò la lettera per la missione, parlava nel suo discorso di Todi della necessità di moralizzare le amministrazioni dello Stato!».

Ed ora dalla cronaca degli incidenti scendiamo sul terreno più calmo degli ultimi commenti. La *Vita*, ponendosi la domanda: «Quali saranno i risultati delle elezioni?», così risponde: «La battaglia vera ed essenziale è soltanto in questi due termini: clericalismo e libertà. La Monarchia, che aveva derivato le ragioni della fortuna e della gloria dalla sicurezza assimilatrice delle aspirazioni e delle energie democratiche, è ora indotta a chiedere il sussidio dei clericali come nel Belgio e come in Austria. L'Italia, senza una forte resistenza dei cittadini, sarebbe per diventare, un'Austria o un Belgio, reazionaria, rinunziando a quella tutela che non mancherà mai nel rispetto delle sue tradizioni liberatrici. Questo grande pericolo è bene avvertito dalle popolazioni, quelle che hanno capacità politica, e perciò la lotta è nei varii Collegi, più ardente, più schietta, più incalzante che non sia stata da molti anni, è una vera lotta decisiva. E domani gli elettori daranno una risposta, i di cui effetti saranno duraturi. Quale è il pretesto che il Governo, da cui la Monarchia è stata condotta così lontano dalle luminose sue origini, ha messo avanti per aprire le porte ai clericali? La necessità di combattere la minaccia rivoluzionaria. E chi tale minaccia levava? Dove è il sovversivismo incombente? Noi attendiamo quel che diranno le urne domani. Se i socialisti non ne usciranno diminuiti di numero, se i repubblicani non ne resteranno disfatti, vuol dire che l'on. Giolitti, alleandosi coi clericali, avrà assunto la più dura responsabilità, a cui un ministro italiano sia andato incontro col solo effetto di contraddire a tutto il passato delle nostre istituzioni». — Ammettiamo pure; ma noi non vediamo che cosa c'entri in tutto questo la Monarchia, la quale in Italia, ringraziando Dio, è superiore a tutti i partiti e tutti li comprende nel solo e unico obbiettivo: il bene della nazione.

Le alleanze e il problema militare

nel discorso di Guido Baccelli agli elettori di Roma.

Roma, 6, ore 21.

La grande sala dell'Associazione industriale ed agricola romana, nella quale Guido Baccelli ha tenuto stasera il suo discorso politico agli elettori del terzo Collegio, già prima delle 9 era completamente gremita. Si notavano tutti i membri del Comitato elettorale del terzo Collegio, parecchi deputati, molte notabilità e numerose signore. Anche le sale attigue erano piene di invitati. Alle 9 precise l'on. Baccelli è entrato nella sala, accompagnato da don Prospero Colonna, presidente del Comitato elettorale del terzo Collegio, e da don Augusto Torlonia, presidente dell'Associazione industriale. Al suo apparire Guido Baccelli è stato accolto da una prolungata ovazione. Don Prospero Colonna ha pronunziato un saluto a Guido Baccelli. Ha detto che Guido Baccelli non ha bisogno specialmente in Roma di presentazione. Quindi, Guido Baccelli ha cominciato a parlare.

Ecco i punti più salienti del suo discorso sugli argomenti di maggiore attualità:

La situazione politica dell'Italia al cospetto delle nazioni soprattutto oggi esige un tesoro inesauribile di prudenza e delicatezza. Alla Francia, ed alla Germania, l'Italia andò debitrice di grande ausilio in ardui momenti: non può, non deve obliarlo. Questo fatto la collocava in egregia posizione per essere eventualmente affettuoso, insospettabile conciliatrice fra le due grandi nazioni.

L'alleanza con le Potenze nordiche fu necessaria un dì, come pegno augurale di pace universale: ma verso l'Austria occorreva per noi massimo studio fin dal primo momento per ottenere la fiducia negli intenti, la sicurezza nell'amicizia, la saldezza nell'alleanza. L'amicizia fiorisce tra i buoni, l'alleanza fra gli ugualmente liberi.

Ecco un ponderoso problema, ma non certo insolubile nei primissimi tempi: qualunque sforzo doveva da noi essere diretto a questa meta; ed invece tutto la dimostrazione e la persuasione che un lembo di terra non fertile, ma dove ferve lo spirito inconsumabile dell'italianità, se fosse stato ottenuto da noi per equo compenso materiale e morale, ne avrebbe solidamente cementati nell'amicizia e nell'alleanza. E la Germania, che col suo esercito tricinfale suggeriva il possesso di Roma quel dì che al cospetto dell'intera città, dalla loggia del Quirinale l'eroico Federico, sollevato fra le sue braccia il nostro Vittorio, fanciullo, lo presentava al popolo delirante di gioia e di gratitudine, la Germania ripeto, avrebbe potuto efficacemente influire al sanissimo scopo. Trascurato questo vitale argomento nell'opportunità dei tempi, tutta la serie dei nostri ministri degli esteri si è sempre trovata a disagio tra il patriottismo rumoroso e le diffidenze diplomatiche; cosicchè oggi l'Italia è dannata alla pena di Tantalo: è per la sanità dei trattati incrollabilmente alleata, senza poter, come vorrebbe, essere affettuosa amica. Infanto però che la grave *Italia res*, come avrebbe detto Orazio, dovrebbe essere ulteriormente trattata coll'abile acquisto di una leale fiducia, anche noi avremmo dovuto fortificarci nel nostro armamento, come la Germania e l'Austria non hanno mai trascurato di fare.

Or qui per noi giungono le dolenti note.

La prima volta che assunsi il Ministero della pubblica istruzione era il 1885. Persuaso che questo Ministero con quello della guerra dovessero adoperarsi d'accordo nell'educazione militare del popolo nostro, mi occupai favorevolmente di questo argomento. Aprii due libri, uno antico, Vegezio; l'altro moderno, Von der Goltz, nel vivo desiderio di fondere la prestanza dei precetti antichi con la civiltà ed i raffinamenti dell'odierna arte militare; e conseguente con me il ministro della guerra di allora, ed ottenuta l'anticipata annuenza di re Umberto, presentai alla Camera il disegno di legge per una scuola complementare, che avrebbe dovuto essere la fabbrica del cittadino e del soldato, proponendo con esso una speciale coscrizione scolastico-militare a 10 anni.

Se questo disegno di legge fosse stato approvato, dopo una rotazione decennale, intorno la costituzione fissa dell'esercito regolare, si sarebbe creata una nebulosa di guerra di 800 mila giovani fatti soldati nelle scuole, ossia ringagliardisti di quell'elemento etico che rende consapevole orgoglio del duplice equivalente del proprio sangue: «la patria e l'onore». Quel disegno di legge andò agli Uffici, ebbe in genere più favore che no, ma non giunse mai al fuoco della discussione parlamentare.

Potrei dilungarmi nel ripetere a voi i vantaggi immensi che dalla sua approvata sarebbero scaturiti sopratutto per i sott'ufficiali e per l'erario; ma non è questo il tempo. Pervenuto finalmente al Ministero della guerra un borghese, o tale per quanto casi io stesso ci sono, anche perchè fu mio valido aiuto nella legge per il bonificamento dell'Agro romano, dischiusi la speranza a più lieti avvenimenti, e mi permisi ricordargli il mio antico disegno di legge; ma in mezzo a molte sinistre questioni, tutte ad avviso mio di minore interesse in confronto del grave quesito che comprende il reclutamento, la educazione, la riduzione della forma dell'esercito nostro, forse lo avrà dimenticato. Chi di voi leggendo poco tempo fa sui nostri giornali non si è addolorato per la questione delle artiglierie, questione fin troppo impregiudicata? Orbene, la soluzione di quel problema pareva a me, estraneo alle cose guerresche quanto l'umile ministro, facilissima cosa. Profittando dell'alleanza germanica e sapendo che la Germania è quella che finora per dottrina e fortuna di guerra primeggia, avremmo potuto seguire il modo con cui essa ha creduto munirsi. Tutto il problema militare si risolve, a questi giorni, così:

1.o Generali dotti, Stati Maggiori indefessamente studiosi, perchè oggi anche le dottrine della guerra assurgono ad un'altezza scientifica;

2.o Il maggior numero possibile di soldati bene istruiti e coscienziosi: e qui ricordatevi della proposta mia legge;

3.o Dovizia di mezzi di difesa e di offesa.

Quando [illegible] vi sia coesione e simbiosi negli [illegible] combattono i singoli e perdono tutti.

Nel Ministero dell'interno gli stessi avversari politici dell'onorevole Giolitti non possono negargli una singolare attitudine di governo, il rispetto alle sancite libertà, ed ora, nonostante la tramodanza dei violenti, una risoluta fermezza nel mantenimento dell'ordine. Egli ben comprese come sia altamente pregevole in uno Stato quella sapiente arrendevolezza che non diminuisce l'autorità; nè quella giusta severità che non aliena l'umore e la reciproca fiducia. Tutti i partiti, anche gli extra-legali, possono vivere tranquilli sotto l'egida della libertà, perchè non attentino al nostro diritto pubblico interno; ma sarebbe, a mio avviso, un errore ritenere i seguaci della Monarchia costituzionale come un semplice partito. Costituiscono di fatto la grande maggioranza della nazione assertrice della base indistruttibile del plebiscito. La vera libertà si regge sulla virtù; ma virtù di governo e virtù di popolo: perduta questa nell'uno o nell'altro, anche quella si perde.

Il suo discorso è stato interrotto di tanto in tanto da manifestazioni di applauso, ed è stato alla fine calorosamente applaudito.

All'uscita dall'Associazione un numeroso pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia all'on. Baccelli. Subito dopo, a cura del Comitato del terzo Collegio, presso il portone dell'Associazione industriale, in piazza San Lorenzo in Lucina, un fonografo ha ripetuto il discorso poco prima pronunziato dal deputato del terzo Collegio. La folla, che non aveva potuto trovare posto nelle sale dell'Associazione, ha ascoltato il discorso, applaudendo di tratto in tratto.

La crisi del Montenegro

(Dal nostro inviato speciale)

Cettinje, 27 febbraio.

Dunque: la guerra? A vivere, anche solo qualche giorno, fra i montenegrini, lo si potrebbe pensare senz'altro. Vi è in tutto il Paese un fremito di battaglia che trascina la popolazione. Il tempo e l'attesa non l'hanno attenuato. Il popolo vuole la guerra. Il Principe Nicola s'è vincolato solennemente ed ha promesso. Questo è un punto fondamentale. Verso le altre Potenze il Governo del Montenegro potrebbe sempre trovare una formula che, salvando ogni apparenza giustificasse un mutamento della sua politica estrema. La diplomazia è così sapiente nei suoi pasticcetti di metallica azzurra. Ma il Principe ha preso anche impegno verso il suo popolo, il quale ragiona con un tal semplicismo che ogni formula politica riuscirebbe vana. I Montenegrini vedono chiara la loro condizione. Per quanto assai poco progrediti ancora nelle cose della civiltà, hanno tutti la coscienza della crisi vitale in cui il Montenegro si trascina e dalla quale può solo uscire con un profondo sconvolgimento, una guerra — da cui gli venga la vita o la morte — che alteri i suoi confini e muti tutta la sua struttura sociale e politica. Nelle condizioni d'oggi il Montenegro non può più assolutamente vivere.

Questo è uno dei fattori della politica di guerra del Montenegro, che fin'ora s'è sempre trascurato o che pure, io credo, deve essere ben precisato, per comprendere molte cose del piccolo Stato Serbo. La crisi che oggi agita e distrugge il Montenegro deriva dal profondo contrasto tra la sua intonazione politica di grande Stato, e la sua realtà sociale. Fino a pochi anni or sono il Montenegro, ridotto nei suoi brevi confini, mutate le condizioni politiche che nei Balcani l'avevano fatto grande nelle guerre di cinque secoli, contro i Turchi, rappresentava un semplice posto avanzato della Russia, una vedetta del panslavismo, in guardia, contro l'esercito tedesco. Il Montenegro si potrebbe definire una grande caserma, dove ogni uomo è un soldato, mantenuta dalla Russia, per la difesa della sua nazionalità. Questi erano il suo carattere e la sua missione storica, dopo il trattato di Berlino, conciliabili colle sue condizioni geografiche, economiche e sociali: un carattere e una missione di provincia subordinata, nel concerto politico, che non può avere una voce propria, perchè vive a spese di un terzo. E' infatti la Russia che mantiene il suo esercito e gli fornisce armi e caserme: per mezzo del colonnello Potapow, *attaché* militare alla Legazione russa di Cettigne, che provvede direttamente ai soldo degli ufficiali e dei soldati, con una spesa annua di circa un milione.

Questa posizione oscura e umile, non poteva certo pacificare l'anima fiera e impaziente del Montenegro. Anche fra le sue rocce sterili, esso non sapeva rassegnarsi a vivere così, nel silenzio, senza una vera autonomia e autorità politica, alla dipendenza della Russia. Ha ancora sublimate ambizioni di dominio. Questo popolo assai lacero, che vive spesso di solo aglio, che non usa ancora il fazzoletto, che sperimenta da solo un mese, in esercizio provvisorio, una ferrovia italiana, di quarantacinque chilometri a scartamento ridotto, che è il meccanismo delle grandi civiltà industriali e commerciali dell'Occidente, non sapeva rassegnarsi al trattamento di Stato di quarto o quinto ordine, che la diplomazia europea gli faceva.

In un dramma scritto dal principe Nicola, *Balkanska carica* (L'Imperatrice dei Balcani), un personaggio, Giorgio — figlio del *gospodar* montenegrino Yvan Crnojevic, uno degli eroi della resistenza del XV secolo, dice: «E' necessario che la *nostra* terra balcanica rimanga al *nostro* popolo e che questo non si lasci avvincere nè dalle catene di Costantinopoli, nè da quelle di Venezia. Sarebbe più bella la morte che una tal servitù per i Balcani. I piccoli Stati nostri, non sono, non possono essere la moneta che serve alle transazioni degli Imperatori». Riassume tutte le grandi aspirazioni, tutto il programma politico del Montenegro. Il Principe Nicola ha voluto emanciparsi dalla Russia e individualizzarsi in Europa. Il programma panslavista non era mai stato nettamente formulato ed aveva avuto ancora un grave scacco in Manciuria. Il Principe vide molto bene che esso non poteva per sè solo dar nuova vita al Montenegro. E cercò allora di mettere il suo Stato in evidenza, con ogni mezzo possibile: prima di tutto colla Costituzione.

Così è sorto il moderno Montenegro politico, organizzato come una grande Potenza, senza nessuna base solida: con una intonazione politica di Stato europeo del secolo XX e una struttura economica e sociale e uno spirito che ci riconduce agli albori delle grandi civiltà, alle tribù semibarbare, organizzate sul tipo militare. Questo è il grande contrasto che distrugge lentamente e inesorabilmente il Montenegro da qualche anno. Non si è compreso una verità elementare della storia sociale: che le grandi civiltà politiche dell'Occidente, che si chiamano le grandi Potenze, non sono fiorite d'un colpo, per la volontà d'un uomo, ma si sono formate a traverso i secoli, su una formidabile evoluzione economica, che ha instaurato le grandi fabbriche e lanciato negli oceani mille navi mercantili. La potenza politica non è che l'espressione di una potenza economica. La funzione politica non può svolgersi indipendentemente dalla struttura economica: anche nella vita dei popoli è l'anatomia che determina la fisiologia. Il Montenegro non se n'è accorto all'inizio: se ne accorge ora a poco a poco, ma non può più tornare indietro.

Aprite un qualunque almanacco di Gotha: avrete viva l'impressione di questo segreto male che travaglia il piccolo Stato serbo. Una superficie di 9.000 chilometri quadrati, di cui solo la terza parte coltivabile: una popolazione di 250.000 abitanti che si va ogni anno riducendo per l'enorme emigrazione: un bilancio di meno che tre milioni di lire — e tre corti principesche con il seguito, cinque ministri, con i rispettivi sottosegretari e impiegati, un Parlamento con sessanta deputati che ricevono per giunta un'indennità, e poi prefetti, governatori militari, sindaci e infiniti altri personaggi che vivono di qualche ufficio governativo. Il Montenegro ha introdotto assai rapidamente quella ingombrante e pachidermica macchina che è la burocrazia e su farla funzionare molto bene. Ma a che serve questa prodigiosa amministrazione che deve disciplinare la popolazione di una media città europea? E prima di tutto quali sono le attività del Montenegro? Cercatele e non le troverete assolutamente. E allora dovete concludere che questa burocrazia è una superfetazione che vive improduttivamente, assorbendo tutte le poche risorse che al Paese rimangono ancora, e che il Montenegro s'è cullato in una folle illusione, credendo di poter avere una sua politica, quando non ha ancora una sua vita sociale. Poi che di fronte alla sua imponente burocrazia sta terribilmente dolorosa la sua miseria economica. Ho viaggiato molto in Montenegro, ho visitato le case montanare, sepolte nella neve alta, ho penetrato un poco la loro vita: ho sentito, in un modo vivo e tangibile, che cosa è il Montenegro, nella sua realtà. Un paese che muore di fame.

La produzione nazionale non basta alle necessità della popolazione. La terra è coltivata male. Il Principe Nicola ha distribuito gratuitamente al suo popolo qua e là, molte terre: ma sono piccole, posate tra i sassi, e gli uomini non sanno ancora rassegnarsi alle pacifiche cure della campagna. Amano il loro fucile e la grande pistola infilata nell'ampia cintura turca, assai più che la zappa. Abituati agli impeti della battaglie, alle corse di balza in balza, col fucile in pugno, nell'attesa ansiosa del nemico, non sanno trasformarsi nei quieti pastori che vegliano le pecore pascolanti su per le aride roccie del Carso o sotto gli ulivi di Antivari. Il grande spirito economico dell'Europa che urge alle sue porte, non li ha ancora penetrati. Lasciano molto spesso la loro terra alle donne, abbandonano il piccolo commercio passano ai Turchi ed agli Albanesi, affidano agli zingari la lavorazione del ferro e sdegnano tutto quello che ai loro occhi potrebbe rappresentare un lavoro servile. Vivono, indifferenti d'ogni miglioramento economico, in cui

un esilio che è un'attesa. I montenegrini sono soldati disoccupati che domandano lavoro. Ed emigrano, stretti dalla fame e dall'usura. Ogni anno, da quattro a cinquemila giovani lasciano le loro montagne. Si calcola che all'estero vivano più di trentamila montenegrini: la sesta parte della popolazione totale. In paese rimangono i più deboli. Il capitale « uomo » si va riducendo. L'usura affretta lo sfacelo: è cresciuta prodigiosamente ed ha nelle sue mani regioni intere. Le Banche che impresta no ai contadini piccole somme di denaro, che non sono quasi mai restituite, a un interesse del quindici e venti per cento, garantite da un'ipoteca di valore triplo sui loro beni, vanno rapidamente assorbendo la piccola proprietà rurale e creano una vasta manomorta che lasciano incolta. E così la produzione diminuisce ancora.

E come possono vivere allora i montenegrini, bersaglinti ancora da una infinità di imposte — la burocrazia statale ha pure le sue esigenze — che pagano per le opere pubbliche, e per le strade, e per le chiese, e per le scuole? Risorgere economicamente; animarsi di un nuovo spirito; abbandonare tutti gli impetuosi segni di avventura che li esaltano quando la sera, riuniti in cerchio, ascoltano la voce del rapsode, cantare le imprese eroiche montenegrine, sugli accordi gravi della guzla? Ma è possibile una resurrezione economica del Montenegro, oggi? Come possono crescere i frumenti sulle roccie, e come si possono fare commerci quando per cinquanta chilometri di strada bisogna valicar tre colline di mille metri, e come si possono impiantare grandi fabbriche quando il paese non produce nulla ed ha chiuso ogni sbocco? E allora bisogna rinunciare alle grandi conquiste moderne, chiudersi nei piccoli confi dove l'erba germoglia tra le pietre, pascolare gli armenti, coltivare pacificamente il piccolo campo steso sulle balze? Ma a questa tranquilla vita pastorale, che vive di giorno in giorno quietamente, senza sogni, senza valicar mai col pensiero le montagne della vallata natale per cercare nuovi orizzonti, che non conosce impazienze e desideri audaci, possono rassegnarsi i montenegrini che ogni ancora, nelle loro canzoni eroiche, sentono palpitare nell'anima i ricordi di un tempo e stringono il loro fucile guardando giù dalle montagne, dove la vita ferve, e può sopra tutto conciliarsi la nuova politica del Montenegro, che s'è instaurata al grido di una grande rivendicazione nazionale?

Il dilemma per il Montenegro, nel suo contrasto tra ciò che è e ciò che vuole essere, si riassume: o trasformarsi o morire. E il Montenegro trasformerà la sua politica, ritornerà nel silenzio e nell'ombra, o muterà la sua vita sociale? E, se non vuol abbandonare le sue aspirazioni eroiche e non può mutare pacificamente la sua vita, avrà la risoluzione disperata di spingersi contro il nemico che lo stringe e lo soffoca, senza più darsi pensiero di ciò che potrà avvenire? L'ex-ministro Lazzaro Mijouskovic, una delle più serene e pensose personalità montenegrine, mi diceva: « S'è affermato che ai serbi non spetta alcun compenso, perchè essi non hanno alcun diritto: ciò che è avvenuto non li tocca. Questo può essere vero, ma è anche vero che si può sempre affrontare gloriosamente la morte, quando si ha da difendere l'esistenza del proprio paese che è minacciato ». E' il pensiero di tutto il popolo che ha la coscienza del male che lo uccide. Trascinerà il Montenegro all'atto disperato? o pure il Governo di Cettigne all'ultimo momento muterà la sua politica sfidando il sentimento di tutti i montenegrini che palpitano nell'attesa impaziente di far essi stessi, a colpi di fucile, la storia del loro paese? Gli interessi del Montenegro ufficiale si fonderanno con quelli nazionali, o vi sarà un contrasto tra gli interessi della Dinastia e l'impeto popolare? E per difendere quelli si spezzerà l'onda minacciosa di tutti i montenegrini? Il Montenegro ufficiale ha oggi ancora un altro dilemma da risolvere: o seguire la volontà del suo popolo o sfidare una tempesta che potrebbe anche travolgere la sua dinastia. Il popolo vuole la guerra. L'aspetta da trent'anni.

VIRGINIO GAYDA.

Un importante colloquio tra Isvolski e l'ambasciatore d'Austria.

Parigi, 6, ore 10.

L'Echo de Paris ha da Pietroburgo: « *Per la prima volta dopo l'inizio della crisi balcanica, l'ambasciatore d'Austria si è recato ieri dal ministro Isvolsky. L'intervista fu soddisfacente. Si parlò della questione serba, e benchè i punti di vista russo ed austriaco differiscano, essi non sono tuttavia irriconciliabili. Nel colloquio si sarebbe discusso del raccordo delle linee ferroviarie serbe colle ferrovie austriache, che danno alla Serbia accesso al mare attraverso la Bosnia. L'Austria considera tale questione di carattere esclusivamente interno, non riguardante soltanto il Governo austro-ungarico; perciò essa non può essere sottoposta al giudizio delle Potenze.*

L'imminente " Nota „ della Serbia alle Potenze.

Pietroburgo, 6, ore 10.15.

Non è ancora stato comunicato il contenuto della risposta Serba. Si sa soltanto questo: che ogni qualvolta l'Europa consideri l'annessione della Bosnia come tale da dare origine ad un regolamento tra l'Austria e la Turchia, la Serbia non potrebbe non aderire al modo di vedere delle Potenze; ma il Governo di Belgrado dichiara che non domanda alcun compenso territoriale e si rimette alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Esso dirigerà loro una Nota in questo senso.

La prima edizione della risposta serba conteneva un domanda di garanzia per l'integrità territoriale del Regno; ma non vi si parlava di circolari alle Potenze. Dapprima si è pensato che la Russia avrebbe comunicato questa risposta a tutti gli interessati e non occorreva alcun comunicato particolare ai gabinetti; poi si è giudicata di miglior effetto una circolare diretta alle Potenze. Sembra che questa circolare serba, esprimente la rinuncia definitiva ad ogni compenso territoriale politico od economico, debba terminare la crisi e rendere inutile ogni altro negoziato. La Serbia non domanda alcuna cosa: quindi il combattimento finisce per mancanza di combattenti. La Nota serba sarà mandata domani; i negoziati relativi alla Conferenza saranno ripresi immediatamente e seguiranno a quando si spera il loro corso normale.

Le Potenze invocano il concorso della Germania per la consegna della risposta serba all'Austria.

Parigi, 6, ore 12.

Il *Petit Journal* ha da Berlino che è probabile che le Potenze domanderanno alla Germania di unirsi ad esse per presentare collettivamente il testo della risposta serba a Vienna e si crede sapere che le dichiarazioni di Schoen, nelle sue conversazioni cogli ambasciatori delle Potenze, sono animate da intenzioni pacifiche.

La Turchia non è disposta a far concessioni alla Serbia

Costantinopoli, 6, ore 12.

Per ciò che concerne l'idea lanciata da un giornale inglese, secondo la quale si dovrebbe pacificare la Serbia accordandole una ferrovia attraverso il Sangiaccato, il *Tanin* dichiara che, se la Serbia deve ricevere un compenso, sarebbe iniquo immischiarvi la Turchia. L'Impero ottomano non ha guadagnato nulla dagli ultimi avvenimenti; anzi ha perso. E' soltanto perchè costrettivi dalle necessità ed anche per il suo amore della pace che la Turchia si è tenuta tranquilla sinora; ma valore maltrattarla ed obbligarla ancora a fornire dei compensi alla Serbia ed al Montenegro non sarebbe che un'ingiustizia, che metterebbe fine alla pazienza turca.

Un ufficiale austriaco che non ha fiducia nella pace.

Berlino, 6, ore 10.10.

Un ufficiale superiore austriaco ha fatto le seguenti dichiarazioni in un giornale ceco: « Noi crediamo soltanto a ciò che vediamo: vediamo che in Serbia ha spesa 80 milioni di marchi, vediamo che si lavora febbrilmente negli arsenali per trasformare i fucili Mauser in fucili a ripetizione. Sappiamo inoltre che la Serbia attende quanto prima la consegna di 50 milioni di fucili e di 40 milioni di cartuccie: sappiamo che il 1.o aprile le mitragliatrici saranno consegnate e che 200 mitragliatrici sono ordinate. Tutto fa credere che la Serbia pensi ad un conflitto. Non avrò fede nella pace se non quando la Serbia ed il Governo serbo ci avranno dato una prova positiva dei loro sentimenti pacifici ».

Kiamil pascià farà gravi rivelazioni

Costantinopoli, 6, ore 19

Kiamil-pascià aveva sopraseduto, a motivo dell'emozione prodotta, la sua intenzione primitiva di pubblicare le ragioni dell'ultima crisi e delle sue dimissioni. Ora che la calma è tornata, egli farà in questi giorni una dichiarazione ufficiale. Questa sarà tale — a quanto si afferma — da destare la più grande impressione.

Una rivolta di seminaristi bulgari a Costantinopoli.

Costantinopoli, 6, ore 10.

Centocinquanta seminaristi bulgari si sono rivoltati contro le Autorità ecclesiastiche bulgare e si sono asserragliati nel seminario di Chiohli, sul quale issarono la bandiera bulgara. Un battaglione di cavalleria disperde tutti i gruppi bulgari che si recano sul luogo. Si teme una grande effusione di sangue.

Un'impressionante relazione sull'arrivo di carni americane avariate.

Londra, 6, ore 11.

In una riunione del Comitato sanitario per il porto di Londra, il dottor Williams ha letto un rapporto che si muove contro il pericolo dell'esportazione delle carni estere avariate. Le scatole nelle quali sono racchiuse vengono rimesse dai funzionari del porto come contenenti carne sana. Ten gli altri esempi, il dottor Williams cita il caso di una nave proveniente dall'America settentrionale, arrivata a Londra il 2 febbraio scorso e trattenuta nel porto per l'esame sanitario. In 700 casse si scoperse una enorme quantità di carne avariata. Eppure su ciascuna di queste casse un bollo ufficiale, proveniente dal porto di esportazione, indicava che la carne era stata esaminata alla partenza. A bordo della medesima nave si trovarono inoltre mucchi congelati: su quindici che furono esaminati, se ne trovarono due ai quali mancavano delle grandezze linfatiche. Esaminarono altri tredici, essi furono trovati nel medesimo stato. In un quattordicesimo mucchio si rilevarono i segni evidenti della tubercolosi. Dopo la lettura di questo rapporto, il Consiglio ha deciso di inviare una copia al Ministero dell'interno perchè sia messa a disposizione dell'Ambasciata degli Stati Uniti e dell'Autorità sanitaria degli altri porti inglesi.

Il testo del verbale con cui venne definita la vertenza Casana-Pelloux.

Roma, 6, ore 15.

L'*Esercito* pubblica: « Il ministro della guerra, senatore Casana, per un sentimento di riservatezza, tanto più giustificato per la carica che copre, per l'oggetto della contestazione e per gli argomenti militari più gravi, che potrebbero occupare la pubblica opinione, non aveva creduto opportuno di pubblicare il testo del verbale, che aveva chiuso la vertenza tra lui ed il generale Pelloux, ritenendo che a questa non fosse data pubblicità. Essendo avvenuto il contrario, ed a porre termine ad incaute affermazioni, ha creduto alla nostra preghiera e ci ha rimesso copia di quel verbale che ora pubblichiamo:

« *Bordighera, villino Doglietti, 22 febbraio 1909, ore 16.* — Il barone Casana, ritenendosi offeso dal tenente-generale Pelloux, perchè, nella seconda parte del dilemma contenuto nella lettera pubblicata nel N. 42 del *Giornale d'Italia*, ammette la supposizione che lui, barone Casana, il quale aveva qualificato di bassezza un atto del generale Mangiagalli, sia capace di calunniare e diffamare, incaricò i signori S. E. l'ammiraglio Bettolo ed il tenente-generale Simondo di chiedere al tenente-generale Pelloux, in suo nome, riparazione d'onore. I signori S. E. ammiraglio Bettolo e tenente-generale Simondo, avendo chiesto con lettera 15 febbraio, diretta al tenente-generale Pelloux, di far conoscere i rappresentanti da lui delegati e dove e quanto potevano incontrarsi coi medesimi, il tenente-generale Pelloux rispondeva con lettera 17 corrente, che i suoi rappresentanti erano il maggior-generale Doglietti e tenente-generale Aprosio, a questi sarebbero stati a loro disposizione a Bordighera, nel villino Doglietti, nel giorno ed ora che sarebbero da loro stati stabiliti. Convenuti i varii rappresentanti ed esaminata la questione; udite le dichiarazioni reciproche; di pieno accordo si è giudicato che nella seconda parte del dilemma citato dal barone Casana non si riscontra che l'espressione di una lettera politica, dalla quale non può risultare offesa personale contro lo stesso barone Casana. Per tali ragioni i sottoscritti dichiarano pienamente risolta la presente vertenza. — Firmati: *Giovanni Bettolo, Felice Simondo, Doglietti Giuseppe, Aprosio Francesco* ».

Lo scandalo dell'acquisto dei diritti della Compagnia del Panama si allarga.

New York, 6, ore 10.

Il Gran Giurì federale di New York ha dichiarato giustificabile il procedimento intentato al giornale *World* per l'affare di diffamazione, relativo all'acquisto dei diritti della Compagnia francese del Panama.

Si sa che un altro procedimento è stato intentato a proposito di questo medesimo affare a Washington contro lo stesso giornale e contro l'*Indianapolis News*. Vi saranno due processi: uno a New York a l'altro nel distretto di Columbia. I querelanti sono gli stessi: cioè Roosevelt, Taft, suo fratello, Douglas Robinson, cognato del Presidente, e Williams Cromwel.

La guerra tra la repubblica San Salvador e il Nicaragua?

Salina Cruz (Messico), 6, ore 10.

La cannoniera della Repubblica di San Salvador, *Presidente*, ha lasciato Acojutla con ordini sigillati. Si presume che essa bombarderà i porti del Nicaragua, cosicchè la guerra è considerata come inevitabile.

Un italiano ubbriaco che uccide un parigino

Parigi, 6, ore 8.

Una sanguinosa discussione tra uno scopatitto di delinquenza di rivoltellate si aveva ieri sera alla « Villette », in via Crimea. L'italiano Lombardini, che aveva bevuto smoderatamente, teneva tutta la strada con i suoi alti urli e faceva gran chiasso. Egli urtò poco cortesemente certo Giorgio Husson, tranquillo cittadino che ritornava tranquillamente a casa sua. L'Husson rivolse vivi rimproveri all'italiano, che ubbriaco rispose ingiuriandolo e ad un tratto brandì la rivoltella sparando diversi colpi, uno dei quali colpì al ventre il cittadino, il disgraziato Husson, il quale fu trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere. L'assassino è stato arrestato.

In memoria dei soldati russi morti in Manciuria.

Pietroburgo, 6, ore 18.

In un rescritto al presidente del Consiglio, l'Imperatore dichiara che, in ricordo dei guerrieri russi che sono caduti nei campi della Manciuria per l'onore della patria, ordina la creazione di un Comitato speciale per organizzare una sottoscrizione in tutta la Russia. Il prodotto sarà consacrato alla edificazione di una cattedrale per ricordare quei combattenti.

Il Sultano alla Camera.

Costantinopoli, 6, ore 18

Il *Tanine* dice di sapere che il Sultano si recherà alla Camera per dare lettura dell'*Hatti Houmaioun* circa la proroga della sessione parlamentare.

La morte di Emilio Suvini.

Milano, 7, ore 14

A mezzogiorno si è diffusa la notizia della morte del ragioniere Emilio Suvini, uno dei gerenti della Società teatrale Suvini e Zerboni, che esercisce uno degli undici teatri di Milano attualmente aperti ed altri teatri se altre città. La morte del Suvini produce impressione per la grande notorietà che egli godeva e per la sua ancora giovane età. Lo Suvini è morto alle ore 11 per polmonite doppia. In segno di lutto i teatri eserciti dalla Società Suvini e Zerboni rimarranno chiusi stasera.

Le ultime schermaglie elettorali

Bissolati conferma il suo giudizio sul caso Rampini.

Roma, 6, ore 24.

L'*Avanti!* pubblica: L'avvocato Rampini ci telegrafa da Casalmonferrato: « Mi conoscono Varazzani, Vigna, Chiesa, Merlani, Lollini, Ferri e molti altri. Ho prove contrastanti il vostro avventato giudizio. Chiedo giurì »

Bissolati, commentando il telegramma, pubblica: « Osservo al signor avv. Rampini che il giurì naturale in questo caso non può essere che la direzione del partito. Essa è la vera competente a giudicare se un uomo, con i precedenti del signor avvocato Rampini, sia degno di rappresentare il partito socialista. Noto intanto che il signor avv. Rampini non smentisce nulla dei fatti per i quali, a tutela della dignità del mio partito, credetti doveroso di pronunciare il mio giudizio ».

Nei Collegi biellesi.

Biella, 6.

A poche ore di distanza dalla votazione è possibile fare qualche previsione sull'esito definitivo della lotta, che nel Biellese e fuori, per le circostanze specialissime in cui si svolge, è seguita con viva e interessante attenzione. Ancora quindici giorni fa era impossibile o nulla ogni previsione che non fosse compresa nella formula: lotta aspra, esito incerto. Oggi invece, dopo il lungo, attivo e serio lavoro elettorale, si può con maggiore sicurezza affermare l'esito, il quale si riassume in poche parole: la situazione o fisionomia politica nel Biellese non muterà da quella precedente. E cioè il Collegio di Cossato — di cui la *Stampa* si è particolarmente occupata — rimarrebbe alla Camera il socialista deputato Dino Rondani. A Sanità sarà rieletto l'on. Marco Pozza, sottosegretario alla Giustizia; a Biella rieleggerà l'on. Eugenio Bona.

Quale coefficiente grandissimo di vittoria va segnalato l'intervento dei cattolici alle urne, con dichiarazione di appoggiare compatti i candidati costituzionali. La lotta in questi ultime ore si è fatta veramente aspra e difficile: in alcuni punti ha assunto un aspetto violento e si annoverano episodi ed incidenti piuttosto gravi, i quali sarebbero già pervenuti denunciati all'Autorità giudiziaria. Il partito liberale, dapprima piuttosto indolente nelle direttive della lotta, s'è occupato con un fervore e un'attività nuova negli ultimi giorni precedenti la votazione. Anche i socialisti si sono moltiplicati in conferenze. Comizi in edizioni straordinarie di giornali, in manifesti, ecc. Ieri sera l'on. Rigola ha parlato nel Teatro Popolare di via Arnolfo, a favore della candidatura Quarlino.

Un ultimo grande Comizio venne tenuto stasera al Teatro Popolare, presenti oltre mille elettori. Parlarono lungamente per i liberali l'avv. Morano di Torino, e per i socialisti Mario Guarnieri e Clodoldo Rossi.

Nel Collegio di Vercelli.

Non per amore di polemica, ma perchè ogni responsabilità futura sia fin d'ora stabilita, mi permetto di rispondere brevemente alle confutazioni che l'egregio signor Gallardi fece all'articoletto pubblicato precedentemente dalla *Stampa* sulla deplorata divisione del partito costituzionale di Vercelli. Il signor Gallardi, per giustificare la candidatura Abbiate e l'opera del Comitato che lo ha scelto, risale a lontani spunti polemici e ai episodi della lotta che da tanti anni scerva e consuma le migliori energie dei costituzionali vercellesi.

Noi non vogliamo entrare nel merito di queste competizioni e meno che meno vogliamo giustificare la condotta della parte « lucchista » verso gli avversari.

Il torto e le ragioni non sono come si possano dividere in modo netto e preciso. Lo dice il Manzoni molto meglio che non lo sappiamo dire noi.

Le giustificazioni dell'egregio Gallardi saranno dunque — ammettiamolo pure — legittime in linea di fatto, ma non bastano ad assolvere in questo momento il partito di cui egli è il vessillifero più valente. Noi riteniamo e ripetiamo che nella vita pubblica vi sono momenti in cui è stretto obbligo delle persone e dei partiti di dimenticare le singole aspirazioni, e soprattutto i singoli rancori, in olocausto delle più alte idealità. Senza questa virtù del sacrificio nessun partito può dirsi veramente forte ed esercitare un'azione sicura e decisiva. Ma avversari ci danno continui esempi di questa fortezza. Nello stesso Collegio di Vercelli l'egregio Gallardi sa che l'avv. Cagnotto non possiede completa la fiducia personale di tutti i suoi corrispondenti; ma, se pure più di un socialista avrebbe desiderato nel suo pensiero che altro fosse il candidato di loro parte, nessuno ha fatto mai atto di tradurre questo pensiero in fatto. E questo, questa solitario avrebbe dovuto essere pure, nell'ora presente, in condotta del partito costituzionale, tanto più trattandosi di un vecchio parlamentare come l'on. Lucca, la cui opera può essere discussa, ma di cui nessuno può disconoscere il valore, la rettitudine, l'attività.

Per l'elezione di Tommaso Villa.

Villanova d'Asti, 6.

Come vero, unico e fedele amico ed elettore dell'onorevole Tommaso Villa, ad eliminare ogni arrida affermazione, per me ingiuriosa, invito nuovamente, come sempre ho fatto, i miei amici a votare compatti per il nostro illustre ed amato deputato, al quale siamo legati da trent'anni di fede politica e da affetto inalterabili.

L'adesione nuova di alcuni alla candidatura Villa, sia per nel motivo di fierezza e di orgoglio, lieti che costoro abbiano compreso essere il nome del Villa superiore a all'infuori di ogni altra considerazione e che si impone al rispetto di tutti.

Rammentino che di fronte ad un avversario come il Gazzelli è per noi un dovere di fare in modo che l'on. Villa abbia un'elezione trionfale. — Notaio *Francesco Barberis*.

Nel Collegio di Fossano

In questi ultimi giorni essendosi intensificata la propaganda pro Morgari, che, per molte cose, trova buon terreno in alcuni centri, la Direzione diocesana delibero di partecipare alla lotta elettorale, e in un comunicato diffuso stamane invita il clero a votare e fare votare per l'uscente on. avv. cav. Falletti di Villafalletto.

L'on. Falletti visitò in questi giorni tutti i centri del Collegio, accolto ovunque festosamente.

Questa sera nel « Sociale » esporrà agli elettori il suo programma. L'importante Società di sercenti, industriali e professionisti in una ultima adunanza a grandissima maggioranza proclamò la rielezione dell'on. Falletti di Villafalletto.

Nel Collegio di Caluso.

« *On. signor Direttore.*

« Una *lettera-corrispondenza* pubblicata da Caluso fa supporre che all'amico nostro onorevole Colajanni si sia telegrafato — approfittando della lontananza — che la sua candidatura favorita *mena di affaristi!* La candidatura Colajanni, pubblicata sull'*Avanti!* e sulla *Ragione*, come emanazione delle forze popolari organizzate, è l'espressione di queste. E nulla vale a diminuirne il valore.

« Devmo

« *Per la Sezione*: PINGLIS ».

S. Giorgio Canavese 6.

Ieri sera l'av. C. A. Damiani, di Torino, parlò lungamente, applauditissimo, pro candidatura Facelli. Espose il programma del candidato di Caluso, che ha le maggiori preferenze. Ne esaltò le virtù, la benemerenze, le qualità del carattere integerrimo, alieno da ogni lotta che sia meno leale ed onesta.

La riunione, affollatissima, ebbe luogo nell'ampio salone del *Caffè del Centro*. Erano presenti l'avv. Potini di San Giusto, l'avv. Maccario, il dott. comm. Rigoletti, il dott. Boggio, il cav. Quillico e tutte le personalità più spiccate del partito facelliano.

L'on. Colajanni diffida la sua candidatura a Caluso.

Caluso, 6, ore 7.

L'on. Colajanni, interpellato telegraficamente dal Comitato pro Compans sulla sua candidatura nel Collegio di Caluso, ha risposto da Castrogiovanni che nessun gli offrì la candidatura stessa. « Perciò — ha dichiarato egli — io non ho nulla da respingere. Mi dorrebbe se il mio nome servisse a maneggi di affaristi. Pubblichi pure, occorrendo, questa mia dichiarazione. — *Colajanni* ».

Nel Collegio di Savigliano.

Racconigi, 6.

Elettori politici del Mandamento di Racconigi!

Due soli candidati sono rimasti in campo e si contendono la rappresentanza del Collegio politico al Parlamento nazionale: il candidato costituzionale on. comm. Luigi Clarioso ed il candidato del blocco popolare. Coll'on. Clarioso si schierano tutti gli elettori che formano la base solida dell'ordine pubblico; nell'altro campo i partiti sovversivi coalizzati.

E' necessario che noi proviamo al cospetto delle altre città italiane, che il nostro mandamento, il quale ha una speciale posizione di responsabilità nella lotta presente, è nella sua totalità inconfutabilmente fedele ai principii d'ordine e l'infima minoranza, la quale corre dietro ai fischi fatui e si lascia sedurre da irrealizzabili utopie di sognatori, è una eccezione trascurabile.

Elettori! Votiamo numerosi e compatti il dottor comm. Luigi Clarioso e nel suo nome affermiamoci con un solenne plebiscito, che sia per lui prova di meritata stima e di rinnovata fiducia, e nello stesso tempo un omaggio alle libere istituzioni inalterate dagli avversari.

Il Comitato elettorale mandamentale.

Nel Collegio di Vigone.

Moncalvo, 6.

Carlo Ferraris riscosse vivissime acclamazioni aCeresole ed a Sala Monferrato. Ricevuto trionfalmente ad Ottiglio da immensa folla plaudente, parlò festeggiatissimo, trattando magistralmente la questione sociale. I maggiorenti del Comune, senza distinzione di partiti, gli offrivano un banchetto, ingegnandosi, al suono della Marcia Reale, alla Patria ed al Re. L'avversario può ritenersi debellato completamente.

Nel Collegio di Acqui.

Acqui, 6.

L'intera valle della Bormida, da Vesime a Bubbio, a Bistagno, a Spigno, voterà compatta il nome di Maggiorino Ferraris, antico ed amato deputato. Stamane egli tenne uno splendido discorso a Strevi. Fu salutato da applausi entusiastici.

Nel Collegio di Verrès.

Châtillon, 6

Oggi gli elettori di Chambave, Pont, Saint-Denis, Verrayes si sono adunati in Chambave a udire il programma dell'ing. Perron, la cui candidatura fu acclamata entusiasticamente. E' terminato così felicemente il giro del Collegio, con ottimi auspicii.

Violenze e tafferugli nei Collegi del Leccese

Elettori attaccabini alle prese coi carabinieri. Un milite ferito.

Lecce, 6, ore 23.25.

A Maglie sono avvenute gravi violenze fra un'intera squadra di 40 individui fautori della candidatura del milionario Tamburrini — i quali avevano avuto l'incarico di impedire l'affissione di un manifesto in favore del candidato monarchico — e una squadra di carabinieri. Poichè i primi, all'una del mattino, si permettevano di fare del chiasso, disturbando la quiete pubblica, una pattuglia di carabinieri, che passava in quei paraggi, li ha invitati a smettersi. La comitiva finse di ottemperare all'ordine, ma, allontanatisi i carabinieri di pochi metri, incominciarono di nuovo il baccano, prendendo un contegno minaccioso. Ai ripetuti inviti dei carabinieri, certo Candido Giuseppe, ubbriaco, faceva atto di ribellione, ed i compagni, chiamando in loro aiuto altre persone, circondarono gli agenti, che, stretti da oltre cento dimostranti reclamanti il rilascio dell'arrestato, si videro in grave pericolo, cairassero le rivoltelle e le puntarono contro la folla. Per fortuna in quel momento usciva da una vicina trattoria due delegati di pubblica sicurezza, che, visto il pericolo che sovrastava ai carabinieri, si lanciarono sugli assalitori facendo cessare i loro lesioni animali e tenendo così testa alla folla. Giunse infine un rinforzo di carabinieri in vista dei quali i dimostranti si diedero alla fuga, sparpagliandosi per vie diverse. Furono operati varii arresti, ma i maggiori responsabili sono latitanti. Durante la colluttazione un carabiniere ricevette un grave colpo di bastone alla testa, che gli procurò una ferita di una certa entità.

Un arsenale di armi... elettorali.

Stamane, all'una, è avvenuta una rissa tra i fautori dei due candidati di Castellaneta. A mettere pace tra i rissanti vennero due agenti municipali in perlustrazione, quando da un portone di un palazzo vicino sbucarono parecchie persone armate di bastoni, che colpirono alla testa una delle guardie. Avvertito dall'altro agente, accorse un delegato di pubblica sicurezza, con una compagnia di truppa, che circondò la folla, procedendo a quattro arresti. In un portone vicino pel sequestrio un mucchio di casse ivi raccolti per servirsene a tempo opportuno. Intanto pochi minuti dopo si faceva un'altra importante scoperta. Il delegato di pubblica sicurezza aveva da vari giorni osservato un insolito movimento nel Circolo in cui convengono i competitori della candidatura d'opposizione, e dove intervenivano persone non iscritte al Sodalizio.

Insospettito di ciò, anche perchè da informazioni attendibili aveva saputo che nel Circolo si raccoglievano molte armi, ed in seguito ai fatti avvenuti poche ore prima, il funzionario decideva di operare subito, e verso le due di stamane, seguito da un reparto di truppa, irruppe nel Circolo, sequestrando 15 rivoltelle, una carabina, una sciabola, parecchi coltelli e poi, varii altri ferri atti a ferire, come punteruoli, lame, randelli, tutti nascosti sotto i mobili. Nella sala si trovavano una cinquantina di individui, non soci, tra cui alcuni noti pregiudicati. Il Circolo venne chiuso ed è stato inviato un altro reparto di truppa.

Previsioni pei Collegi fiorentini

Firenze, 6, ore 23.

La fisionomia della vigilia della battaglia elettorale autorizza a dire che essa sarà domani combattuta animosamente anche dagli elettori monarchici che nei primi preparativi si erano mostrati un po' fiacchi. Dando uno sguardo alla posizione dei diversi candidati, senza aver la pretesa di predire esattamente il responso delle urne, si può dare per certa la rielezione dell'on. Pescetti nel Collegio di Santa Maria Novella, poichè solo un miracolo potrebbe favorire la vittoria del competitore marchese Guadagni. Nel Collegio di Santa Croce, per quanto accanito possa essere l'assalto dato dai popolari col repubblicano Massimi, si ritiene che il conte Pandolfini non perderà il proprio posto. Più aperta che dovunque sarà la lotta nel Collegio di Santo Spirito fra l'uscente on. Meoni, monarchico, e l'ormai vecchio suo competitore dell. Piemontese socialista. In questo Collegio i pronostici non sarebbero che cervellotici ed avventati. Chè è più sicuro di tutti è l'on. Rosadi nel Collegio di San Giovanni. La sua rielezione contro il socialista Corsi è nell'opinione di tutti, sicura perchè il Corpo elettorale monarchico voterà compatto per lui e perchè molti altri voti gli verranno dalla larga schiera dei suoi amici personali ed ammiratori.

In favore della candidatura Nigra a Montevarchi

Montevarchi, 6, ore 22.10.

La candidatura del conte Nigra, sebbene posta solo all'ultimo momento, ha preso un'importante posizione nella battaglia di domani. Fino a qualche giorno fa l'uscente on. Lazzallo viveva tranquillamente, non avendo nulla a temere per la candidatura socialista del prof. Romualdi. Ma la discesa in campo del Nigra ha cambiato la situazione. Pare, dalle previsioni che si possono fare, che il Nigra abbia buone probabilità di vittoria, perchè oltre all'avere l'appoggio del Governo, avrà i voti di tutti i cattolici che intendono combattere con ciò la massoneria che aveva nel Lazzallo il suo porta-bandiera. La campagna a favore del Nigra continua attivissima e in suo favore venne anche pubblicato un riuscitissimo numero unico.

Le ultime scaramuccie a Parma fra socialisti e sindacalisti.

Parma, 6, ore 22.

Stasera alle ore 21, ha avuto luogo un Comizio nelle scuole Pietro Giordani. I due candidati, avvocati Cappa e Ghidini, hanno parlato sul loro programma dinanzi a più di mille elettori. Seguiti dopo il Comizio da una calca di popolo, si sono diretti alla sede del Comitato. Qui alcuni sindacalisti hanno cercato di fare una contro-dimostrazione, acclamando i candidati di protesta De Ambris e Clerici. E' avvenuto un piccolo tafferuglio, sedato dai carabinieri che seguivano i dimostranti; indi hanno sciolto l'assembramento con i soliti squilli.

Bombe invece di schede.

Uno scoppio in casa d'un candidato

Chiavari, 6, ore 23.

Stamane venne denunciato al Comando dei carabinieri e al delegato di pubblica sicurezza un deposito per lo fabbricazione di bombe, destinate a bersagliare le sedi dell'Unione Popolare e del Circolo Indipendenza nei giorni di domenica e lunedì. Oggi, alle ore 13, è scoppiata in casa dei congiunti del candidato Alessio una cassa. Lo scoppio produsse parecchi danni e si devono deplorare parecchi feriti.

Due elettori assassinati?

Caserta, 6, ore 23.

Corre insistente la voce che a Casal di Principe, Comune nel Collegio di Capua, e ad Aversa si siano svolte oggi due selvaggie scene di sangue. Due elettori sarebbero stati ammazzati. Mi riesce impossibile controllare le due notizie perchè l'Ufficio di polizia di Aversa dalle 19 in poi non funziona.

Enrico Ferri ritira la candidatura di Bardolino

Verona, 6, ore 15.

Enrico Ferri, candidato dei socialisti del Collegio di Bardolino ha ritirata la sua candidatura, telegrafando agli elettori nel senso di convergere i loro voti sul candidato democratico De Stefani per evitare il ballottaggio e impedire l'eventuale riuscita del clericale Montresor.

I candidati militari

Roma, 6, ore 20.

Ecco, secondo l'*Esercito Italiano*, l'elenco completo dei candidati militari per le prossime legislature:

Collegio di Recco: Bettolo, vice-ammiraglio; Vallo della Lucania: Imbriaco, tenente-generale medico, ispettore sanità; Caluso: Compans, colonnello alpini nella riserva; Chiavari: Cosia Zenoglio, tenente complemento artiglieria; Bobbio: Del Verme, tenente-generale nella riserva; Saluzzo: Di Saluzzo, già capitano Stato Maggiore; Monte Giorgio: Galeiti, colonnello artiglieria riserva; Volterra: Ginori-Conti, capitano cavalleria; Castrovillari: Giunti, già ufficiale marina; Cotrone: Lucifero Alfonso, tenente cavalleria nella riserva; Crema: Marazzi, maggiore generale; Marostica: Negri de Salvi, colonnello alpini nella riserva; Ozieri: Pais-Serra, colonnello; Firenze 1: Pandolfini, capitano corvetta nella riserva navale; Casalmaggiore: Pistoia, tenente-generale posizione ausiliaria; Roma II: Santini, colonnello medico marina a riposo; Teano: Mazzitelli, tenente-generale; Perugia 1: Pompili, tenente-colonnello artiglieria milizia territoriale; Ivrea: Pinchia, capitano riserva; Carmagnola: Rossi Teodio, tenente milizia territoriale; Cattaniroma: Liberini Gesualdo, capitano milizia territoriale; Valdagna: Marzotti, capitano milizia territoriale; Correggio: Cottafavi, tenente milizia territoriale; Penne: Tinozzi, tenente milizia territoriale; Cividale Friuli: Morpurgo, capitano riserva; Aversa: Riccio, tenente riserva; Avezzano: Torlonia Giovanni, tenente complemento; Albano Laziale: Borghese, tenente complemento; Conegliano: Bordolini, tenente complemento; Casale Monferrato: Battaglieri, capitano riserva; San Biagio di Callalta: Felissent, maggiore nella riserva; Napoli 1: Aubry, vice-ammiraglio; Barge: Di Bagnolo, colonnello cavalleria; Lugo: Masi, tenente-generale; Ceriguola: Ripandelli, maggiore 13.o fanteria.

Appendice della *Stampa* 12

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. BIANCHINI.

Maude le aveva scritto che ella aveva sempre fatto qualcosa per gli altri. Ohimè, questa proprio era stata la sua sorte....

In quarant'anni ella non aveva mai mancato di fare « qualche cosa per gli altri ».

C'è della gente, la quale pare creata apposta, con uno speciale temperamento, per consacrarsi ad una vita assolutamente fatta di ascetismo e di sacrificio, ad una vita di *sola e pura anima*, contenta solo del bene che essa può fare agli altri: gente, che si direbbe messa al mondo dalla Provvidenza, con nessun altro disegno, con nessun'altra missione che quella.

Ma Angelica non era di quelle, e nessuno meglio di lei lo sapeva.

Si sentiva nell'intimo, pur ella, il bisogno di qualche affetto che la proteggesse, di avere accanto un'anima più forte della sua, di sentirsi ricambiata da qualche altra profonda passione, la passione che covava e si consumava latente nel suo cuore.

Ma le vicende della vita avevano ordinate le cose altrimenti.

La madre di lei era vissuta, dopo averle data la vita, solo quanto bastava per chiamarla « un angelo ». Poi era spirata. Quella parola era stata impressa nella memoria del vedovo padre, ed aveva voluto perpetuarla imponendo sul fonte battesimale, alla creaturina, un nome che la ricordasse.

E colei che era stata chiamata « un angelo » dalla madre morente, si era chiamata Angelica.

Non appena, tutta graziosella, ebbe lasciate le fasce, e prima ancora, Angelica aveva incominciato ad esercitare la missione che il suo nome pareva annunciare.

Presso suo padre fu alla, invero, l'angelo consolatore. Suo padre era un uomo di grande probità, di ottime intenzioni, ma specialmente avanzando negli anni, non troppo facile a trattarsi. Fatto vecchio, il suo umore, il suo carattere era divenuto anche più acre, anche più ombroso..... Era di quegli individui, i quali credono in buona fede che loro sia tutto dovuto, e vogliono tutto senza immaginarsi l'affanno, le noie, le brighe che suscitano in coloro che li circondano.

LE AMMIRATRICI

Per carità, per carità... le ammiratrici — diceva in un cerchio di amici Giulio Alberti, il romanziere famoso — non invidiatemele! Voi avete ancora qualche illusione romantica, voi credete ancora alle grandi conquiste dei letterati. Ahimè! Se io ebbi in giovinezza qualche buona fortuna, vi assicuro che fu dovuta ai miei capelli neri, ai miei denti bianchi, alla volontà del mio desiderio intenso, alla persuasione delle mie parole accese, molto più, molto più, che alla mia fama di scrittore.

Le ammiratrici... sono sempre brutte. Intendiamoci: bisogna fare una distinzione. Non vi nego che una bella donna non possa ammirare un letterato nelle sue opere, e compiacersi di conoscerlo e trattarlo con una special cortesia, insignita nella vanità e anche sinceramente commossa; ma tutto ciò non la metto ancora in quella classe particolare di donne che si chiamano « le ammiratrici », cioè di quelle che parlan di voi ad ogni momento in ogni occasione con entusiasmo frenetico, che brigano di conoscervi e se non vi riescono o intanto che cercano, vi mandano per conto echi la voce del loro omaggio, di quello che vi chiedono autografi, ritratti, o vi scrivono lettere appassionate in cui l'ardore intellettuale si confonde ambiguamente col fervor sensuale...

Una signora bella non ha nè tempo nè voglia a simile cose ridicole e fantastiche, una signora bella attinge già dalla sua solita vita tante soddisfazioni da non cercarne altre dal caso, in un'umile dedizione sia pur solamente spirituale. Gli uomini che la circondano, che l'ammirano, che la desiderano, la tendono fiera, le accarezzano il sesso, già così vigile, già così occupante, della propria bellezza, e in conseguenza della propria forza. Per lei, fuor della sua persona, nessun'altra persona ha una vera importanza. Ella è una forma e gli altri non sono che nebbia: ella è un raggio divino fra le ombre della terra: ella attende l'omaggio, non lo rasa.

Una signora bella, che non diventi folle d'un tratto, non scrive a un letterato, che non conosce. E' un assioma. Io me ne sono persuaso abbastanza presto... dopo qualche lecito naturalmente. Anch'io certo come tutti, quando s'incomincia a pubblicare, mi vedevo ne' miei sogni d'adolescente, intorno al capo una corona di gloria e molte braccia femminili. Anch'io aspettavo le mie avventure favolose: e mi ricordo quanto febbrile malinconia mi davano le letterine che un mio amico, già più innanzi di me, e scrittore di articoli sentimentali, riceveva e accuratamente portava in tasca per farne lettura ai conoscenti, a prova delle sue grandi fortune amorose. Finalmente anch'io ricevetti questi attesi messaggi d'ignote, e mi inorgoglii e mi illusi. Bisogna convenire che l'inganno fi spesso ben tarvato. Le ammiratrici amano quasi sempre scrivere: forse perchè le donne brutte hanno, in compenso, come si dice, una *bella anima*, e scrivono non questa. Certe lettere veramente, anche oggi, starebbero per farmi quasi dubitare di un ingiusto disprezzo, mentre ne sorrido e le distruggo, tanta è la grazia, la femminilità che ne traspira. Immaginate allora.

Ma il disinganno, anzi i disinganni non tardarono. L'ultimo, col quale sigillai la serie, mi capitò a Roma. Quel mio amico pittore che mi imprestò lo studio, per attendere la mia ammiratrice, che mi aiutò a disporvi i fiori, a preparar la luce... poscaminosa per mezzo di un complicato gioco di tende, e che pregato da me ad ogni momento di andarsene presto per non farsi sorprendere, vi fu infatti sorpreso poi che *ella* venne prima dell'ora fissata, scospinta da un'ansia insostenibile, ne ride con me ancora dopo tanti anni, ogni volta che ci incontriamo. Che donna! quale bruttezza! Le più repulsiva che io avessi mai veduto: vestita orribilmente, tozza, con una voce da gatto pestato, con un bernoccolo, coi baffi... e poetessa per giunta. Radunava i caratteri tutti di una specie: era la più orrida fra le orride, l'ammiratrice-simbolo.

Da quel giorno...

Ma ho torto — proseguì Giulio Alberti dopo una breve pausa in cui s'era ravvista di sulla tempia una ciocca grigia di capelli, e gli era guizzata negli occhi la luce di un sorriso ironico — a farne un sol fascio, ho torto a dimenticarmi di una che non può stare insieme con le tante... L'eccezione! Sì, ecco, un'eccezione; la sola ammiratrice veramente bella che... Ma è tutta una storia, allegra. Volete che ve la racconti? Risale a parecchi anni addietro.

Abitavo a Torino. Era uscito da poco un mio romanzo, e piaceva molto, com'era piaciuto molto a me, scrivendolo. Io vi avevo attinto con una veemenza e un'intensità, fortissime, trascurando ogni altra mia occupazione, anche quella dell'amore; e mi sentivo appunto, dopo averlo pubblicato, libero, leggero disposto ad accarezzare con quella sovrabbondante e fiduciosa allegrezza che lascia l'opera compiuta. Rotti i vecchi legami, spiavo come allacciarne uno nuovo, abbandonandomi un poco all'improvviso.

Quando un mattino — non d'inverno, di gennaio, e non mi vedeva sole da una settimana — ricevetti una lettera... non firmata... strana. Strana per un contrasto di audacia e di timidezza, di frasi passionate e di schermo, di spensieratezza e di pensosità nostalgica: una lettera senza costrutto, un miscuglio di parole che aveva dell'infantile, deliziosamente fresco.

Parlava del mio romanzo in una maniera penetrante, di me in una maniera curiosa. L'ignota diceva di avermi visto più volte e di volermi conoscere, e che di conoscermi nutriva un desiderio conturbante e che dalla nostra conoscenza sarebbe venuta molta gioia ad entrambi. Ma non voleva conoscermi prima della primavera, anzi precisamente prima della metà d'aprile. Se io acconsentivo al suo desiderio le rispondessi e al « fermo in posta a un fiore combinato: « sì » e null'altro: per non seccarmi. E per non seccarmi ella non avrebbe più scritto sino ad aprile. Allora solo mi avrebbe avvertito con una nuova lettera del modo come vederci, come ritrovarci. C'era, mi sembra, di che incuriosirsi. Io poi ero lieto e perciò un poco ingenuo. Cadetti senza troppe esitazioni al misterioso invito; e le scrissi non un semplice « sì » ma una lunga lettera piena di bizzarrie e di sottigliezze, pregandola di rispondermi e lasciandole fraintendere, con garbata insolenza, la mia paura che fosse brutta.

La risposta non si fece aspettar molto. Incominciava franca: « Voi temete che io sia brutta. No. Credo di esser bella, perchè lo dicono anche le mie amiche » e finiva breve con un nuovo commiato, sino ad aprile.

Io ribattei, sempre più curioso, scongiurandola di continuar la corrispondenza. Ella si mostrò ritrosa dapprima, poi accondiscese. Seppi che era giovanissima, castana di occhi e di capelli: ebbi la confessione di molti suoi sogni bizzarri e arditi, di molti suoi pensieri... entrai a poco a poco a sfogliare il libro della sua vita; ma due cose non riuscii a farle rivelare: il suo nome di battesimo, e la ragione di questo ritardo di conoscenza sino ad aprile. Su questo fu irremovibile; minacciò anzi di sospender la corrispondenza se io continuassi a insistere.

Eravamo appena al principio di febbraio. Due mesi e oltre di pazienza! Un supplizio da santi! Io non potevo rassegnarmi. Tanto più che i suoi scritti me ne andavano crescendo il fascino, e me la facevano piacer maledettamente. La scrivo tenera e capricciosa, ignara e avida di vita, vibrante di quella sensualità sana della carne giovane che gioisce la sua freschezza. Mi accorgevo che le mie lettere la rivelavano a sè stessa: le sue diventavano di volta in volta più vive, più accese, più belle. Io la educavo ad esprimersi, io la creavo. Ella era mi seguiva, agile, pronta, duttile, ora mi sfuggiva con una movenza improvvisa che rivelava una grazia nuova, e talvolta mi avanzava con un volo impensato, lucente. Aveva le sue ore di malinconia, di tristezza; ma ecco che ne risorgeva in un riso. Sembrava che mi danzasse innanzi, nel sogno, ora ardita, ora languida, ora provocatrice, ora restia, nascosta la faccia, avvolto il corpo in un velo che a tratti lo scopriva e a tratti lo annebbiava, esasperandomi sempre più.

Il tempo mi passava lentissimo. A volte mi irritavo così da propormi di troncar tutto d'un colpo. Quella ostinatezza di conoscersi in aprile, solo in aprile, mi spingeva alle più assurde spiegazioni, mi eccitava i più tristi sospetti. E se ella si fosse presa gioco di me! E se ella fosse stata un mostro!

Risolsi di scoprire, a ogni costo, chi fosse, benchè avessi giurato a lei di non tentarlo e fossi stato minacciato, nel caso, di un assoluto silenzio.

La maniera mi si offriva abbastanza facile: così facile che stupii di non esservi risolto prima.

Io la scrivevo, sempre fermo in posta, per certi giorni fissi. Così aveva disposto ella stessa, non avendo comodità di far ritirare le lettere ogni giorno.

Io le scrissi dunque con una busta di formato enorme, di un colore strano, con certi segni particolari, da distinguerla fra mille alla prima occhiata; e alle otto mattutine del giorno convenuto per il ritiro mi posi di guardia alla posta, in modo da vigilar lo sportello della distribuzione. Avevo perduto la testa, non è vero? Ebbene: aspettai forse un'ora e mezzo. Finalmente la mia lettera fu consegnata a una vecchiotta, che la nascose rapidamente e uscì, senza guardarsi attorno, e senza badare a me. La seguii, sicuro di non esser conosciuto, per un intrico di strade, sino ad un portone, e poi, discretamente, per le scale sino ad accertarmi che s'era fermata al secondo piano. Qui v'erano due porte. Abitava da una parte un generale che conoscevo di veduta che sapevo solo non la generalessa, una vecchia carcassa soffocata di pinguedine.

Mi ribellai alla umiliazione di credermi l'ammiratrice ignota.

Dall'altra parte la targhetta portava il nome di un avvocato a me sconosciuto. M'informai, con molte cautele, alla vaga. Seppi che l'avvocato era un civilista molto ben avviato, ancora abbastanza giovane, con una moglie giovanissima, e bellissima: capelli castani, occhi castani, come mi aveva scritto lei. Seppi che non frequentavano il mondo, che ella si faceva veder poco in giro, che veniva dalla provincia...

Il ragguagli mi vennero da persone che non la conoscevano intimamente. Avrei altrimenti temuto di essere scoperto. Intanto potevo respirare... di contentezza e aspettare con un tremore di meno. Era bellissima! Ervina. Avrei voluto vederla: ma come! Spiarne l'uscita! La mia presenza nei dintorni della casa era pericolosa; sarei stato notato, sorpreso da lei... No, no. Meglio non precipitare. Marzo veniva col suo passo inquieto a sciogliere le nevi. Io accrebbi il fervore delle mie lettere, v'affinai in sottili blandimenti tutto il mio desiderio. Le mie parole erano fiamma e luce. Ma notai che ella diveniva lontana, pigra, e svagata. D'improvviso mi pregò di lasciarle un poco di pace, mi disse che avrebbe dovuto interrompere per qualche tempo la sua corrispondenza. E fu inutile che io la supplicassi, mi adirassi. Non ne ebbi che un laconico biglietto: « Vi prego, vi prego: non posso. Ad aprile, giuro ».

Mi piegai al suo nuovo capriccio che mi addensava sempre più il mistero, e partii per la riviera. All'aprile, eccomi di ritorno, eccomi ad aspettare di giorno in giorno una lettera, che arrivò finalmente. Ma quale terribile delusione! Non pareva più della stessa. Era pentita, mi scongiurava di perdonarla, dimenticandola, accontentandomi di quel molto della sua anima che mi aveva concesso. Comprendeva di aver agito male; ma non la condannassi. Ella non aveva avuto intenzioni maligne: ella era stata sempre sincera, sempre... Ora non poteva, non poteva mantenere la promessa... ora tutto s'era mutato.

. . . . . .

Voi potete pensare come io rimanessi, folgorato, addirittura da simili parole, e come la delusione della vanità, del desiderio, la rabbia dello scorno, l'asprezza della inquietà, mi lavorassero dentro. Lo scrissi non so quante pagine, scongiurandola a mia volta, rappresentandole il mio stato, la mia passione, adirandomi, assaltandola... supplicandola..., e n'ebbi una risposta piena di umiltà, di scusa, quasi di dolore, ma ferma nel proposito di finir tutto. Scrissi, riscrissi: più nulla.

Allora, frenetico, deliberai di andare nella sua casa, e affrontarla e averne una spiegazione. Vigilai che il marito fosse uscito, e mossi a suonare alla sua porta. Mi aprì non la vecchietta della posta, ma una cameriera giovane. La signora non riceveva: era indisposta.

— A letto?

— No: ma non riceve...

Ma io non mi rassegnavo come una vinta: ero uno tra del suo paese, che le portava notizie di parenti.

La cameriera, credula, mi introdusse. Vidi, pur nell'organismo della mia agitazione, un appartamento messo con ricchezza e con sicura eleganza: nel salotto c'erano rami di mimosa in tutti i vasi.

La signora entrò in una vestaglia viola.

Mi riconobbe subito, di sulla soglia. Ebbe un « oh! » di sorpresa, e s'avvampò tutta in viso. Poi, dopo un momento di silenzio, rimessa dalla commozione, disse, ma senza muoversi d'un passo:

— Me l'aspettavo. E' giusto... e ora?

La sua voce, dolcissima, calda, non dimostrava timore, ma solo trepidanza. Mi guardava fissa, come temesse più per me che per sè.

Era bellissima davvero: benchè paresse sofferente. Il suo volto non doveva di solito esser così pallido. La fronte sovratutto appariva sbiancata, pel contrasto dei capelli castani, opulenti.

Ella aveva quella bellezza dalle linee tranquillo, di certe provinciali: quel corpo marmoreo che non promette il guizzo della lussuria, ma l'onda della voluttà. Non v'era tormento in quel volto, ma gli occhi avevano un ardore ammollito di languore, e le labbra sboccianvano fresche, rosse, carnali, prepotenti di baci.

Guardandola, considerandola, alfine, presente, dinnanzi a me, e viva e vera, la mia agitazione si placava, la mia ira cadeva.

Dissi: studiandomi d'essere disinvolto, naturale, e rimanendo tuttavia incertissimo:

— E ora, nulla. Son venuto... per sapere...

Allora ella si mosse, si avvicinò, mi accennò di sedere sul divano, mi sedette al fianco.

— Per sapere... ciò che non so forse neanche io. La cameriera non le ha detto? Ho avuto un bambino da venti giorni...

Abbassò la testa, nuovamente arrossendo, come quando era entrata, ma non più con quella violenza. Fu un colorarsi lento e soave.

— Un bambino?

— Sì: ecco il perchè del voler aspettare l'aprile...

Io tacqui, aspettando che ella seguisse:

— Allora, quando io le scrissi la prima volta, dopo aver letto il mio romanzo, non so che cosa mi fosse venuto. Le assicuro, le giuro... il desiderio di conoscerla non mi dava requie. Stavo sempre in casa. Ero sola: fantasticavo. Non ho mai mentito, nelle mie lettere. Ho scritto quello che sentivo. E poi, dopo la prima, le altre era lei che me le dettava, proprio lei. Il suo spirito mi soggiogava. Mi pareva che mi trascinasse. Mi provavo a resistere, e dovevo cedere: un'ossessione. Non sapevo più come ritirarmi. Capivo di far male, e andavo innanzi. Ero legata a una promessa... di primavera. Ma, nato il bambino, tutto è sparito. Non so dire, non so dire come. Io non sono più quella delle mie lettere: non ho più desideri, non fantastico più: guardo il mio piccino e sono contenta, lo bacio e non sogno altro. Mi comprende, mi perdona?

Io mi alzai, rispettoso, mormorando:

— Comprendo... E' stato un sogno. Non possiamo più. I sogni non hanno bisogno di perdono. Arrivederla, signora, e mi ricordi qualche volta...

Ora ella voleva trattenermi fino a che si svegliasse il bambino, per farmelo vedere, ammirare: e intanto mi chiedeva come avesse fatto a scoprirla; ma io mi schermii risoluto.

Appena sulle scale, un riso convulso, fino ad allora represso, mi si liberò irrefrenabile dal petto.

Ah! Ah! Avevo compreso, avevo compreso benissimo. L'ammirazione della bella signora, dell'unica mia bella ammiratrice, non era stata che... una voglia d'incinta.

FRANCESCO PASTONCHI.

La critica del vice-presidente della Duma sulle finanze dell'impero

Pietroburgo, 6, ore 9.

Durante la discussione sulle finanze il vice-presidente della Duma, barone Mayendorf, deputato ottobrista, ha pronunziato un discorso in cui dichiarò di associarsi alle parole del ministro degli esteri di Francia Pichon, quando ha detto che il principale sostegno della Russia era la solidità della sua costituzione. In mezzo alle rumorose interruzioni dell'Estrema Destra, l'oratore dichiara che la maggior parte delle nuove leggi non hanno che una parvenza di vita, atteso che gli uffici incaricati di applicare queste leggi sono animati da un odio profondo per la Costituzione e sono essi stessi incapaci di sottomettervisi. Come deputato e fedele suddito dello Tsar, l'oratore dichiara che è suo dovere attirare l'attenzione su questo fatto che l'amministrazione col suo perpetuo disprezzo delle leggi prepara il terreno per quella certa anarchia identista sognata da Tolstoi. L'oratore cita come esempio la politica russa in Finlandia. Questa politica — dichiara — è incompatibile colla Costituzione e con la legalità. Se lo Stato — dice poi l'oratore — potesse diminuire le spese destinate alla difesa nazionale, noi disporremmo naturalmente di somme molto più importanti per l'istruzione e lo sviluppo economico del nostro paese. Tuttavia se si osservano i bilanci dal 1907 al 1909, si constata un aumento relativamente rapido dei crediti consacrati all'insegnamento, alle arti, alle scienze, alle poste e telegrafi, ed altri mezzi di comunicazione e di trasporto. Questi crediti salirono per il 1908 a 158 milioni di rubli. Nel 1909 sono stati aumentati di 32 milioni di rubli. Senza dubbio questo aumento non è molto considerevole, ma esso costituisce una indicazione che merita di richiamare l'attenzione del Parlamento.

Precedenti oratori hanno espresso questa opinione: che il bilancio delle finanze sembrava contare sulla forza e la perseveranza del popolo russo. Certamente — continua Kokotzof — quando si parla del bilancio e dell'equilibrio fra le entrate e le spese, bisogna bene contare sulla forza e sulla potenza del popolo russo; un ministro delle finanze deve anche apporsi allo spirito della ragione di governo e sulla sicurezza degli edifizi legislativi. Il Governo deve ricordarsi che le finanze sullo riposano su due basi: sull'equilibrio del bilancio e sulla stabilità monetaria. Il Governo è obbligato di tenere conto di questi due principi. In quanto concerne la stabilità monetaria, ogni successore del conte Witte, è costretto a seguire le stesse vie del suo predecessore. Non è, d'altronde, il conte Witte, ma l'Autorità superiore che si è impegnata in questa via rendendosi conto che una Stato di 145 milioni di abitanti, riuniti nel mondo intero ed avente un debito esterno enorme, non aveva il diritto di avere un regime monetario che non fosse sano *(applausi)*; che uno Stato di questo genere deve possedere un regime monetario rispondente su basi incrollabili. L'oro accumulato come garanzia permette solo di stabilire un regime di questo genere ed è così che si procede negli Stati civilizzati da molto tempo.

Kokotzoff continua con gran forza: « Bisogna che noi rimaniamo fedeli al sistema che ci permise nel 1905, malgrado la guerra, di impestare oltre cento milioni d'oro alle casse della Banca dell'Impero. All'ora attuale le nostre finanze non hanno nulla perduto della loro solidità. Come prima della guerra e malgrado i disordini che hanno agitato il paese, il nostro *stock* d'oro supera la somma colossale di un miliardo e 200 milioni di rubli. La forza che ci occorre per garantire il nostro credito, il nostro diritto di emissione ammonta a 600 milioni di rubli *(applausi)*. Ciò ci dà il diritto di pretendere che bisogna rimanere fedeli per l'avvenire al nostro sistema finanziario.

« Il secondo elemento di forza per il quale desidererei di appoggiarmi per mantenere la stabilità del nostro credito è la saviezza delle nostre istituzioni legislative. Si dice molto spesso che il nostro bilancio non riposa che su imposte indirette, imposte che colpiscono soprattutto la massa indigente della popolazione. Ciò è veramente così, bisogna introdurre in Russia l'imposta sul reddito, affinchè noi possiamo provare che il bilancio non è punto alimentato dalla classe indigente, ma dalla classe fortunata della popolazione.

« Dal punto di vista militare, non vi è che uno Stato munito di buona finanza che sia realmente forte. Noi non dobbiamo vedere scuro l'avvenire. Sono ottimista, e credo che tutti in questa sala dobbiamo essere ottimisti. Noi abbiamo per missione di condurre a buon fine la rigenerazione della Stato: per questo occorre una solida fiducia nell'avvenire ».

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Gravi disastri nella provincia di Belluno.

Sedici cadaveri -- Quattro morti di neve.

Belluno, 6, ore 9.

Le vittime della valanga caduta a Valtibolla non sono ancora dissepolte e una nuova terribile sventura viene a colpire ancora la nostra provincia. Il telegrafo che non funziona da alcuni giorni a causa della tormenta reca ora dalla vallata Zoldana gravissime notizie sopra un fatto disastroso avvenuto alcuni giorni fa. Nel villaggio Pradel — frazione del Comune di Forno di Zoldo — una grossa valanga si staccò dal monte e seppellì tre case abitate da una famiglia di montanari certi Molin. La valanga pare che abbia trascinato un frammento della montagna così che la sua forza è stata formidabile. Quindici persone travolte giacquero parecchie ore sotto l'enorme ammasso di neve. Al suono delle campane a stormo accorsero sul luogo i carabinieri di Zoldo, delle guardie di finanza e diversi valligiani, i quali posti alacremente al lavoro tentarono il salvataggio e con enorme fatica, dopo parecchie ore, riuscirono ad estrarre tutti e quindici i sepolti. Mancano sinora maggiori particolari.

Senonchè una successiva notizia qui giunta, reca che i quindici montanari travolti sotto le rovine delle case abbattute dalla valanga, sono tutti morti. Si dice che il disastro avvenne cinque ore prima della catastrofe di Valtibolla.

La bufera della neve continua in quasi tutto il Cadore, ove nevica da molti giorni. Non si ha nessuna notizia dal Comelico, ove sono stati bloccati alcuni soldati alpini e di artiglieria.

A Tai sono caduti oltre tre metri di neve. Anche qui come in tutta la zona Agordina le comunicazioni sono interrotte. Il servizio delle Messaggerie è sempre sospeso. Sul ponte della Serra gli operai intenti a sgombrare la strada nazionale che conduce al confine austriaco dovettero sospendere il lavoro a causa della continua caduta di valanghe. Un'immensa frana è precipitata nella località della Argentiera, mentre passava un fendi-neve. Esso travolse un operaio che rimase cadavere. Altri operai che seguivano il fendi-neve per poco non furono travolti. Dicesi che cinque alpini dell'Agordino siano rimasti sepolti da una enorme massa di neve; ma non si hanno precise notizie a causa della interruzione del telegrafo. Ovunque continuano a precipitare numerose valanghe che rendono pericolosissimo il lavoro di sgombro della neve in molti paesi. La mancanza di viveri comincia a farsi sentire, nè v'è speranza che si possa con sollecitudine riaprire le strade a causa dell'enorme altezza della neve che in qualche luogo raggiunge anche i quattro metri. Di più la bufera continua a imperversare e la desolazione si acculsce.

Sedici operai annegati mentre lavoravano

Liverpool, 6, ore 10.

Avendo l'acqua improvvisamente invaso stamane una diga in un dock in corso di costruzione al Yarf di Victoria a Bellenhad, sedici operai che lavoravano sono annegati. Tre altri vennero salvati, ma due fra essi sono gravemente feriti.

Un grosso carico inglese di legname per le baracche a Messina

Londra 6, ore 8.

Un gran carico di legname per la costruzione di baracche temporanee, del valore di 7500 sterline, — raccolte dalla sottoscrizione nazionale inglese a favore delle vittime del terremoto dell'Italia meridionale, — è partito ieri da Yarmouth. Tali baracche devono servire a formare due colonie per abitanti inglesi usciti presso di Messina e Reggio.

Un grave conflitto a Manfredonia

tra cittadini e soldati.

Foggia, 6, ore 15,5.

Trentacinque militari della frazione di Manfredonia, traducevano in caserma, tre arrestati per oltraggio ai carabinieri, durante lo scioglimento di una dimostrazione ostile all'on. Giusso, quando furono fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di circa ottocento dimostranti, che pretendevano l'immediato rilascio degli arrestati. Furono colpiti da sassi due militari, un funzionario di P. S. ed una guardia comunale, che riportarono leggere contusioni. I carabinieri vedendo che stavano per essere sopraffatti, usarono le armi. Rimase ferito Derrico Matteo, di 28 anni, contadino, di Manfredonia, giudicato guaribile in venti giorni. L'ordine fu ristabilito. Continua notevole l'eccitazione degli animi.

Giornali e riviste

Alla fine del secolo XVI a Londra i teatri erano numerosissimi; però il puritanismo dei governanti formava grave ostacolo alla loro prosperità. Roberto Mallet-Stevens racconta nella *Revue de la Renaissance* che nel 1592 i rigori raggiunsero il massimo e quasi tutti i teatri dovettero chiudere le porte al pubblico. Nel 1600 si autorizzò l'apertura soltanto del teatro « Fortune » diretto dai commedianti di Lord Admiral; e del « Globe » occupato da quelli di Lord Chamberlain. Le compagnie non potevano dare spettacoli più di due volte la settimana, e nei giorni o nei periodi festivi il teatro doveva restare chiuso. I due teatri servirono di rifugio a tutti i malcontenti del partito dei Tudor; vi si fecero grandi dimostrazioni dirette contro la censura puritana o con scopi più apertamente politici. Il teatro si trasformò in una specie di Club, dove tutto ciò che veniva detto aveva un senso nascosto ed era suscettibile d'interpretazioni politiche. Fu appunto in quel tempo che Essex, il gran nemico di Elisabetta, richiese a Shakespeare di recitare il *Riccardo II*; tre giorni giorni dopo la sua richiesta, Essex veniva arrestato e decapitato! Si può giudicare da questo fatto quale importanza le Autorità di quel tempo potessero ammettere ad una tragedia. Quando Elisabetta morì, e la corona d'Inghilterra passò dai Tudor agli Stuart, s'iniziò un'era nuova per il teatro. Giacomo I lo adorava; ciascun membro della Famiglia Reale volle avere la sua Compagnia. Dal 19 maggio 1603 Shakespeare e Fletcher diressero la Compagnia di lord Chamberlain, che recitava d'inverno al « Blackfrias » e d'estate al « Globe ». In quest'ultimo teatro fu rappresentato per la prima volta il *Mercante di Venezia*, ottenendo un successo entusiastico. Si può avere un'idea di ciò che fossero i teatri inglesi di quell'epoca osservando un disegno dello *Swan Theatre*, che si conserva nella biblioteca dell'Università di Utrecht. La sala di forma quasi quadrata non aveva tetto; tre lati erano occupati dalle gallerie per il pubblico; nel quarto lato si trovava la scena, coperta da una tettoia sostenuta da colonne. In fondo una grande tenda, dalla quale gli attori entravano sul palcoscenico. La decorazione era semplice e costituita per la maggior parte di legno scolpito. In quanto all'andamento economico delle imprese teatrali, si sa che il proprietario ed i commedianti formavano una specie di associazione. I guadagni netti venivano divisi in 10 parti, delle quali 15 spettavano al proprietario e 5 venivano divise fra gli attori. L'autore veniva compensato invece con una somma fissa. Fu in questo ambiente che il più grande tragico dell'epoca moderna mise alla luce i suoi capolavori immortali.

***

Tutti ricordano il fatto di Hull. La squadra di Rodjestwensky, al suo passaggio nel Mare del Nord, credette di scorgere una flottiglia di torpediniere giapponesi e fece fuoco sopra barche di pescatori. Ne seguì la famosa polemica ed il verdetto del Tribunale dell'Aja. Ma se dobbiamo credere a quanto riferisce *Jack la Rouna* nella *Rivista di Roma*, le cose non sarebbero così semplici. Il comandante Balincourt, nel suo libro *Sur le chemin du sacrifice*, compilato sul diario del comandante russo Semenoff, riferisce che i pescatori di Hull, interrogati, dissero che al far del giorno una delle torpediniere era rimasta sino al mattino sul luogo dell'incidente. Del capitano di questa torpediniera, la stampa inglese chiese la testa, supponendola sede di comandante russo. Il guaio stava in questo: che nella notte famosa una le torpediniere russe erano a 200 miglia più a mezzogiorno dei pescaggi di Hull. Ma dunque che navi erano le due, ed una sola camminava, ad albero unico, che i proiettili delle sette navi russe avevano illuminato e di cui una rimase sino a giorno in mezzo ai pescatori? Tacque la stampa inglese appena furono pubblicate le deposizioni dei pescatori ed il telegramma di Rodjestwensky da Tangeri che determinò con precisione la latitudine e la longitudine in cui erano tutte le sue torpediniere la notte dell'allarme. Ma una cosa rimaneva da sapere: se ciò che cosa fosse la torpediniera segnalata dai pescatori. Semenoff ha forse dilucidato il mistero. Nove mesi dopo Hull, all'ospedale di Sascho, nella sala contigua a quella ove giaceva Semenoff, un ufficiale giapponese, ammalato di reuma, gli disse che aveva pigliato quel male comandando nell'autunno del 1904 una torpediniera durante un viaggio pericolosissimo dall'Europa al Giappone, incominciato alla fine d'ottobre. Sotto la pressione di reiterate domande, il discreto giapponese non volle compromettersi con asserzioni politiche, pur ammettendo che non aveva navigato sotto bandiera giapponese, ma che era passato dal Mediterraneo al Mar Rosso sulle calcagna della squadra di Falkesan, la quale prese la via di sud, mentre Rodjestwensky pigliava quella dell'Atlantico da Tangeri, ove il distacco dei due ammiragli ebbe luogo. Il giapponese, alla domanda: « Mais alors, n'avez-vous pas figuré dans la célèbre incident de Hull? », non si perdè di replicare: « Ah, ah, voilà sa que je pourrais appeler une question indiscrète ». Vi sono dunque gli elementi per la determinazione positiva della presenza in Inghilterra di torpediniere giapponesi durante l'ottobre del 1904. Nell'archivio del comando portuario di Porto Said il loro passaggio vi deve esser segnato.

***

Quando, nel 1573, Carlo IX, re di Francia, — racconta Amerigo Scarlatti in *Ars et Labor*, — mandava a regalare a Sua Santità Gregorio XIII delle tacchini, il dono parve, ed era realmente, degno di un Re, perchè quei tacchini erano i primi che si vedevano in Europa. Infatti, non molti anni dopo il Chapler, nel suo libro: *De Re Cibaria*, scriveva: « Da qualche tempo si vedano certi uccelli stranieri, che vengono detti *polli d'India*, perchè sono stati trasportati nel nostro clima dalle isole Indiane, recentemente scoperte da portoghesi e spagnuoli ». Analogamente nella Corte di Federico il Grande, re di Prussia, vi fu un cortigiano che, ritornato da un viaggio fatto nell'isola di Cuba, riuscì a conquistare facilmente le grazie delle grandi dame di Berlino con dei regalucci che adesso varrebbero, tutto al più, ad accaparrarci le simpatie d'un cagnolino. Egli andava a Corte con le tasche piene di pezzetti di candido zucchero, sostanza preziosissima e meravigliosa nei nostri paesi, dove, fino a tutto il medio evo, nell'arte della pasticceria e della confetturia non si era conosciuta altra materia dolcificante all'infuori del miele, e dove l'arte di raffinare lo zucchero doveva giungere parecchi secoli dopo che questa sostanza era stata fatta conoscere dagli arabi alla nostra farmacopea. Come si vede, la singolarità e la bizzarria dei regali, poichè il loro pregio può dipendere da circostanze affatto speciali. Bisogna, per esempio, convenire che è assai strano quello notato dall'anonimo autore di un libro intitolato: *Voyage commencé en Allemagne et en Pologne en 1716*, dove si legge che la città di Norimberga mandava ogni anno a regalare alla città di Francoforte una carrozza tirata da sei pulci, in testimonianza di gratitudine per il soccorso di un distaccamento di guardie civiche che Francoforte le aveva inviato, le quali guardie avevano messo in fuga una banda di ladri che stavano per saccheggiare Norimberga. Orbene, la stranezza del dono divenne semplicemente dalla poca conoscenza che il viaggiatore francese (autore del detto libro, doveva avere della lingua tedesca. Egli leggendo il decreto degli scabini di Norimberga relativo a quel dono, aveva confuso *fohlen* (puledri) con *flohen* (pulci), cosicchè la carrozza a tiro di sei pulci, sebbene in realtà diventasse *attelée de six puces!* Confusione, del resto, squisitissima in un tempo in cui anche negli alberghi tedeschi, si saranno trovate più *flohen* che *fohlen!*

***

Il Circolo belga dei collezionisti di giornali, presieduto da Jean Van den Broeck, di Bruxelles, e che ha per organo *Le furéteur*, si propone di pubblicare un *Album* contenente la riproduzione in grandezza naturale della prima facciata dei giornali e scritti periodici, comparsi nel mondo intero durante i secoli XVII e XVIII.

E' noto che fino a questi ultimi tempi consideravano le *Nieuwe Tijdingen*, di Abramo Verhoeven, di Anversa, come il primo giornale pubblicato in Europa, ma i lavori di Ferdinando Van der Haeghen, hanno dimostrato che la prima vera gazzetta fu gli *Ordinari Avisi*, pubblicata nel 1609, a Strasburg, da Jean Carolus. La *Gazette de France*, decana della stampa francese, è la più antica gazzetta che esista attualmente: conta 278 anni.

La fortuna d'un vescovo anglicano

New York, 6, ore 12.

La professione nuova di vescovo anglicano sembra lucrosa assai. Lo si può giudicare dal testamento della signora Patter, vedova del vescovo Patter, morto recentemente. La fortuna della Patter si eleva a 250 milioni di franchi.

Il male di schiena

Molti uomini e donne, soffrono misteriosi dolori, assai intollerabili senza avere mai sospettato che i reni ne sono il più sovente la sola causa perchè sono essi che hanno il maggior lavoro da compiere nel nostro organismo.

Questa gente pensa di essere incurabile e continua a vivacchiare alla meglio, dando solo sfogo alle sue lamentele. Se la vostra salute non è ottima non datevi tregua fino a che non abbiate scoperta la causa; se avete mal di schiena, disturbi urinari, sabbia nell'urina, se la pelle è giallastra ed enfiata, le gambe deboli e tremanti, se avete brividi, vertigini e reumatismi, prendete subito le Pillole Foster per i Reni poichè sono questi organi che difettano ed ogni affezione ai reni trascurata è fatale. Quando i reni sono nel loro stato normale essi secernono circa un litro od un litro e mezzo di urina ogni 24 ore; voi dovete dunque assicurarvi se questo lavoro è fatto regolarmente, perchè le impurità che restano nel sangue saranno la causa di disturbi urinari, di renella, di dolori alla schiena ed ai lombi, di vertigini, ecc.

Il minimo cambiamento di tempo vi renderà annoiato, abbattuto e nervoso, vi sarà pesante, e si potranno anche presentare dei gonfiamenti sotto gli occhi od ai malleoli.

Le Pillole Foster per i Reni scacciano l'acido urico, l'urea ed i veleni acloiti che costituiscono e minano il sistema renale; tutto l'apparato circolatorio colpito, causa le malattie di cuore, il reumatismo, la sciatica, la lombaggine ed anche il diabete, l'idropisia ed il fatale mal di Bright o Nefrite.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie, oppure presso la farmacia del Dott. L. Bonfiscontro, Chimico-Farmacista, 66, corso Vittorio Emanuele, in Torino, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Diciannove per sei scatole, ovvero si possono avere franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo al signor C. Giorgo, Specialità Foster, via Cappuccio, 13, Milano.

NUOVO TROVATO

Il sottoscritto essendo riuscito, dopo studi inerenti alla *trazione terrena ed aerea*, a concretare un *sistema di locomozione* (nuovo) specialissimo, capace di esplorare un tratto lamento di 500 Km. all'ora (e fino all'ineluttabile), ma non potendo mettere in opera il suo trovato per ragioni di famiglia, rende pubblico il divisamento suo di cedere al Governo, a Ditte od a privati il suo trovato, il quale è d'importanza capitale per le due prossime Esposizioni Italiane del 1911.

Per trattative rivolgersi direttamente al signor CAMPARI PIETRO, *Bibliotecario Proprietario*, Cuneo. 6574

1769 **Le ultime novità in Apparecchi Fotografici** della Casa RUTTIG di Dresda sono esposte nelle vetrine della **SOCIETA' ANONIMA AMBROSIO, Torino** VIA SANTA TERESA, 6

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista **OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO** Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

IO VOTO

Tu voti
Colui vota
Noi votiamo
Voi votate

e domani le cose cammineranno come prima o anche peggio.

Quindi è meglio andare a vuotare le tasche per comprare una scatola di Giomeruli contro l'anemia. — Prezzo L. 3. 5460-

Bollettino Militare.

Roma, 6, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti colonnelli sono trasferiti nel Corpo dello Stato Maggiore con la destinazione per ciascuno indicata: Asinari di Bernezzo Carlo, comandante il reggimento lancieri *Aosta*, è nominato capo di Stato Maggiore del VI Corpo d'armata — Mossolin Evaristo, comandante il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è nominato capo di Stato Maggiore del V Corpo d'armata — Marangoni Cesare, colonnello comandante il 39 fanteria, è nominato capo di Stato Maggiore del III Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA.

Jorio, capitano applicato allo Stato Maggiore presso il Ministero della guerra, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio — Nannini, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Finale Emilia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 3.o reggimento fanteria — Per Patanè, tenente nel 40 fanteria, è revocato il decreto di richiamo in servizio e l'aspettativa per motivi di famiglia è prorogata per un periodo di otto mesi — Defrancesco, capitano in aspettativa speciale a Messina, è richiamato in servizio presso il 90 fanteria — A Baggi, sottotenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno a Rimini, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Masi, capitano nel 33 fanteria, è comandato al Comando della Divisione militare di Palermo — Brocchi, capitano nel 7.o alpini, è trasferito nell'Arma di linea per sua domanda e destinato al 58 fanteria — Rossi, capitano nel 66 fanteria, è trasferito al 21 fanteria — Curto, capitano nel 40 fanteria, è trasferito al 19 fanteria per sua domanda — Borghi, capitano nel 58 fanteria, è trasferito al 72 fanteria — Rodellono, capitano nel 36 fanteria, è trasferito al 40 fanteria — Albertazzi, capitano nel 33 fanteria, è trasferito al 61 fanteria — Verti, tenente nel 36 fanteria, è trasferito al 42 fanteria — Alberto, tenente nel 51 fanteria, è trasferito al 37 fanteria per sua domanda — Scavo, tenente nell'87 fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena — Pigna, tenente nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 58 fanteria — Graziani, tenente nell'8.o bersaglieri, è comandato alla Brigata ferrovieri genio (Sezione automobilisti) — Carini, sottotenente nel 58 fanteria, è trasferito al 7.o alpini — Ferrari, sottotenente nel 24 fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Guerrero, comandante la Divisione militare di Alessandria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Torri, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Lodi, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Barberis, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta* e comandato alla Scuola di guerra, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Sivelli, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Parma, è richiamato in servizio presso il reggimento *Genova* cavalleria — Noris, tenente nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Panizzardi, comandante la Divisione militare di Livorno — Grabac, tenente nel reggimento lancieri *Montebello*, comandato al Comando della Divisione militare di Livorno, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Calace, tenente del treno, in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 13 regg. artiglieria da campagna — Gli, capitano alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena, Sezione staccata di Oristi, è trasferito al regg. d'artiglieria da montagna — Anfossi, capitano nella Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena, Sezione staccata di Oristi — Bonizzi, capitano nel 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al regg. d'artiglieria da montagna — Battacchi, capitano nel 14 reggimento d'artiglieria da [illegible], è trasferito al 1.o regg. d'artiglieria da costa — Costa, capitano nel 1.o regg. id. da costa, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna — Moreno, tenente nel 17 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al regg. artiglieria da montagna — Scarfiotti, tenente nel 6.o regg. artiglieria da campagna, è comandato alla Brigata ferrovieri genio (Sezione automobilisti) — Testa, tenente nel 30 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al regg. artiglieria da montagna — Montroy, tenente nel 19 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 22 regg. artiglieria da campagna — Faccio, tenente nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito al regg. artiglieria da montagna — Pistoia, tenente nella Brigata artiglieria da costa di Sardegna, id. id. id. — Grande, id. 12 artiglieria da campagna, id. 34 artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Fiorelli, capitano alla Direzione del genio a Roma (Sotto-Direzione di Perugia), è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Squadrelli, maggiore nel 2.o regg. genio, e Giovanzetti, maggiore nel 4.o regg. genio, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — A Corrado, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per sette mesi a Frosinone, l'aspettativa è prorogata di un mese.

CORPO SANITARIO.

Abbate, maggiore medico presso l'Ospedale di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Orlandi, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale di Verona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Garibaldi, maggiore medico presso l'Ospedale di Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — A Saviano, tenente-colonnello medico in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per sei mesi a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Fragale, sottotenente medico presso il 1.o regg. artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — De Marco, tenente medico presso l'Ospedale di Rovereto, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali.

CORPO CONTABILE.

Piccoli, tenente contabile presso l'8.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Lippi, sottotenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia a Siena, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si fanno vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 13 regg. artiglieria da campagna — Gli, capitano alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena, Sezione staccata di Oristi, è trasferito al regg. d'artiglieria da montagna — Anfossi, capitano nella Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena, Sezione staccata di Oristi — Bonizzi, capitano nel 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al regg. d'artiglieria da montagna — Battacchi, capitano nel 14 reggimento d'artiglieria da [illegible], è trasferito al 1.o regg. d'artiglieria da costa — Costa, capitano nel 1.o regg. id. da costa, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna — Moreno, tenente nel 17 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al regg. artiglieria da montagna — Scarfiotti, tenente nel 6.o regg. artiglieria da campagna, è comandato alla Brigata ferrovieri genio (Sezione automobilisti) — Testa, tenente nel 30 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al regg. artiglieria da montagna — Montroy, tenente nel 19 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 22 regg. artiglieria da campagna — Faccio, tenente nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito al regg. artiglieria da montagna — Pistoia, tenente nella Brigata artiglieria da costa di Sardegna, id. id. id. — Grande, id. 12 artiglieria da campagna, id. 34 artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Fiorelli, capitano alla Direzione del genio a Roma (Sotto-Direzione di Perugia), è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Squadrelli, maggiore nel 2.o regg. genio, e Giovanzetti, maggiore nel 4.o regg. genio, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — A Corrado, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per sette mesi a Frosinone, l'aspettativa è prorogata di un mese.

CORPO SANITARIO.

Abbate, maggiore medico presso l'Ospedale di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Orlandi, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale di Verona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Garibaldi, maggiore medico presso l'Ospedale di Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — A Saviano, tenente-colonnello medico in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per sei mesi a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Fragale, sottotenente medico presso il 1.o regg. artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — De Marco, tenente medico presso l'Ospedale di Rovereto, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali.

CORPO CONTABILE.

Piccoli, tenente contabile presso l'8.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Lippi, sottotenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia a Siena, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si fanno vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Livorno — Rey, capitano contabile presso il 66 reggimento fanteria, è trasferito al 17 reggimento artiglieria da campagna con la carica di direttore dei conti — Candela, capitano contabile presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, è trasferito al 39 reggimento fanteria con la carica di direttore dei conti — Felici, capitano contabile presso il 6.o reggimento fanteria, è trasferito al 69 reggimento fanteria con la carica di direttore dei conti — Di Maria, capitano contabile presso l'Ospedale di Ravenna, è trasferito al 51 reggimento fanteria con la carica di direttore dei conti — Barbieri, tenente contabile presso il Distretto di Bologna, è trasferito all'11 reggimento fanteria colle funzioni di direttore dei conti — Farabollini, tenente contabile presso il 17 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Ravenna colle funzioni di direttore dei conti — Grassi-Sinibaldi, tenente contabile presso il magazzino di casermaggio a Napoli, è trasferito al 18 reggimento artiglieria da campagna con le funzioni di direttore dei conti — Garzia, tenente contabile presso il 45 reggimento fanteria, è trasferito al 6.o reggimento fanteria con le funzioni di direttore dei conti — Vuca, tenente contabile presso il Distretto di Savona, è trasferito al 49 reggimento fanteria — Catenalla, tenente contabile al Magazzino di casermaggio a Messina, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Palermo.

Recchimurzo, tenente contabile presso il Distretto di Bari, è trasferito al 17 reggimento fanteria — Giglombardo, tenente contabile presso il Magazzino di casermaggio a Palermo, è trasferito al 45 reggimento fanteria — Pece, tenente contabile presso il Distretto di Campobasso, è trasferito al 69 reggimento fanteria — Montini, tenente contabile presso il 24 reggimento fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Novara — Mutti, tenente contabile presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, è incaricato delle funzioni di direttore dei conti.

CORPO VETERINARIO.

Vizzorelli, capitano veterinario presso il 10 reggimento artiglieria da [illegible], è collocato in posizione ausiliaria di autorità — A Marano, tenente veterinario in aspettativa per motivi di famiglia per un anno ad Ariano, l'aspettativa è prorogata di un altro anno con la perdita dell'anzianità.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale dell'Amministrazione centrale della guerra. — I seguenti ufficiali d'ordine di seconda classe delle Amministrazioni dipendenti sono nominati applicati di terza classe nella Amministrazione centrale della guerra: Bonotti (a scelta), Marinari, Germinio (a scelta), Brandileone, Casagrande (a scelta), Donati, Zurone (a scelta), Ciarini e Trifogli, segretari, sono promossi segretari di terza classe.

Farmaceutici militari. — A Tedeschi, farmacista presso l'infermeria presidiaria di Aquila, è sospeso lo stipendio per giorni quindici.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Di Galli, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Roma, è accettata la dimissione dall'impiego.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore, cioè dalla terza alla seconda classe: Zabberoni, presso il reggimento cavalleggeri di *Foggia*, Bernacchi, presso la Scuola di guerra, Gaidelli, presso l'8.o reggimento artiglieria da campagna.

Dalla 2.a alla 1.a classe: Tinti, presso la Direzione del genio di Genova; Mandruzzato, presso il regg. cavalleggeri *Piacenza*; Matteo, presso il Distretto di Siracusa; Piccini, presso l'11 regg. artiglieria da campagna; Maiocco, presso l'11 regg. bersaglieri; Cappellini, presso il 3.o regg. artiglieria da fortezza; Andreoni, presso il Comando della Divisione militare di Livorno; Tonini, presso il reggimento Nizza cavalleria; Mottino, presso la Direzione del genio di Alessandria; Canesso, presso la Direzione del genio di Bari (Sotto-Direzione di Catanzaro); Bardesono, presso il Comando della Divisione di Torino; Patetta, presso il 3.o regg. genio; Tavecchio, presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; Minichelli, presso la Direzione del genio a Verona; Maroni, presso il Distretto di Catanzaro.

Fontana, ufficiale d'ordine presso il Comando della Divisione di Messina, è trasferito al Distretto di Messina — Renzi, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Brescia, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua — Trapanese, ufficiale d'ordine presso l'Ospedale di Verona, è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata — Ajello, ufficiale d'ordine presso il Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito all'Ufficio dei personali vari — Aniello, ufficiale d'ordine presso il Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito all'Ufficio dei personali vari — Giuliano, ufficiale d'ordine presso la Direzione d'artiglieria a Messina, è trasferito al Comando della Divisione di Messina — Quintavalle, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Pistoia, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Firenze — Pautrier ufficiale d'ordine all'Ufficio dei personali vari, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Milano, per sua domanda, cessando di essere comandato come sopra — Frateschi, ufficiale d'ordine al Laboratorio di precisione, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Roma — Maggio, ufficiale d'ordine alla Legione dei carabinieri di Firenze, è trasferito al Magazzino centrale di Firenze — Morici, ufficiale d'ordine all'Ufficio dei personali vari, è comandato al Ministero della guerra — Abbate, ufficiale d'ordine all'Ospedale di Napoli, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua per sua domanda — Casapicira, ufficiale d'ordine presso il 3.o fanteria, è trasferito al Distretto di Pistoia — Maggioli, ufficiale d'ordine presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, è trasferito al Panificio di Verona — Borsetti, ufficiale d'ordine presso l'Ispettorato generale del genio, è trasferito all'Ufficio dei personali varii e comandato al Ministero della guerra — Palmaniello ufficiale d'ordine al Magazzino di casermaggio a Roma, è trasferito alla Direzione d'artiglieria ivi — Votano, ufficiale d'ordine all'85 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Messina — Cinelli, ufficiale d'ordine alla Direzione di artiglieria a Roma, è trasferito all'Ufficio dei personali varii e comandato al Ministero della guerra — Mombelardi, ufficiale d'ordine presso il 64 fanteria, è promosso alla 2.a classe — Gianella, ufficiale d'ordine presso l'80 fanteria, è trasferito al 21 fanteria (Magazzino di arredamento a Cosenza) — Nolfo, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Trapani, è trasferito all'85 fanteria — Licciardello, ufficiale d'ordine presso l'85 fanteria, è trasferito al Distretto di Trapani — Fenglio, ufficiale d'ordine presso il 21 fanteria, è trasferito al Distretto di Messina.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Toti, sottotenente medico del Distretto di Casale, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età — Di Milone, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, venne accettata la dimissione del grado — Santini, sergente in congedo dei regg. lancieri *Aosta*, è nominato sottotenente di complemento dell'Arma di cavalleria (Distretto e residenza di Torino) e assegnato effettivo al regg. cavalleggeri *Catania*, presso il quale si presenterà per prestare i tre mesi di servizio di prima nomina.

MILIZIA TERRITORIALE.

Di Carpano, capitano di fanteria (Torino), Distretto di Novara, è accettata la dimissione dal grado.

UFFICIALI DI RISERVA.

Di Gamaleri, capitano di fanteria del Distretto di Alessandria, è accettata la dimissione dal grado — Per Lucente, farmacista presso la Direzione di sanità dell'XI Corpo d'armata, in servizio presso l'Ospedale di Torino, si considerì come non avvenuto il suo trasferimento all'Ospedale di Chieti.

Pel ripristino delle comunicazioni telefoniche con Napoli.

Roma, 6, ore 22.

Si ha da Napoli che per il ripristino delle comunicazioni urbane telefoniche varie squadre di operai lavorano giorno e notte. Si sta completando il rialiacciamento dei 250 abbonati per l'unico quadro scampato dal disastro, mentre si attende l'arrivo di altri quadri da Roma e dalla Germania.

La Direzione dei telefoni, a proposito della notizia pubblicata dai giornali circa la perdita del diritto di risarcimento da parte dell'Amministrazione di Stato per avere dimenticato il pagamento dell'ultima rata di premio alla Società assicuratrice, dice che la notizia è assolutamente insussistente, perchè il decreto che approva il contratto colla Società assicuratrice fu registrato dalla Corte dei conti lo scorso gennaio, dopo esplicate le pratiche relative al pagamento; pratiche le quali sono appena ora risolute. Però la somma occorrente al pagamento è stata impegnata in bilancio subito dopo la stipulazione della polizza, cioè nel novembre scorso.

Per le case nelle regioni sismiche.

Roma, 6, ore 23.

La reale Commissione per le norme tecniche relative alle costruzioni nelle regioni sismiche ha concretato uno schema di regolamento, che fu presentato ieri al ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini. Lo schema contiene i concetti per le costruzioni antisismiche su basi da contenere armature resistenti dal basso sino al colmo del tetto, le quali sostengano pareti e solai. Lo schema contiene poi norme speciali e transitorie per le ricostruzioni e riparazione degli edifici che si possono ridurre al tipo normale prescritto per le nuove costruzioni. La Commissione ha pure stabilito le formule per i calcoli di resistenza e stabilità nelle fabbriche ad armatura contro i moti sismici.

La Missione cinese a Roma.

Roma, 6, ore 23.

I membri della missione cinese, che hanno già visitato Parigi e Londra, giunti ieri a Roma, hanno fatto visita al ministro di Cina. Essa è composta di letterati, alcuni dei quali sono mandarini dell'impero. Si tratterrà in Italia parecchie settimane per compiere specialmente degli studi finanziari in correlazione con quelli che vengono compiuti in Cina, allo scopo di riordinare l'amministrazione cinese con criteri di un maggiore accentramento.

Ufficiali d'ordine nel Corpo minerario.

Roma, 7, ore 1.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica che il Ministero di agricoltura ha segnalato al Ministero della guerra un nuovo impiego di ufficiali d'ordine nel regio Corpo minerario, collo stipendio annuo di 1500 lire. Questo impiego non era ancora iscritto nell'elenco annesso al regolamento del 28 giugno 1888, per la concessione di impieghi civili ai quali possono concorrere, per metà dei posti disponibili — gli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni militari dipendenti.

Dalla Capitale.

Roma, 6, ore 20.

In seguito ad accordi presi dal Ministero della guerra e da quello delle poste e della marina, è stato stabilito che, a datare dal 15 corr., il contingente delle truppe dislocate in Creta possono di nuovo ricevere e spedire corrispondenze private in base alla tariffa interna, sulle stesse norme fissate per le lettere dirette a marinai imbarcati su regie navi allestero o da quelli inviate in Italia.

— Il Ministero della guerra ha determinato che abbiano luogo presso la colombaie militari, dal 1.o al 15 aprile prossimo o dal 15 al 30 dello stesso mese, due corsi di istruzione per graduati di truppe dell'Arma di cavalleria e dei reggimenti di bersaglieri (compagnie ciclisti) sull'impiego dei colombi viaggiatori.

— La Commissione esaminatrice per il concorso al posto di ispettore scolastico ha compiuto i suoi lavori ed è stata ricevuta dal ministro della pubblica istruzione, al quale ha presentato la sua relazione. Il ministro si è lungamente trattenuto colla Commissione stessa, trattando specialmente le riforme che si sono dimostrate opportune per il futuro concorso.

Un vice-brigadiere suicida.

Lecce, 6, ore 23.

Ieri sera, alle 19,45, nella caserma dei carabinieri di Muro Leccese, si suicidava con un colpo di rivoltella d'ordinanza, all'orecchio sinistro, il vice-brigadiere Burgnini Federico, da Castiglione, in provincia di Perugia. Il Burgnini era stato trasferito da Venezia a Gallipoli e non appena giunto era stato inviato a Muro, paese divenuto difficile per i funzionari di pubblica sicurezza, dopo le agitazioni dei contadini, avvenute l'anno scorso. Il 27 febbraio ultimo, il Burgnini, ammalatosi di influenza, venne assalito da forti febbri e da dolori che lo impressionarono molto e che gli fecero dubitare della guarigione. Ieri sera, mentre era solo, si suicidava. Alla detonazione accorsero subito i carabinieri, ma per assistere solo alla morte del povero vice-brigadiere, che spirava quasi subito. Il suicida era decorato della medaglia della campagna d'Africa. Era bene veduto dai superiori ed era di carattere allegrissimo e niente faceva supporre una fine così triste.

I nostri due nuovi romanzi.

Quando il bellissimo e fine romanzo di Hubert Wales: Il giogo, *apparve lo scorso anno in Inghilterra, ottenendo un incontrastato successo presso il pubblico ed i critici letterari più reputati, parecchi lettori nostri ci avevano chiesto se non esistesse del Giogo una traduzione italiana o, fosse pure, francese.*

E la domanda si spiega con la curiosità che il libro del Wales suscitò anche fra noi. Questa constatazione c'induce ad acquistare per le nostre appendici il diritto di traduzione del

GIOGO

la cui pubblicazione fu iniziata ieri. E' questo un romanzo delicato e di una squisitezza psicologica elevatissima: è un racconto magnifico e deliziosa insieme che avvince ed anche fa pensare.

Nella traduzione del nostro Ragazzoni il libro conserva tutto il suo sapore e tutto il suo valore letterario, di modo che siamo certi che il Giogo riuscirà accetto ai lettori.

In contrapposto, per chi ama il romanzo d'intreccio fantastico e di diletto di avventure abilmente narrate pubblicheremo fra pochi giorni un altro romanzo dello Zévaco:

BORGIA

Il titolo dice tutto e ci dispensa da qualsiasi cenno. Soltanto aggiungeremo che anche in Borgia, come nell'Avventuriero, domina nel racconto una figura simpatica di gentiluomo ardito e generoso, temerario e buono, valoroso e gentile, che può essere un degno emulo del « cavaliere di Pardaillan » e del « cavaliere di Capestang ».

SPORT

FOOT-BALL

L'odierno Incontro Vercelli-Torino.

Se quest'affannoso periodo elettorale ha gelato tregua agli entusiasmi per le rimanenti gare del campionato federale di foot-ball, sarà concesso pure nel loro regolare svolgimento dalla ultima abbondanti nevicate, non è men vero però che per l'odierno incontro vivissima perdurerà l'aspettativa, perchè è noto che dal risultato del *match* d'oggi dipenderà in gran parte la vittoria finale del laborioso campionato di quest'anno. Se Vercelli sarà vittoriosa con ogni probabilità si affermerà pure nelle altre concorrenti nel girone finale.

Se oggi invece soccomberà, un nuovo, definitivo *match* dovrà mettere di fronte quelle due penne squadre. Pensanto, facile è il previdere, accanito oltre ogni dire riuscirà l'incontro d'oggi fra il « F. C. Torino » e la « Pro Vercelli ».

Si inizierà alle ore 15, al campo sportivo, in cui Direzione, con lodevole disposizione, provvide di questa settimana al totale sgombro della neve dalla *pelouse*.

Il *match* sarà arbitrato dal signor Godley, troppo noto nella sua rigida imparzialità, per lasciarci anche lontanamente il dubbio che la partita possa registrare incidenti. La squadra del « F. C. Torino » scenderà in campo *in grandi completi*, mentre in « Pro Vercelli » invece avrà tre elementi della sua squadra sostituiti con elementi di seconda categoria, poichè stante le elezioni, le Autorità militari non concessero ai giuocatori vercellesi molte le armi, il solito permesso.

Aspra sarà tuttavia la lotta ed indecisa fino alla fine.

A questo *match* clou precederà quello eliminatorio nel campionato di seconda categoria, fra il « F. C. Torino » ed il « F. E. Piemonte ».

LOTTA.

Il Torneo Internazionale di lotta al Teatro Alfieri.

Una vera pienona quella di ieri sera al teatro Alfieri, gentilmente dai magistrati messi che pel giorno festivo del torneo preannunziavano il programma.

Ecco i risultati della serata:

Pamparù atterra Abuoni in 20'41" con una chiusura avanti.

Amalio, della Maritides, atterra Verzini in 4' con un ponte schiacciato.

Gerdikaff (polacco) batte Petroff (bulgaro) con una chiusura indietro.

Almanio de la Calmette (francese) atterra Cocielli in 12'15" con una mezza elson.

Giovanni Ralcevich atterra Kara Mustafa (turco) in 17'15" con un contro-passaggio a terra seguito da una leva ascellare.

Ecco il programma delle lotte d'oggi:

Mattinée. — Pamparù-Jourdon d'Uzes — Wilhes-Petroff — Giovanni Ralcevich-Verzini — Kara Mustafà-Almanio de la Calmette.

Serata. — Francone-Verzini — Amoni-Carpini — Emilio Ralcevich-Wilhes — Kara Mustafà-Anglio — Almanio de la Calmette-Gerrighoff.

AVIAZIONE.

La grande rivolone aviatoria di Monaco

Ci telegrafano da Monaco, 6, ore 20:

Il tempo utile per le iscrizioni al grande meeting degli aviatori, che avrà luogo a Monaco nel corso del prossimo mese di aprile, si chiuderà il 15 corrente.

Sono già state inscritte due macchine Voisin a biplano; due macchine Antoinette a monoplano; una macchina Breguet-Richet a biplano; una macchina Breguet a biplano; una macchina Vuilton a elicottero; una macchina Ravaud ad aeroscafo; una macchina Kock a biplano; due macchine Wrighi a biplano ed una macchina Ostaya a biplano.

Si attendono però in questi ultimi giorni numerose altre inscrizioni.

Gli aviatori che prenderanno parte alle gare saranno il Delagrange, il luogotenente Bourgeat, il signor Breguet, il barone De Caters, il signor Fletcher, il signor Fournier ed il signor Clemenceau ed il signor Ostazewski altre il ben noto aviatore Wright, di cui Clemenceau è allievo.

La macchina Ostaya è di fabbrica ed invenzione austriaca: l'aeroscafo Ravaud è oggetto di molto interesse, perchè formato da una combinazione di idroplani e di aeroplani, e si afferma che possa agire tanto nell'acqua che in aria.

PODISMO.

La Torino-Stupinigi-Torino rinviata

Causa il cattivo tempo dei giorni scorsi, venne rinviato al giorno 28 di marzo il *cribrium podistico Torino-Stupinigi-Torino* indetto dall'*U. S. La Piemonte*.

REATI E PENE

L'assoluzione di un conte per un investimento automobilistico.

IVREA, 5 marzo.

Il 23 luglio dello scorso anno, il conte Enrico Marenco di Moriondo, capitano di vascello, tornava da Ivrea con la sua automobile diretto a Torino, quando appena oltrepassato Caluso, fuori dell'abitato, una giovane ragazza, Mal Quintilia Actis Dato, improvvisamente dalla bambina che si trovava, gli attraversava la strada rendendo poi titubante se doveva proseguire o retrocedere al primitivo posto.

Il conte Marenco di Moriondo vedendo sicuro l'investimento cercò d'evitarlo frenando e sterzando, e mentre del pericolo che arrischiava, pur di salvare la fanciulla, indirizzò la macchina nel prato di sinistra, disponendosi anche a saltare il fosso, che questo divideva dalla strada provinciale.

Ciò servì ad evitare una catastrofe alla Actis Dato, che uscendo scalmanata fu solo investita all'anca sinistra; ma l'automobile in tal percorso fu trattenuto dal piracuoro, che la fece capovolgere travolgendo nel fosso il conte e lo *chauffeur*, i quali rimasero incolumi, protetti dalla profondità del fosso, mentre su loro incombeva la macchina capovolta e sconquassata.

Accorsero tre fratelli Levi da una vicina casa, che conoscevano la fanciulla, la quale era anch'essa dall'urto trasportata nel fosso. Per questo essi si credettero in diritto di reclamare al Municipio di Caluso un premio per l'atto di coraggio compiuto, pretendendo che senza il loro intervento la Actis sarebbe annegata in quel fosso senza acqua.

Essi non furono esauditi, ma per tali loro asseriti il conte di Moriondo dovette subire un procedimento penale, tanto più che la Actis Dato era rimasta degente circa due mesi e pretendeva i danni anche di una deformità.

Ma il Tribunale d'Ivrea, con sentenza di ieri, non solo assolveva per insistenza di reato il conte Marenco di Moriondo, ma con splendida motivazione ne elogiava il suo contegno e il suo coraggio, a cui solo doveva attribuirsi se maggior catastrofe non era avvenuta.

Presidente: avv. Cantarella; P. M.: Di Campiglio; Difesa: avv. Roberto Ciarotti.

Amichevole componimento di una querela fra giornali

Alessandria, 6, ore 23.

Stamane, come vi ho già annunciato, doveva svolgersi il processo intentato dal direttore-proprietario del giornale satirico lo *Sphinge-cino*, signor Rabbiano, contro il signor Colosera, presidente della Società Poligrafica; il rag. Metelli ed il signor Antonelli, amministratori della stessa, per avere il giornale repubblicano l'*Avanguardia*, stampato dalla Società Poligrafica, pubblicato un articolo in cui accusava, nel passato periodo elettorale amministrativo, lo *Sphinge-cino* di essere sovvenzionato dal comm. Borsalino, del partito costituzionale.

La stessa accusa venne pure lanciata per mezzo di manifesti, stampati dalla Società stessa, donde la querela del signor Rabbiano.

Stamane, fra i patroni delle Parti, incominciarono le trattative per il compromesso extra-giudiziale, che non fu potuto raggiungere per alcuni punti controversi.

Nel pomeriggio infine, in sala d'udienza, si addivenne ad una formula di accordo, per la quale il signor Cantera dichiarò il signor Rabbiano una dichiarazione di perfetta stima ed onorabilità, verso L. 600 e si assunse il pagamento delle spese processuali già sostenute.

Le vittime della neve.

Bologna, 6, ore 22.

A Lizzano — in Belvedere — certo Andrea Guccini, uscito dalla sua abitazione per attingere acqua in un pozzo, situato a 150 metri dall'abitato, cadde al suolo colpito da improvviso malore, mentre la neve lo ricopriva. Morì poco dopo per asfissia. Pure in frazione Lizzano due donne, madre e figlia, furono travolte da una valanga, rimanendo uccise. Al Belvedere, tre persone rimasero investite da una valanga. A Corticella lo spazzaturo di neve, Rizzoli, del tetto della chiesa sprofondava entro la medesima cadendo immani all'altare maggiore da un'altezza di 12 metri. E' morto sul colpo.

Un tetto che crolla su quaranta persone
Due morti e dieci feriti.

Vienna, 6, ore 22.30.

Un telegramma dall'altipiano di Asiago annuncia una gravissima sciagura, dovuta all'eccezionale nevicata, che raggiunse quasi i due metri di altezza. Ieri sera, a Gallio, nella vecchia casa di certo Giustino Rossi, si trovavano una quarantina di persone, quando improvvisamente il tetto cedette per il peso della neve e l'edificio crollò. Furono estratti i cadaveri del ragazzo dodicenne Munari Cristiano e del villico Sartori Pietro, di anni 55. Altri dieci sono rimasti feriti, di cui tre versano in gravissimo stato.

Gli ambasciatori d'Austria e di Russia da Pichon.

Parigi, 6, ore 24.

Le pratiche fatte oggi presso Pichon, dall'ambasciatore d'Austria, avrebbero avuto per oggetto sopratutto di permettere all'ambasciatore di portare ufficialmente a conoscenza del ministro degli esteri, il testo dell'accordo austro-turco. Nel corso della conversazione, l'ambasciatore ha protestato il desiderio pacifico da cui è animata l'Austria nella questione dei Balcani. Pichon ha ricevuto anche il ministro di Russia, Netlidoff.

Variazioni sulla visita di re Edoardo a Parigi.

Parigi, 7, ore 1.

Clemenceau e Pichon, unitamente all'ambasciatore del re d'Inghilterra, hanno assistito ad una colazione intima all'Eliseo. Il presidente della repubblica ha fatto visita alle 2,30 al Re d'Inghilterra, all'ambasciata inglese. Le truppe hanno reso gli onori militari al Presidente, alla sua uscita ed al suo ritorno all'Eliseo.

Comunicazioni radiotelegrafiche con piroscafi in navigazione.

Sono accettati radiotelegrammi per il piroscafo *Cedric*, il quale sarà in comunicazione col Capo d'Ufa il 10 marzo, fra le ore 12 e 17; con Palmaria il 10 marzo fra le ore 19 e 18; con Perim l'11 marzo fra le ore 7 e 16 e il 13 marzo fra le ore 7 e 18; con Capo Spartivento il 1° maggio fra le ore 5 e 15.

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol.

Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua azione antisettica *per delle ore intiere*, vale a dire, lunghissimo tempo dopo averli nettati. L'Odol viene assorbito dai denti cariati e dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate; ed è appunto codesto rimanente antisettico che funziona per delle ore. Grazie a questa *singolare proprietà* dell'Odol, si ottiene una *tutta certezza* l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

Società Anonima "Idros,,

Sede in Torino

Capitale versato L. 575.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per le ore 14,30 del giorno di lunedì 29 marzo corrente nel locale della Società, via Ginevro Collegno, N. 21-23, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea Ordinaria:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
Relazione dei Sindaci;
Presentazione e discussione del Bilancio al 31 dicembre 1908 e deliberazioni relative;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti:
Determinazione della retribuzione ai Sindaci.

Assemblea Straordinaria:

Proposta di riduzione del capitale sociale e deliberazioni relative.
Modificazioni all'art. 4 dello Statuto sociale.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto alla Cassa della Società entro le ore 17 del giorno 25 marzo 1909.

Qualora l'Assemblea non fosse valida per insufficiente rappresentanza del capitale sociale si adunerà in seconda convocazione nello stesso luogo ed ora per il giorno 5 aprile prossimo.

Torino, 4 marzo 1909. 5612

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

Misuratori ed Applicazioni Gaz e Acqua

Sede Sociale: Torino.

Capitale sociale 500.050, elevabile a 2.000.000 per semplice deliberazione del Consiglio di Amministrazione. — Versato 438.000.

I Sign

CRONACA CITTADINA

Movimento elettorale.

Costituzionali, alle urne!

Oggi, giorno delle urne, confermiamo l'eccitamento che già abbiamo fatto agli elettori costituzionali, di accorrere tutti, compatti alle urne, nei nostri cinque collegi, in due dei quali si compatte particolarmente un'aspra battaglia. Pur troppo queste elezioni non sono contrassegnate da quel fervore di lotta, che rende belle e proficue le politiche battaglie. Ma non sia detto che Torino — la città, che diede vita al regime costituzionale in Italia — dia anch'essa spettacolo di un minore interessamento per la cosa pubblica. Ricordiamoci tutti delle nostre origini, e diamo esempio al Paese di quella civile educazione, che è solo perfetta quando i cittadini hanno la coscienza dei proprii doveri. Il dovere degli elettori costituzionali è quello di recarsi oggi tutti, compatti, alle urne a votare:

NEL I COLLEGIO:

Edoardo Daneo;

NEL II COLLEGIO:

Venanzio Sabbione;

NEL III COLLEGIO:

Giacomo Albertini;

NEL IV COLLEGIO:

Felice Paniè;

NEL V COLLEGIO:

Cesare Ferraro Di Cambiano.

Il discorso programma dell'on. Paniè

Nel salone della Borsa, dove s'affollarono ieri sera gli elettori costituzionali del IV Collegio, l'on. Paniè espose in rapida, stringente e persuasiva sintesi il suo programma, rendendo conto della sua operosità nella passata Legislatura. Con calorose parole lo ha presentato all'uditorio l'avv. Paoletti, il quale ricordava come nelle elezioni del 1904 l'avv. Paniè coraggiosamente affrontava il rischio d'una grande battaglia, nella quale nessun altro voleva avventurarsi, per la convinzione che il Collegio IV fosse ormai rocca-forte del socialismo. Quando l'avv. Paniè vinceva, coll'energia e la disciplina mirabile degli elettori costituzionali, la memoranda e magnifica battaglia, togliendo ai socialisti torinesi e al loro capo un Collegio che pareva ormai a loro infeudato, non era noto che come un gentiluomo ed un eminente giurista. Ora, dopo una Legislatura, l'on. Paniè merita fama di un attivissimo ed onesto uomo politico. Nel nome suo deve nuovamente il partito costituzionale ricombattere l'epica battaglia che tanto nel 1904 l'ha onorato e deve dare nuova prova di disciplina e di fervore. Molto applaudito è stato l'avv. Paoletti specialmente nel punto in cui accennò ai meriti dell'on. Paniè, come uomo politico. Ed una vera ovazione salutò il deputato del IV Collegio quando imprende a parlare.

L'oratore esordisce con un caldo saluto all'Associazione che lo ha invitato, ed agli intervenuti.

Premette che a poche ore di distanza dalla lotta, e dopo aver già portata la sua parola in parecchie altre riunioni, importa sopratutto, più che svolgere un completo programma, riassumere e ricordare.

E riassume difatti quale è stata la sua opera parlamentare, informata sempre ad una completa indipendenza. Non fu astio a deplorare lo sciopero quando il medesimo gli parve ingiustificato, come non fu mancato di portare in Parlamento le ragioni dei lavoratori quando ritenne che esse fossero degne di riguardo.

Nel tema ferroviario ha cercato di rendersi coi colleghi di Torino interprete e sostenitore di tutti i bisogni della città e della regione, a cominciare dalla Cuneo-Nizza-Ventimiglia, a venire alle comunicazioni coi porti liguri e a quella del Fréjus.

Degli interessi economici propugnò le ragioni dell'industria nazionale, sostenne la riforma della legge sui piccoli fallimenti, sperò come commissario alla elaborazione di parecchie leggi, provvide per l'economia nazionale, quale quella per la tutela del commercio dai conèimi, per l'ordinamento delle Camere e delle Borse di commercio, ecc., e così pure la legge sulle Associazioni e Imprese tontinarie, quella sul riposo settimanale richiamarono in essa attenzione. E ricordando che, se il deputato è il rappresentante della intera Nazione, non deve dimenticare gli interessi particolari quando essi siano in conflitto con quelli generali, si fece eco delle ingnanze della città di Torino per la deficienza di personale negli uffici giudiziari, per il trasferimento di uffici che quivi potevano essere mantenuti, ecc. Non dimenticò le condizioni degli impiegati specialmente delle categorie inferiori, attendendo con speciale cura, secondo l'impegno che aveva assunto all'epoca della sua prima elezione, al personale ferroviario.

Istione superfluo fare dichiarazioni di fede politica, come anche esprimere in dettaglio quale debba essere la sua condotta avvenire.

Esprimerà però nettamente il suo pensiero sui punti più salienti dell'attuale momento politico. Tratteggia rapidamente il lavoro compiuto dalla passata Legislatura, difendendola dall'accusa di scarsa operosità.

Sulla politica estera crede che sia difficile per tutti pronunziare con sicura coscienza un giudizio. Certo il discorso di Carate non è stato un sottile avvedimento da parte di chi lo ha pronunziato, ma sarebbe ingiusto condannare tutta l'opera di parecchi anni di un ministro per una frase od un atteggiamento poco felice.

Anche oggi non si duole della triplice alleanza, la quale ha assicurato un lungo periodo di pace. Piuttosto si duole che in talune contingenze si siano allestite o usate diuturnità verso altre nazioni aventi interessi conflittanti, che hanno potuto destare prevenzioni da parte dei nostri alleati. Sarà compito della Camera nuova di esaminare la questione della triplice alleanza nei limiti in cui lo Statuto lo consente; ma perchè nei nuovi accordi la partecipazione dell'Italia possa essere apprezzata occorre, a costo di qualunque sacrificio, provvedere al riordinamento ed al rinforzo dell'esercito e della difesa, augurandosi che i sacrifici possano essere compensati dall'alleviamento nella durata della ferma.

Risolto questo primo e principale compito, la nuova Camera dovrà pure provvedere ad alcune riforme legislative: la procedura penale e civile, la riforma delle Società anonime in modo da impedire gli abusi a danno del credito e della buona fede a cui oggi così spesso sono regolate possono dar luogo, la riforma alla procedura fallimentare, ecc.

La nuova Camera dovrà completare il lavoro di legislazione sociale, a cui la Legislatura ha pur già dato così vigoroso impulso, col provvedere a risolvere pacificamente i conflitti tra capitale e lavoro, a definire i mezzi e le basi con cui possa istituirsi la Cassa di maternità, a risolvere il ponderoso problema delle assicurazioni sociali.

Riconosce giusto il portare sollievo a quelle categorie di personale i cui stipendi sono inferiori assolutamente insufficienti per sopperire alle prime esigenze della vita.

Crede pure doveroso dello Stato di migliorare le condizioni dei pensionati, e di provvedere a quelle categorie di impiegati che pur non dipendendo direttamente dallo Stato, prestano un'opera tanto necessaria al suo funzionamento e piena di responsabilità, come i medici condotti e gli impiegati dei Comuni e delle Opere pie.

Nel tema tributario ricorda di avere già altra volta sostenuta la convenienza di provvedere, non appena le condizioni della finanza lo permettano, ad uno sgravio della tassa sullo zucchero. Rileva altresì la necessità di provvedere alle finanze locali.

Affrettandosi alla conclusione, l'oratore richiama il partito liberale alle sue finalità, ricordando la suprema necessità della concordia e della compattezza.

Riportando infine una frase della lettera-programma dell'on. Sonnino, non ammette che si debba cedere ad un senso di scoramento o di sfiducia qualsiasi. E da questa regione da cui altra volta partì il grido della riscossa per fare l'Italia, egli si augura che lo stesso grido parta oggi per condurre l'Italia ai suoi più alti e luminosi destini.

Una lunga ovazione saluta l'avv. Paniè, ovazione che si prolunga per parecchi minuti. Del resto più volte, durante il suo bel discorso fu interrotto da vivi applausi e specialmente quando accennò che non apprende dai partiti sovversivi, i cui rappresentanti brillano sovente assai alla Camera per la loro assenza, nè l'onestà, nè l'operosità, nè la laboriosità; quando disse che la legge sullo stato giuridico degli impiegati è specialmente chiamata legge capestro da quegli impiegati che vanno all'ufficio non per lavorare, ma per fare della politica contro il Governo che li paga. E vivamente fu pure applaudito allorquando egli disse di avere aiutato coll'opera sua qualsiasi ne avesse bisogno, non badando a partiti, perchè la solidarietà umana è al di fuori e sopra ad ogni partito.

L'avv. Paoletti, con una nuova viva raccomandazione agli elettori di andare compatti a votare il nome di Felice Paniè, scioglie la numerosa adunanza.

Il discorso elettorale di Quirino Nofri.

Dinanzi ad un pubblico composto d'impiegati più che di operai, relativamente scarso data l'ora e la giornata festiva, Quirino Nofri tenne ieri, alle 16.30 nel salone della *Birreria dell'Alleanza Cooperativa*, in via Sebastiano Valfrè, l'annunziato discorso elettorale.

L'oratore inizia dicendo che, per essere il pomeriggio del sabato non sia propizio per raccogliere un pubblico folto, tuttavia il partito socialista ha creduto opportuno ch'egli parlasse per coloro che non hanno modo e assistere ai Comizi serali.

Egli promette: « Farò una specie di parallelo fra il programma socialista e l'assenza dei programmi avversari. Noi dobbiamo dimostrare che non è vero che a Torino si combatte una battaglia fra i distruttori e i difensori dell'ordine. I cosidetti costituzionali hanno, in nome dell'ordine, trovato modo di sopprimere qualsiasi programma, al punto che anche i clericali li sostengono. Se un programma vi è, esso è quello di Giovanni Giolitti, cioè di quel Governo, di cui gli stessi giornali costituzionali hanno rivelato, durante la passata legislatura, tutte le colpe e tutti gli errori ».

Da ciò l'oratore passa alla critica del programma enunciato nel manifesto dei costituzionali, « che — esclama — nemmeno i giornali avversari hanno ciprodotto: e hanno fatto bene ».

Fra le altre parti di quel manifesto, rileva quella riguardante la « Cassa di previdenza per gli operai invalidi ». L'oratore dichiara che quella Cassa, tal quale la vogliono i costituzionali, è anemica. Lo stesso Luzzatti ha detto: « E' impossibile che essa prosegua, salvo il cambiarla radicalmente ».

« Anche la legge sul riposo festivo è elencata in quel manifesto come un successo, mentre tutti sanno quale successo sia stata. E' pure notata come una gloria della passata Legislatura la legge sulle Ferrovie, che ha prodotto — come è notissimo — appena applicata, l'anarchia ferroviaria ».

L'oratore pertanto non crede di citare altro di quel programma, che è — dice — come la preparazione allo *statu quo* di quando è avvenuto sinora sotto il regime Giolitti.

Occupandosi poi della propaganda fatta dagli avversari, il Nofri alla subito un discorso dell'on. Daneo, e precisamente nel punto in cui questi volle ricordare agli elettori il suo antimilitarismo d'un tempo. « Ma ciò avvenne — nota l'oratore — quando al Daneo parve che l'on. Giolitti si spingesse troppo verso il liberalismo. Infatti, appena, nel 1904, Giolitti ritornò alla reazione, il Daneo ritornò ministeriale, come attualmente lo è ».

Passando a dire dell'avversario suo nel quarto Collegio, il Nofri afferma che questi non si è ancora manifestato in nessun modo. Afferma pure che il candidato costituzionale ha diramato circolari alle famiglie dei ferrovieri accennando alle sue benemerenze; e chiama questo un cattivo sistema di preparazione elettorale, ritenendolo egli nocivo a chi se fa uso.

L'oratore pertanto ribadisce la dichiarazione fatta in principio, che gli avversari, secondo lui, non hanno un programma. E continuando il suo pensiero, si domanda se non sia possibile farne uno.

Rapidamente egli passa in rassegna la relazione Giolitti, dicendo che è tutta una constatazione del benessere d'Italia, il quale in realtà non c'è, anzi è ben lontano dall'esistere.

C'era invece, per il Nofri, un programma da ideare, che avesse toccato sopratutto i tre grandi problemi dell'educazione, del rincaro dei viveri e degli affitti.

« Della riforma tributaria — continua Quirino Nofri — ha parlato lungamente un giorno l'on. Giolitti, e ne ha parlato energicamente. Ma oggi, e lo si vede dalla sua relazione, egli se ne è dimenticato. Eppure, — esclama, — a parte questa riforma così complessa, il Governo poteva almeno pensare alla diminuzione del costo del pane, coll'abolire, anche gradualmente, il dazio doganale sul grano. Il partito socialista ha presentato più volte quel progetto, ma non fu mai ascoltato, poichè il Governo rispondeva con una minaccia, e affermando che il rincaro del grano era solo temporaneo.

« Così sinora, per volontà dei governanti, noi siamo ancora la nazione dove il pane costa di più ».

Un altro grave problema è quello dell'esercito e della marina. E qui l'oratore si sofferma, considerando la grave questione dell'armata, di cui tutti febbrilmente si occupano oggidì. Ricorda il disastro diplomatico seguito a un discorso di Tittoni, e critica acerbamente la politica di quest'ultimo, tutta intesa a mantenere ferma la famosa triplice alleanza. Venendo agli ultimi avvenimenti di politica estera, il Nofri rileva come l'Italia, la quale ha speso tanti milioni per favorire gli scopi della sua alleata, si sia da questa vilipesa al punto da non aver nemmeno la minima soddisfazione nel rimaneggiamento diplomatico d'Oriente.

Di tali fatti egli ritiene colpevole il Governo di Giolitti, che stigmatizza con frasi concitate, associandosi, nell'attacco, anche i clericali, a cui dà l'epiteto di « nuovi amici d'Italia ».

« Se si vuole porre un riparo a questo disastro — egli prosegue — bisogna cambiare dalle fondamenta l'ordinamento dell'esercito e della marina, i quali così come ora sono non rappresentano che due enormi pompe, aspiranti del denaro dello Stato ».

Quirino Nofri, che dalla questione ha dovuto occuparsi nelle Commissioni d'inchiesta, ritiene urgente la necessità di riformare completamente l'esercito e la marina.

I socialisti hanno nel loro programma la proposta di non aumentare, ma diminuire le spese per l'armata — unico mezzo, a loro avviso — per garantire la difesa della patria.

« Bisogna formare — dice il Nofri — dei soldati sin dalle scuole, con una conveniente educazione; non attendere nelle caserme a trasformare dei cittadini in militari; occorre preparare il popolo ad essere tutto e sempre armato per la salute nazionale. Guardiamo dunque sopratutto alla scuola, dove l'istruzione deve essere assolutamente laica, e di dove la religione deve essere allontanata, per ricondurla nell'ambito, in cui fu sempre tenuta, nel profumo e nell'illusione suggestiva della Chiesa o nel grembo loico della famiglia. Qui, la religione potrà, per chi la vorrà, avere ancora un valore relativo. Fuori della chiesa e della famiglia diventa un mercato, un pateggiamento qualsiasi per bassi scopi elettorali. Il partito clericale parla di bisanza, ma esso è sempre il gran nemico della patria, esso lo gli interessi del Papa e di coloro che affermano ancora come la monarchia italiana in Roma sia un'usurpazione.

« Ma i veri anticlericali non siamo noi — dice ancora il Nofri. — C'è un nuovo anticlericalismo sorto in un piccolo paese delle Marche, che trova il suo propugnatore in un prete, vestito da prete. Questi dichiara che, come cristiano, fa la guerra alla Chiesa in nome della religione di Cristo. Ecco Romolo Murri è il vero anticlericale d'Italia! ».

« Voi dunque — conclude l'oratore rivolgendosi agli elettori presenti — siete chiamati non tanto a dare un giudizio sull'opera di un Governo e di una maggioranza passata, quanto a dare un monito ad un Governo e ad una maggioranza futuri. L'azione dei quali dovrà essere intesa a preparare realmente l'avvenire e la grandezza del popolo italiano. Se voi non riuscirete, col vostro voto, d'un colpo a cambiare gli uomini che vi governano, create tuttavia una forte corrente preparatrice di miglioramenti futuri ».

E Quirino Nofri termina il suo discorso con parole bene auguranti al progresso del proletariato e all'avvenire del socialismo.

L'uditorio applaude a lungo la sala è stata rapidamente.

La riunione socialista di ieri sera.

Un'altra riunione fu tenuta ieri sera, pure nel salone della *Birreria dell'Alleanza Cooperativa*. Vi intervennero tutti i candidati di parte socialista, e di conseguenza una folla di elettori, composta per la maggior parte di operai.

Ebbe per il primo la parola l'on. Ottino Morgari, il quale nel suo esordio ebbe a proclamarsi sopratutto deputato del proletariato, e non soltanto di Torino. Egli non ha esposto un vero e proprio programma politico, ma ha pronunciato piuttosto un discorso di propaganda socialista. Egli ha attaccato il Governo parlando del movimento politico attuale, e rilevò la necessità per il proletariato di rinforzarsi appunto con lo scopo di abbattere questo Governo medesimo.

Trattò la questione delle alleanze fra i partiti costituzionali, criticandole aspramente, e quindi intrattenne il suo uditorio sul programma minimo, premettendo che non bisogna mai dimenticare il fine che è partito socialista, partito dell'ordine per eccellenza, malgrado la contraria affermazioni, si è proposto. Si dilunga a parlare delle sperequazioni di fortuna fra una classe e l'altra, e traccia paragoni fra le condizioni del ricco e quelle dei poveri, traendone la conclusione che l'unico rimedio sta nella riforma, che conduerà alla proprietà collettiva dei mezzi di produzione.

Con una digressione nel discorso, ricorda le fasi subite dal gruppo parlamentare socialista, per intrattenere subito dopo l'uditorio sulla questione della lotta di classe e sulle tendenze rivoluzionarie del sindacalismo.

Combatte le spese militari come spese inutili, mentre afferma la necessità di destinare tali somme al miglioramento dell'agricoltura e del commercio.

Imprende quindi a parlare, con un cenno alla politica estera, della difesa legale degli emigranti, del suffragio universale, delle pensioni agli operai, ed infine, con un'altra digressione, della democrazia cristiana.

In questo momento appare Quirino Nofri, ed allora il Morgari, liberato della « pesante somma » — così egli dice umoristicamente — gli lascia la parola.

Il Nofri ripete succintamente e in altra forma ciò che disse nel suo discorso del pomeriggio.

Dopo di lui parlano ancora brevemente gli altri candidati Cagno e Casalini, ambedue ripetendo in sostanza i concetti già espressi dagli oratori precedenti, e infine il sindacalista Oddoni, che provoca qualche interruzione da parte dei riformisti presenti, senza tuttavia dar luogo a incidenti gravi.

Sono le 23,45 quando Morgari rivolge ancora agli intervenuti un ultimo incitamento a recarsi alle urne.

Quindi il Comizio, che è durato quasi tre ore, si scioglie nella massima tranquillità.

Altri Comizi socialisti.

Altri Comizi socialisti ebbero luogo ieri sera a Lucento, al Borgo del Rubatto, in Barriera e a Sassi, che si svolsero senza incidenti.

I ricevitori postali alle urne.

Il Comitato regionale dei ricevitori piemontesi ha rivolto a tutti i ricevitori postali-telegrafici dei Collegi di Ciriè, Vigone ed Acqui il seguente appello:

Non è compito né consuetudine nostra prendere parte alle lotte e alle manifestazioni politiche, desiderando contenere la nostra azione a semplice tutela di classe; ma vi sono casi e circostanze speciali che ci inducono a doverose eccezioni, alle quali non possiamo e non dobbiamo sottrarci.

Sarebbe infatti da parte nostra non lieve mancanza di gratitudine se, nell'imminenza delle elezioni politiche, non vi ricordassimo il debito di riconoscenza che la nostra classe e noi, ricevitori piemontesi, particolarmente abbiamo verso gli onorevoli Michele Bertolli, nostro sottosegretario di Stato, Marsengo-Bastia e Maggiorino Ferraris, ex-ministri delle poste e telegrafi, e Camillo Finocchiaro pur sapendo che la vostra devozione per i tre onorevoli non ha bisogno né di incitamenti né di ricordi, essendovi ben noto le loro alte benemerenze, l'integrità del carattere, l'elevatezza d'ingegno, l'onestà politica, la bontà del cuore.

Niuno meglio di loro crediamo possa onorare il proprio Collegio, il Piemonte ed il Parlamento. Usando della vostra benevola influenza e premurosa attività perchè il maggior numero possibile dei suffragi vada a sostegno sempre più splendida la rielezione dei tre nomi tanto rispettabili, che vivamente vi raccomandiamo, avrete adempiuto ad un alto dovere di cittadini e di ricevitori.

Negli altri Collegi del Piemonte i colleghi troveranno ispirazioni dalla propria coscienza e, pensando all'altezza della missione cui sono chiamati, ricordino ancora che la nostra classe è stata finora tra le più abbandonate dal Parlamento, ed ha bisogno di chi non disdegni di aiutarla.

Alessandro Reggio, presidente.
Francesco De Caserta, segretario.

Un appello della Confederazione Esercenti

« *Esercenti e commercianti.* Ancora una volta la Confederazione vostra, memore della passata, non lontana vittoria, fisso lo sguardo nell'avvenire radioso della grandezza economica del Paese, vi invita al esercitare colla scelta forte e compatta disciplina il vostro diritto di cittadini liberi e coscienti. E ancora una volta per fortuna e gloria di Torino nostro, la lotta nella quale voi rappresenterete come sempre la più salda falange del partito costituzionale è battaglia nobile di elevati principî.

Non vi distruggo in questo momento solenne dal compiere il dover vostro in ricordanza di competizioni locali e di problemi amministrativi sopra dei quali non è detta ancora l'ultima parola: il grande partito costituzionale impari una volta di più che gli esercenti torinesi prima ed avanti ogni cosa sono costituzionali che stringono fede ai principii, che conservano inalterata la lor fiducia alle gloriose tradizioni monarchiche, sole forti istituzioni nostre, fonte e presidio di ogni civile progresso.

Esercenti torinesi! La Confederazione vostra, che in unione a tutte le Associazioni consorelle si ripromette dalla vostra salda organizzazione nuovi prossimi trionfi per quei fini economici politici e sociali che sono scritti come una giusta rivendicazione nei vostri statuti; in nome di questi stessi ideali vi invita oggi a non disertare la lotta e schierarvi ancora una volta compatti *contro il partito socialista*, vi invita a votare pei candidati costituzionali:

I Collegio comm. avv. Edoardo Daneo.
II Collegio cav. avv. Venanzio Sabbione.
III Collegio comm. Giacomo Albertini.
IV Collegio cav. avv. Felice Paniè.
V Collegio marchese Ferrero Cesare di Cambiano.

Il Consiglio d'amm.: (seguono le firme) ».

Per gli elettori del III Collegio.

Gli elettori liberali del III Collegio sono avvisati che durante la votazione presso la Società « Cavalleria Rusticana », via Principe Tommaso, 17, si troveranno in permanenza apposiți delegati per il riconoscimento degli elettori nei seggi di votazione.

Ancora sui dissensi alla Associazione impiegati civili.

Riceviamo:

« Quale uno dei soci presenti all'assemblea del 1 corrente, prego pubblicare la seguente dichiarazione, di cui assumo tutta la responsabilità sia di fronte alla pubblica opinione, sia davanti a qualsiasi Autorità.

« Non è vero che la nostra Associazione fosse legata alla Confederazione di Milano, avendo con dispetta data nei modi statutari dal cessato Consiglio direttivo, ora venuto meno ogni impegno col 31 dicembre 1908, tanto vero che nessun contributo era stato più pagato, e la stessa nuova Amministrazione non ha preventivato nel bilancio approvato alcuna somma per tale titolo pel 1909.

« Non è vera che la votazione dell'assemblea del 27 febbraio sia legale, perchè lo statuto prescrive che nessuna proposta può ritenersi approvata se non ha riportato un numero di voti corrispondenti ai due terzi dei votanti, che non devono mai essere inferiori al decimo dei soci, quando trattasi di partecipare alle più importanti manifestazioni della vita pubblica.

« Il cav. Lavini, trascinato non malgrado in una corrente che non è la sua, compreso del pericolo a cui è esposta l'Associazione, dopo la pubblicazione del manifesto della Confederazione di Milano, ha scritto a questa, dichiarando di voler nuovamente convocare l'assemblea dei soci.

« Non mi soffermo su altre considerazioni per evitare incresciose polemiche in questo momento doloroso della nostra Associazione.

« ATTILIO BARONI ».

***

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Mi dispiace invadere spazio, in questi giorni così prezioso, ma poichè ella ospita gli attacchi, permettetemi le risposte.

« Il cav. Baroni, che non è, come si qualifica, un semplice socio, ma mio collega nel Consiglio direttivo, e che, pur rimanendo in carica, vota per la sfiducia, mentre i suoi colleghi della maggioranza si astengono, afferma tre cose inesatte.

« 1.o Nega il vincolo della nostra Associazione colla Federazione, mentre il nostro statuto registra fra gli intenti di essa, all'art. 1.o, quello di *unirsi in Federazione con le altre...*, ed all'art. 5 stabilisce perfino la quota individuale del *contributo federale*.

« 2.o Contesta la validità della votazione del 27 febbraio, perchè, dice, lo statuto prescrive che *summa proposta* può essere approvata se non ha riportato i voti dei due terzi dei votanti, mentre tale esigenza nello statuto è *esplicitamente* limitata al solo caso del comma *F. dell'art. 2*, e quindi non al caso attuale.

« 3.o Mi vorrebbe far passare per lite da lesinarmi trascinare, mio malgrado, per una via a quasi pauroso delle conseguenze. E qui gli rispondo francamente che a me piace rimorchiare, e non essere rimorchiato, e che non mi adotto alla tutela nemmeno del cav. Baroni, il quale, da molti anni eletto nel Consiglio, ora come presidente, ora come membro, ora della maggioranza, ora della minoranza, crede di essere il solo giudice ed arbitro dei destini dell'Associazione.

« Deferente alla sua esperienza ed alle sue autorità, non so tuttavia abdicare alle mie facoltà, alle mie idee, al programma che ho accettato con convinzione e che intendo che si svolga.

« Invece di gettare il suo tempo in una polemica sterzata e vana e di cavillare in questioni di forma, voglia la sua attività all'intensa opera di miglioramento della classe che ci siamo proposti, e ci sdebiteremo tutti: noi, l'Associazione ed i lettori della *Stampa*.

« G. LAVINI ».

A proposito di un'adunanza degli elettori di Venaria

Dal signor Giovanni Quaglino riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« La *Stampa* di stamane, in 4.a pagina, colonna 6.a, pubblica una protesta di alcuni elettori di Varallo Sesia.

« Che la protesta sia giustificata, il sottoscritto, convocante la riunione, lo contesta, perchè all'ora stabilita nella convocazione persona di sua fiducia avvisava che sarebbe giunto tra alcuni minuti a causa di un altro grave impegno. Se i convenuti non credettero di attendere pochi minuti, ciò significa che essi già erano convinti di dover votare per Angelino, senza che perciò vi fosse bisogno di incitamenti.

« Se qualcuno poi ha voluto attribuire al Comitato promotore della riunione la paternità della lettera diffamatoria contro il Blazetti, ha avuto ed ha torto. Ciò perchè, sia il Comitato suddetto, che il Comitato elettorale di Varallo Sesia non erano affatto a conoscenza dell'esistenza di tale lettera, e non ne possono, di conseguenza, essere i distributori, nè avevano autorizzata la distribuzione.

« Quindi, intente manovra dell'ultima ora, almeno per quanto riguarda il Comitato elettorale di « Varallo Sesia » e « per Varallo Sesia » (residente in Torino). La meritata fiducia che l'Angelino, nostro candidato, gode tra gli elettori del suo Collegio, non ha affatto bisogno di manovre losche e meschine.

« Con osservanza, ecc. ».

Agli impiegati postali del II Collegio.

Riceviamo:

« Veramente degno dell'appoggio completo è l'avv. Venanzio Sabbione, perchè nel suo programma elettorale ben chiaramente espose la necessità urgente che il Governo provveda alla perequazione degli stipendi per tutti gli impiegati e relativi ritocchi d'organici.

« Trattò pure delle leggi riguardanti gli impiegati, ed è d'avviso che anche questa urge pure ed assolutamente provvedere, perchè certi regolamenti siano ritoccati o riformati per quella giustizia e liberia che l'impiegato deve avere.

« Va lode perciò all'avv. Venanzio Sabbione per quanto espose in favore della classe degli impiegati, e questi non mancheranno di accorrere numerosi alle urne e dare il voto a chi non solamente propugna per gli impiegati, ma strenuamente sostenne per le loro rivendicazioni ».

Al Circolo Barriera di Milano

Ieri sera ebbe luogo al Circolo Barriera di Milano una riunione elettorale con carattere tutt'affatto amichevole, ove, invitato dalla Direzione, intervenne l'avv. Venanzio Sabbione, candidato al II Collegio, che, alla presenza di un grande numero di soci, parlò applauditissimo.

Nel V Collegio.
Cose amene.

Un certo ing. Mazza Edoardo, auto-candidato, a quanto ci si assicura, nel V Collegio di Torino, ci manda per atto di usciere l'annunzio d'avere dato querela al marchese Cesare Ferrero di Cambiano, e al nostro giornale, per la lettera del marchese Ferrero, da noi pubblicata. Così l'annunzio è ancora più ameno: « Porgo formale querela, dice l'ing. Mazza, di diffamazione con abuso di falso documento (?!!) contro il marchese Cesare Ferrero di Cambiano... per l'articolo dal marchese Cesare Ferrero di Cambiano firmato, comparso nel N. 64 della *Stampa*, 5 marzo 1909, Edizione del mattino, quinta pagina, colonna seconda, intitolato: « Un'altra candidatura nel V Collegio », accordando ampia e formale facoltà di prova ». Crediamo che sarà molto facile il compito del marchese Ferrero.

Grave infortunio sul lavoro

Il caldaraio Giuseppe Cardone, d'anni 49, abitante in via Giulio, N. 31, mentre stavasi un pesante pezzo di ghisa con una manovella, nell'Arsenale militare in Borgo Dora, la manovella si spezzò, battendogli con violenza contro la gamba sinistra e producendogli la frattura bimalleolare. Accompagnato al San Giovanni, il Cardone fu giudicato guaribile in quattro mesi, salvo complicazione, e fatto ricoverare nella Sezione Anglesio. Fu medicato dal dottor Cotsero.

La disgrazia di una bambina

La bambina di 18 mesi, Luigi Lovera, abitante a Mirafiori, mentre era in casa sua caduta in un mastello pieno d'acqua, in cui era molto della soda, e, per aver ingoiato una certa quantità del liquido, si produsse gravi lesioni interne. I genitori la accompagnarono all'Ospedaletto Regina Margherita, dove i medici la dichiararono in pericolo di vita.

Investimento

All'angolo della via Nizza e Saretti, certo Giovanni Sola, cadde sotto al proprio carro riportando gravi contusioni.

Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato sono che i sanitari si pronunciarono.

Sottoscrizione della "Stampa,,
per le vittime della Calabria e Sicilia
Sessantaquattresima lista.

Totale lista precedente L.	377,284 —
Oblazioni raccolte pei superstiti del terremoto di Sicilia e Calabria in Italiva (Spagna) nel mese di febbraio dal signor Emilio Gabbia, torinese, capo-stazione delle Ferrovie spagnuole del Nord, da circa trentanni colà stabilito, e versate alla nostra Redazione dal signor geom. Giuseppe Boggio per il Comitato generale piemontese: *Pesetas* 1228 50; per il cambio delle *pesetas* in lire, L. 126 50. Resiano versate »	1.100 —
Somma raccolta nel Comune di Buttigliera Alta e versata alla Succursale di Avigliana della Cassa di risparmio di Torino (primo elenco di offerte): Comune di Buttigliera Alta L. 50 — Chiarle Giuseppe, sindaco, 2 — Devia dottor Alberto, medico condotto, 5 — Antonetti notaio Delfino, segretario comunale, 5 — Anselmetti Guglielmo 1 — Chiarle Enrico 0 20 — Buglione Di Monale cav. Gaetano, economo dell'Ordine dei Santissimi Maurizio e Lazzaro, 2 — Puttero Andrea e famiglia 3 50 — Puttero Alessandro 1 — Puttero Michele 1 — Filia Antonio 2 — Cappellano di S. Antonio di Ranverso 3 — Rocci Giovanni 2 — Rocci Giuseppe fu Tommaso 1 — Girodo Domenico 1 — Puttero Francesco 3 50 — Cibrario Spirito 0 50 — Rocci Giuseppe 0 50 — Ivol Luigi 0 75 — Puttero Giovanni 0 50 — Cugno Giuseppe 0 50 — Giacone Tommaso fu Pietro 1 — Giacone Angelo 2 — Tournier Giuseppe 1 50 — Rocci Felice 0 50 — Tappo Maria 0 10 »	35 15
Da Milton Pivano Maladi, Congo Belga, Franchi 50, pari a »	49 75
Sott'ufficiali 5ª batteria »	3 55
Totale L.	**378,525 45**

35° versamento.
Tesoreria Municipale di Torino.

N. 460 di Cassa. *Anno 1909.*

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire mille cinquecento ventiquattro e cent. quarantacinque, quale trentacinquesimo versamento delle oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto nella Calabria e Sicilia.*

Torino, 6 marzo 1909.

Per il Tesoriere - Il Cassiere
Firmato Magri Carlo.

Sono così lire 378,525,45 a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Teatro Regio.

L'impresa del teatro Regio comunica che oggi, domenica, 7 marzo, alle ore 20,45, avrà luogo una rappresentazione popolare dell'opera *Iris*, del maestro Pietro Mascagni.

La vendita ai tutti i posti per detta recita incomincia domenica, alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

L'ordine degli spettacoli al " Regio ".

Ecco l'ordine di essi si seguiranno le rappresentazioni al Regio nella settimana entrante:

Stasera, domenica: *Iris.*
Martedì sera: *Norma*
Mercoledì sera: *Norma*
La prima rappresentazione dell'*Ellera*, la nuova opera del Montemezzi, andrà in scena la sera del 12 o, più probabilmente, del 14.

Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi, alle ore 15, nel salone del Circolo Filologico, via Ospedale, N. 24, il collega Enzo Ferrari inizierà il suo corso di conferenze su: *Il matrimonio femminile e la missione della donna.*

Già demmo il programma completo dell'interessante ciclo; esso il Ferrari parlerà de *La donna nel passato.*

L'aspettativa è assai viva e largo sarà certo il concorso del pubblico, al quale è già noto il giovane oratore.

Stato Civile di Torino
6 marzo 1909.

NASCITE 9: di cui maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Allasio Giuseppe con Bianco Anna — Bonfanti Pasquino con Bargelli Clarina — Colombano Ferdinando con Gilli Margherita ved. Raviola — Corgiat-Musin Angelo con Vecois Maria — Ghiglione Francesco con Ghiglione Carola — Pasquali Andrea con Rapelli Maria — Pulcini Giuseppe con Parussa Domenica — Zubiena Alberto con Musso Barbara.

MORTI: Bertolino Natalina n. Biandino, di anni 31, di Torino, casal., via Lanzo, 44. — Dutto Agnese (v.) n. Armando, id. 56, di Valgrana, casalinga, corso Cairoli, 26. — Rionda Antonio, id. 84, di Chialamberto, pensionato, via Ponte Mosca, 2. — Vitta Speranza (v.) n. Levi, id. 68, di Torino, casalinga, via Sant'Anselmo, 4. — Viale Anna, id. 51, di Venaria Reale, segretaria, via Accademia Albertina, 33. — Parzini Giuseppina (v.) n. Marchini, id. 90, di Castelnavetto, agiata, via Maxzini, 42. — Suppo Giuseppa (v.) n. Turcol, id. 59, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 34. — Fiecchia Paolo, id. 42, di Torino, bracciante, via Ospedale, 43. — Davico Matteo, id. 79, di Rivalba, contadino, via Sesia, 12. — Macario Andrea, id. 83, di Torino, pensionato, via Pronde, 68. — Bonglovanni Giacomo, id. 63, di Volvera, pensionato, via Demonte 26. — Piovano Anna (v.) n. Cavalli, id. 73, di Carmagnola, casalinga. — Rossetti Pietro, id. 71, di Sant'Albano Stura, sacrestano. — Milanesio Caterina (v.) n. Cravero, id. 61, di Savigliano, casalinga. — Padroni Maria n. Geremia, id. 69, di Alessano, operaia. — Villa Giuseppa, id. 72, di Caluso, cuoca. — Manero Giovanni, id. 65, di Ossolo, calzolaio. — Cravlolati Maglanna (v.) n. Oberto, id. 62, di Aglié, venditrice ambulante. — Meinardi Margherita (v.) n. Berione, id. 80, di Piobesi Torinese, lavandaia. — Dre Teresa n. Novarese, id. 70, di Livorno Piemonte, casalinga. — Vergani Rodeo, id. 82, di Casale Nuovo, pen. — Roberto Luigi, id. 65, di Torino, tipografo. — Busai Evasio, id. 22, di Casale Mont., famiglio.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
da eseguirsi domenica 7 marzo 1909.

Bertea Ernesto, chauffeur, con Carbone Reg., sarta. — Mesia Ant., fonditore, con Cazzola Agrippina, op. — Lupo Luigi, operaio, con Archetto Cristina. — Fratemale Giov., ag. di cust., con Clini Maria, a. — Desmbrogio E., mecc., con Guglielmo Giov., fattor. — Galvagno Ant., comm., con Falchiero Lucia, cucitr. — Borgialli Giac., parrucch., con Nicoli

ULTIME NOTIZIE

L'Austria fa conoscere a Belgrado

che non le sarà possibile far approvare i trattati commerciali

se prima non è sgombrato il terreno dalla " questione bosniaca „

Per ora l'Austria dichiara che non può trattare colla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 1,15.

Il barone di Aerenthal ha qualità che sono veramente quelle di un uomo di Stato. Alla sua abilità incontestabile egli aggiunge una grande attività, e le ne è avuto la prova nel passo che egli ha fatto oggi, per mezzo del suo ministro a Belgrado. In modo completamente inatteso, il ministro ha precorso gli avvenimenti. Ecco infatti che cosa annuncia un comunicato ufficiale:

« Il ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, Forgach, ricevette l'ordine di comunicare al Governo serbo che i due Governi della Monarchia non sono in grado, con loro dispiacere, di sottoporre il trattato di commercio colla Serbia ai loro Parlamenti, causa l'attitudine della Serbia durante gli ultimi mesi. In relazione a ciò Forgach farà sapere al Governo serbo che il Governo austro-ungarico ha la viva speranza che la Serbia —secondo ci assicura generalmente — sia decisa, seguendo i consigli delle Potenze, a modificare la sua politica riguardo alla Bosnia-Erzegovina. Se la Serbia manifesterà questa saggia decisione e volontà di mantenere con l'Austria-Ungheria rapporti pacifici e di buon vicinato, il Governo austro-ungarico sarà pronto, appena ne sarà informato, a entrare nei negoziati riguardo alle questioni commerciali e alle comunicazioni fra l'Austria-Ungheria e la Serbia ».

Come è noto, esiste una convenzione provvisoria, la quale spira alla fine di marzo. Il trattato dovrebbe mettere fine ad una guerra doganale, che esiste già da un pezzo tra i due paesi e di cui la Serbia (la quale invia la maggior parte dei suoi prodotti verso i paesi del Nord) aveva molto sofferto. Non appena il Governo di Vienna sarà informato delle dichiarazioni di cui è parola nel comunicato, esso sarà pronto a intraprendere i negoziati circa le questioni che riguardano il commercio ed il traffico. Ecco ciò che Forgach ha dichiarato questa mattina a Milovanovitch, ministro degli affari esteri di Serbia.

A Vienna si anela di riprendere i negoziati diretti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 2.

Mi sono recato questa sera al Ministero degli affari esteri e sono stato ricevuto da un personaggio intimo di Aerenthal. Questi mi ha fatto le seguenti dichiarazioni autorizzate che esprimono assolutamente il pensiero del ministro:

— I nostri negoziati con Belgrado — mi ha detto il mio interlocutore — non rinchiudono nessun recondito pensiero. Essi sono stati ispirati dal nostro desiderio di apportare la luce nella situazione creatasi in questi giorni e dal nostro desiderio di veder regolato in modo equo e con generale soddisfazione l'attuale questione. Sappiamo come tutti che la Serbia ha deciso di mutare la sua politica mantenuta da lei fin qui concernente la Bosnia e l'Erzegovina; sappiamo anche che la Serbia ha deciso di mantenere con noi relazioni di buona vicinanza. Desideriamo soltanto che, conformemente a impegni che non contengono nessuna umiliazione, ma che sono logici, la Serbia ci faccia sapere essa stessa ciò che ha fatto sapere alle Potenze amiche. Noi siamo già pieni di benevolenza verso la Serbia e desideriamo sinceramente di mostrargliela, ma ci sembra assolutamente ragionevole che il Governo di Belgrado ci dica: « Noi non faremo affatto alcuna politica bosniaca e desideriamo mantenere con voi buoni rapporti ». Altrimenti come potremmo noi mostrare alla Serbia che vogliamo accordarle i vantaggi che la nostra situazione consente?

Dopo la mia visita al Ministero, mi sono recato ad interrogare alcune personalità del mondo diplomatico. Qui ho sentito fare grandi elogi dell'abilità dimostrata da Aerenthal. Non si dubita affatto del suo sincero desiderio di regolare rapidamente in modo soddisfacente l'aggrovigliata situazione. Ancora si aspetta la risposta russa al Gabinetto di Belgrado, si aspetta che la Nota del Governo serbo sia consegnata nelle mani delle Potenze, si aspetta che questa Nota sia rimessa dalle grandi Potenze al Governo austro-ungarico; ma intanto qui si è contenti di quanto si è appreso indirettamente intorno al contegno della Serbia. Si desidera di tagliar corto a tutte le lente comunicazioni tra le Cancellerie e la Serbia, e di porre la questione sul nuovo terreno, che sarà terreno austro-ungarico e non più terreno europeo. Dipende dalla Russia, — si assicura negli stessi circoli diplomatici, — e dalla Russia unicamente, giacchè la sua influenza a Belgrado è considerevole, di far accettare questi precedimenti.

Aerenthal — mi si afferma di buona fonte — è desideratissimo di provare all'Europa che sa essere generoso verso la piccola Serbia. I giornali notano con soddisfazione il nuovo contegno del Governo di Belgrado e stimano che esso ha agito saviamente.

Come vedete, l'ambiente viennese è oggi ottimista, nonostante che da ieri i telegrammi privati da Belgrado non cessino di annunciare che la notizia della rinuncia serba è falsa e che si persiste nel mondo parlamentare serbo a reclamare l'autonomia di Bosnia-Erzegovina e delle concessioni territoriali. Ma quei telegrammi pessimisti non producono tuttavia grande emozione. I giornali, si capisce, se ne preoccupano alquanto, ma i circoli « autorizzati » non credono ad un voltafaccia del Governo serbo. Si crede che si tratti di « scaramuccie di retroguardia » fatte soltanto per ingannare la ritirata.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Ho raccolto questa mattina, da fonte autorizzata, le seguenti dichiarazioni: « Letta con particolare attenzione, la risposta del Governo serbo, appare meno soddisfacente. Essa fa pensare a una mossa, ad una finta, che potrebbe essere stata concertata colla Russia. La Serbia rinuncia alle sue domande, è vero, ma fa questa rinuncia formale per incaricare la Russia di presentare le stesse domande all'Austria. Vedremo ben tosto se Iswolski accetterà questo mandato. Non si può dunque parlare, dopo la Nota russa, che si sia guadagnato terreno. Però si comincia a vedere chiaro nel gioco del Governo russo. Tuttavia una cosa è certa, e che qualsiasi conferenza è impossibile finchè un accordo austro-serbo non sia intervenuto per completare la serie degli accordi austro-turchi e turchi-bulgari. Se si lasciassero l'Austria e la Serbia di fronte a fronte per tu, forse non tarderebbe a uscirne un accordo. Sappiamo che se a Belgrado si fosse persuasi che non bisogna contare sulla Russia per sostenere le domande della Serbia, il Governo serbo si indurrebbe a trattare direttamente con l'Austria. L'Austria è pronta a fare concessioni importanti, ma essa non le farà che in negoziati diretti e non in seguito a pressione delle Potenze ».

Compiacenza austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 2,10.

La Wiener Allgemeine Zeitung, commentando la situazione, scrive: « Non c'è che il primo passo che costa, dice un proverbio francese. Questo primo passo, per il ristabilimento delle relazioni normali con la sua cugina slava, la monarchia degli Asburgo l'ha fatto. Siamo pronti a fare alla Serbia un ponte d'oro sopra la strada di Vienna. Tendiamo ad essa amichevolmente la mano; ma alla Serbia, ora, il rispondere alla nostra fiducia. Un grande Stato ha raramente dato ad uno piccolo un tale esempio di moderazione ed una tale prova del suo amore per la pace. Vogliamo la pace, vogliamo anche che i negoziati di Forgach lo dimostrino chiaramente ».

La Neue Freie Presse, scrive: « La comunicazione di Forgach non esclude la possibilità di portare più tardi certe questioni internazionali dinanzi alle Potenze ed alla conferenza; ma si chiede che prima di tutti i negoziati di ordine economico, la situazione fra l'Austria e la Serbia sia rischiarata. Questo voto si esprime nella forma più cortese e senza pressioni di sorta. Il comunicato ufficiale dà prova che i voti della Serbia sono amichevolmente ascoltati e studiati con grande benevolenza ».

La Zeit, dice: « La monarchia austriaca ha dato oggi una volta di più una prova del suo amore per la pace e delle sue buone intenzioni a riguardo della Serbia. L'Austria è così lontana dal cercare coll'umiliazione della Serbia un inutile trionfo, che essa non ha esitato a fare, per la prima un passo incontro verso di lei. Avendo la coscienza della sua forza e delle sue leali intenzioni, la monarchia poteva per la prima, offrire la mano, per fare la pace. La comunicazione del conte di Forgach permette al Governo serbo di ritirare, senza che il suo amor proprio ne sia ferito, la via della discussione amichevole con l'Austria ».

Lo stupore dei serbi.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 7, ore 1.

Il pubblico e la stampa serba cominciano a conoscere, per mezzo dei giornali esteri, il senso della risposta, che il Governo ha dato al ministro russo. I sentimenti provocati da questa risposta, sono di stupore e di incredulità, più che di collera. Parecchi personaggi notevoli, con cui ho parlato, riconoscono però l'impossibilità in cui si trovava il Governo, di non inchinarsi dinanzi alla volontà dell'Europa e dicono che il popolo serbo dovrà pure rassegnarsi a ciò che era inevitabile. Tuttavia i giornali si rifiutano di credere alle notizie dei giornali esteri e disapprovano la condotta del Governo. La Politik parla di « delitto di tradimento ecc ».

Da Belgrado a Pietroburgo.

Parigi, 6, ore 23.

Il Temps scrive: « Un telegramma da Belgrado, di fonte ufficiosa, reca i termini che debbono essere presi in considerazione, in seguito al progetto di risposta, che il Governo serbo ha sottoposto a Pietroburgo ». Ecco il dispaccio su cui — dice il Temps — si deve richiamare la pubblica attenzione. « Spontaneamente la Russia si è offerta essa stessa di prendere in mano la causa serba. Per il fatto della risposta di Belgrado, la questione è stata trasportata da Belgrado a Pietroburgo. Il Governo serbo ha inoltre scaricato sulla Russia la responsabilità che egli assumeva di fronte al popolo serbo, il quale non vorrebbe riconoscere l'annessione prima che si fosse risposto ai reclami serbi. Se l'annessione sarà riconosciuta senza che la Serbia abbia ricevuto soddisfazione dall'Austria, i serbi si terranno liberati da ogni obbligo verso la Russia e verso la pace dell'Europa. I risultati ottenuti dalla risposta della Serbia consistono in ciò che ormai è la Russia quella che presenterà alle Potenze i reclami serbi, togliendo così alla Serbia la preoccupazione di farlo essa stessa ».

L'importanza del colloquio Berchtold-Iswolsky.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 1,30.

Si annette qui grande importanza alla visita fatta oggi a Pietroburgo dal Berchtold, ambasciatore austriaco, ad Iswolski. L'ambasciatore avrebbe dichiarato ad Iswolski che il Gabinetto austro-ungarico considera che tutte le questioni circa la ferrovia ed il trattato di commercio non concernono la Conferenza europea, ma debbono essere trattate direttamente tra Vienna e Belgrado.

Colloquio con un diplomatico.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

In questi circoli diplomatici si segue con assai attenzione lo svolgersi della vertenza austro-serba anche ora che le nubi si sono dileguate e che da Belgrado, da Vienna, da Pietroburgo sono partite voci di moderazione e assicurazioni pacifiche. A differenza dell'ambiente tedesco, questi circoli politici e diplomatici hanno continuato sempre a considerare la situazione — anche nei giorni più scabrosi — con sufficiente ottimismo. Ciò tuttavia non toglie che anche qui non si riconosca che la situazione — dopo la proposta russa e la risposta serba — è ora più che mai, diplomaticamente, aggrovigliata. E il perchè ne è evidente. Non si conoscono ancora in forma ufficiale i termini precisi della risposta serba, e già tale risposta è oggetto delle più svariate interpretazioni. Un diplomatico, di cui non posso dichiarare il nome, per evidenti ragioni di prudenza, mi assicurava stasera che, nonostante i buoni uffici della Russia, la vertenza non ha fatto un passo decisivo verso la sua soluzione. E ciò per molte ragioni.

— Prima di tutto a Vienna come a Berlino — mi osservava il mio interlocutore — c'è chi teme ancora che la Nota russa e la risposta serba siano state combinate precedentemente allo scopo di mettere il Governo austriaco nel bivio: o di vedere riaprire tutta la questione delle Potenze, o di declinare l'intervento di queste. Ora si vede infatti che l'Austria tende a parare il gioco russo-serbo, dichiarando che se la Serbia è sincera nelle sue rinuncie, non c'è ragione di chiamare le Potenze intermediarie in negoziati di carattere puramente economico. La Cancelleria austriaca tende così a far ricadere la vertenza nell'ambito di un trattato a due. La Serbia si ritrova quindi di nuovo di fronte all'Austria e in condizioni inferiori di prima: perchè la rinuncia alle sue domande è ormai un fatto compiuto. Oltre a ciò, quale potrà essere la condotta della Russia nel caso che l'Austria le facesse intendere di averne abbastanza dei suoi uffici? E le Potenze — soggiunse il mio interlocutore — le Potenze, che sanno di essere state invocate nella contesa e che aspettano il mandato di arbitro, concluderanno coll'evangelico: — Deus dedit, Deus abstulit, facta sit voluntas Dei?

« Perchè oramai è evidente che l'Austria e la Germania, che ripega in questa circostanza l'alleata dei servigi resile ad Algeciras, tendono a sottrarre — anche la Serbia ha pronunciato il suo « gran rifiuto » — la vertenza al tribunale delle nazioni per ridurla tutta a una trattazione commerciale. Come vede, — è sempre il mio interlocutore che parla, — siamo al medesimo punto di prima. C'è di più una cosa soltanto, ma importante: la dichiarazione della Serbia di non voler provocare conflitti e di voler serbare coll'Austria rapporti di buon vicinato. E' questo un impegno, che il Governo di Belgrado ha assunto di fronte all'Europa ».

— Crede lei — ho osservato a questo punto — che l'Austria si terrà paga della dichiarazione di rinuncia fatta dal Governo serbo per mezzo della Russia o pretenderà che tale rinuncia le venga fatta direttamente da Belgrado con un solenne impegno?

— Non è facile rispondere da qui a una tale domanda. Io credo che l'Austria si accontenterà di quanto è venuta a sapere per l'intermediario della Russia e delle Potenze, se potrà ridurre la Serbia alla pura e semplice negoziazione dei trattati economici. Ma, ripeto, non è facile far previsioni; anche perchè mi par di vedere che se le due parti in causa sono sincere nelle dichiarazioni di pace, per modo che si può ritenere escluso, almeno per ora, ogni pericolo, non lo sono altrettanto nelle reciproche offerte. E badi che il « gioco » di scherma non è fra Belgrado e Vienna, ma fra Pietroburgo e Vienna. Finiranno per risolverla anche questa, che è una delle tante questioni, di cui l'Oriente è fecondo da più di un secolo; ma creda che dovremo riparlarne ancora e per molti giorni.

Un argomento energico

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 2,10.

Ecco i risultati dell'inchiesta da me intrapresa questa sera, circa il passo fatto da Forgach a Belgrado. Questo passo non deve essere considerato come un ultimatum. Al contrario, esso è essenzialmente ed unicamente l'espressione del sincero desiderio del Governo austriaco, di intraprendere amichevoli rapporti colla Serbia. La dichiarazione di Forgach a Milovanovic che il trattato provvisorio di commercio austro-serbo, che spira il 31 marzo, non sarà ratificato e prolungato dai parlamenti di Vienna e Budapest, se la tensione dura, risponde ad un fatto e non deve essere affatto considerata come una pressione ed una minaccia. Grazie all'opposizione dei deputati agrari, i quali mettono ostacoli a tutte le facilitazioni di importazioni agricole, provenienti dall'estero, i Governi di Austria ed Ungheria hanno dovuto pensare non poco a far approvare, l'anno scorso, un trattato commerciale provvisorio, dai due terzi dei deputati, come vuole la legge. Il prolungamento per tre mesi del detto trattato provvisorio è stato votato qui con una maggioranza di due voti soltanto.

La questione della ratifica parlamentare non era stata ancora posta. Prevenendo la Serbia oggi dell'impossibilità di far votare il trattato, il Governo austro-ungarico impiega certo un buon argomento per fare accettare la sua proposta; ma questo argomento oltre ad essere energico è anche un argomento persuasivo, giacchè la Serbia, Paese agricolo, ha il principale sbocco dei suoi prodotti qui. Se il trattato non si rinnova, verrà applicata la tariffa massima che renderà ogni esportazione serba in Ungheria, impossibile.

Il comunicato di Forgach è un *ultimatum*?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

La situazione è considerata qui dalla stampa sotto una luce non troppo ottimista. A proposito del passo fatto oggi dal ministro austriaco a Belgrado, parecchi giornali pronunciano la parola di ultimatum. Tuttavia nei circoli autorizzati, quantunque si insista ancora sui gravi comunicati apparsi nei due giornali ufficiosi, si dichiara che le trattative intraprese da Forgach erano amichevoli ed avevano per iscopo di facilitare l'accordo.

Tuttavia, si dichiara con grande energia che non si accetterà sotto nessun pretesto la conferenza, la quale non potrebbe registrare come un fatto compiuto che l'accordo austro-turco, quello turco-bulgaro e infine l'accordo austro-serbo. Per conseguenza, le rivendicazioni della Serbia, relativamente alla conferenza, possono essere considerate come senza scopo.

La conferenza sarebbe impossibile

Quella conferenza non può essere infatti che vana, giacchè l'Austria non vi prenderebbe certamente parte. Si può persino affermare la stessa cosa per la Germania e per la Turchia. Ecco poi l'opinione dei circoli parlamentari. In essi non si considera certo probabile nessun conflitto. Uno dei capi del Centro così ha definito la situazione: « Si tratta di due duellanti che si battono coi fiammiferi in una cantina piena di polvere ».

Un deputato radicale, ben noto, ha detto: « Io ho protestato 20 giorni or sono, in un opuscolo contro l'annessione della Bosnia, ma Iswolski non deve dimenticare che essa non avrebbe avuto luogo se non si fosse saputo che la anche la Russia era debole. Non credo però affatto alla eventualità di una guerra; troppe Potenze potrebbero entrare in gioco ».

Uno dei capi pangermanisti mi disse che « la Russia deve stare in guardia; la mobilitazione costa ossai cara! » Quanto ai giornali particolarmente autorizzati, essi hanno atteso fino a questa sera per commentare i comunicati ufficiosi apparsi ieri. Secondo una parola d'ordine data e approvata, salvo il Berliner Tageblatt, attaccano e senza riserve le dichiarazioni fatte dal Governo. I giornali non hanno, per così dire, frasi ingiuriose a proposito della condotta « condotta tortuosa della Serbia » e consigliano all'Austria di prendere di fronte a questo Paese, un contegno energico. Tre grandi giornali berlinesi commentano a questo modo — questa sera — le trattative fatte questa mattina a Belgrado, dal conte Forgach. Il Lokal Anzeiger, governativo scrive: « Stanco delle scappatoie con cui la Serbia ha evitato di precisare nettamente i suoi veri disegni, il Gabinetto di Vienna ha preso a sua volta un'iniziativa onde mettere in chiaro la situazione con la piccola monarchia vicina. Dopo questa Nota, si saprà a Belgrado che cosa fare e si agirà in conseguenza. Tuttavia il linguaggio del Governo austriaco — quantunque riservato e privo di qualsiasi provocazione — non mancherà di produrre il suo effetto in Serbia. Si è ancora in grado, lagiù, di dissipare le illusioni in cui la Serbia si culla e di chiudere le orecchie alle suggestioni straniere ».

Il Berliner Tageblatt, radicale, scrive: « Le domande dell'Austria esigono una risposta immediata che, secondo le disposizioni che corrono attualmente a Vienna ed a Budapest, non può essere che una accettazione o un rifiuto. Se la Serbia si sottrarrà nuovamente, dovremo attenderci un conflitto ed aspettare misure energiche ed immediate da parte dell'Austria ».

La Freisinnige Zeitung scrive: « Lo spettro della guerra che sembrava svanito, ricompare. Il pubblico non ha appreso l'immenso pericolo che la minaccia che, per mezzo dei comunicati ufficiosi, i quali hanno detto che la Serbia ha affidato la sua causa alla Russia, mentre l'Austria respinge questa mediazione. E' perciò che l'Austria ha indirizzato un ultimatum alla Serbia. Il pericolo dunque è grave e la situazione gravissima ».

Ammonimenti alla Russia

Quanto alla Russia, non si hanno verso di lei maggiori riguardi e si arriva perfino a minacciarla.

Il Lokal Anzeiger, governativo, dice: « Bisognerà che la Russia faccia sapere se è disposta ad accettare la responsabilità che la Serbia getta su di lei, ma ci sembra evidente che la Serbia possa spingere così lontana la speculazione sulla pazienza del Governo di Vienna. Questa pazienza è all'estremo limite e forse il limite è stato anche sorpassato. La questione di cui è incaricato Forgach prova che il Governo di Vienna è risoluto a non sopportare più a lungo che ci si differisca la risposta relativa alle responsabilità ».

Sotto il titolo Pace o guerra, la Gazzetta di Voss, radicale, scrive: « Nessun compito è stato così ingrato e così delicato come quello che incombe ora ad Iswloski, nel conflitto austro-serbo. Se respingo le rivendicazioni dei serbi, si può temere che nonostante le loro assicurazioni di pace, costoro si possano lanciare contro le baionette austriache; se — al contrario — egli esercita la minima pressione sull'Austria-Ungheria è lecito ammettere che questa perderà la pazienza, toglierà ogni difficoltà colla spada. Da un canto, si tratta di un caso di guerra per la Serbia; dall'altro, per l'Austria-Ungheria. Sta ad Iswolski la scelta. In ogni caso la Germania non avrà nessuna parte in questa commedia, la quale potrebbe facilmente volgersi in tragedia ».

Il ministro delle finanze russo dice che le nubi sono svanite.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 2.

La detente si accentua anche oggi. Nonostante le notizie allarmanti diffuse da una certa stampa tendenziosa, si può considerare ogni pericolo di conflitto come eliminato ed aperta novamente la discussione diplomatica.

Tale è l'opinione del signor Kokozoff, ministro delle finanze. Ho potuto vedere oggi il ministro Kokozoff; ecco le sue dichiarazioni: « Il mio collega degli affari esteri è certamente più in grado di informarvi intorno allo stato attuale dei negoziati. Ma siccome tutte le questioni si riducono, in ultima analisi, ad una questione finanziaria, perchè si traducono in aumento o diminuzione di spese, posso dirvi che ormai è ferma la speranza che la pace dell'Europa sia salvaguardata. Abbiamo avuto parecchie giornate nelle quali era possibile temere un conflitto, ma queste giornate fortunatamente sono passate ».

L'Austria è disposta a benevolenza

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 2.

I giornali che saranno pubblicati domattina sono calmi e concilianti come quelli di ieri sera. Non si comprendono qui a Vienna i commenti di certi giornali berlinesi e le spiegazioni allarmiste che danno delle trattative di Forgach a Belgrado. Ad ora assai tarda si assicura che il Governo austriaco sarebbe disposto ad accontentarsi della nota che la Serbia invierà fra poco in risposta alle trattative russe a Belgrado. Il Governo accetterebbe come sufficiente il contenuto di questa nota e sarebbe disposto ad intraprendere immediatamente negoziati improntati ad animo benevolo verso la Serbia a proposito delle questioni d'ordine commerciale.

Il ritorno dello czar dei Bulgari a Sofia.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 7, ore 2.

Re Ferdinando, reduce dal suo regale viaggio a Pietroburgo, è ritornato quest'oggi nella sua capitale, vivamente acclamato dalla folla assiepata nei pressi della stazione e lungo l'itinerario del corteo. Il ritorno del Sovrano dovrebbe annunciare l'imminente e definitiva conclusione dei trattati turco-bulgaro secondo la proposta russa. Tale è la previsione comune per cui i circoli politici di Belgrado si sentono tranquillizzati.

Roosevelt che va e Taft che viene

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7 ore 1.

Taft è stato eletto presidente degli Stati Uniti il 3 novembre scorso, ma fu soltanto il 4 marzo, vale a dire 4 mesi dopo la sua elezione, che egli ha preso possesso dei suoi poteri presidenziali. Questa è una singolarità della costituzione americana, la quale potrebbe dar luogo a seri inconvenienti, perchè può permettere eventualmente al presidente, la cui politica sia stata sconfessata dal Paese, di governare per quattro mesi ancora contrariamente alla volontà nazionale. E questo non è un inconveniente immaginario, giacchè il presidente degli Stati Uniti è ben lungi dall'essere una personalità puramente decorativa. Egli gode un potere assai più esteso di quello che ha la maggior parte dei monarchici costituzionali e quando questo presidente si chiama Roosevelt, l'attività presidenziale non subisce soste. Fino all'ultimo giorno della sua presidenza Roosevelt ha fatto l'uso più completo del suo ufficio. Nel caso presente questo prolungamento di potere del presidente in funzione per quattro mesi, dopo che il suo successore è stato eletto, non rischiava di creare nessun disaccordo tra lui, il Parlamento e la Nazione, perchè non soltanto Taft appartiene allo stesso partito di Roosevelt, ma anche perchè egli condivide la maggior parte delle opinioni del suo predecessore a tal punto che si è potuto dire che Taft non era che un altro Roosevelt. Taft non è certo una individualità così caratteristica quanto Roosevelt ma possiede una personalità ben decisa: egli lo ha mostrato anzitutto nel modo con cui ha governato le Filippine; poi col passaggio al ministero e con la parte che ebbe a Cuba e nel Panama. Oltre ad essersi affermato un abile amministratore è apparso pure un uomo di iniziativa che alle qualità governative congiunge quelle di capo di Stato.

Tuttavia in modo generale la politica di Roosevelt, che Taft si appresta a continuare, risulta da tutto il suo passato, dal suo programma presidenziale, ed infine dal discorso che ha pronunciato, prendendo possesso del suo potere. Il presidente Roosevelt è stato sopra tutto caratterizzato dall'affermazione della potenza degli Stati Uniti, di fronte all'estero, e dalla campagna contro gli eccessi dei trusts all'interno. Roosevelt — infine — non ha mai predicato la politica bellicosa ed aggressiva. Al contrario, per buona parte, è a lui che si deve la rinuncia ad una politica che poteva far nascere complicazioni con il Giappone. Ma Roosevelt ha sempre professato il parere che per essere rispettati, gli Stati Uniti devono essere in grado di imporre il rispetto. Non vogliono minacciare nessuno, ma vogliono che nessuno sia tentato a minacciarli e a portar loro pregiudizio. Secondo queste vedute, Taft ha richiesto il rinforzo dell'armata e della difesa territoriale; l'aumento della flotta e ha fatto fare a questa la famosa crociera intorno al mondo. Per meglio assicurare agli Stati Uniti ed al mondo i benefici della pace — pace basata sul rispetto del diritto e degli interessi legittimi del Paese — Taft lavorerà perchè a fortificare la difesa nazionale.

Elogi e critiche inglesi a Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Due giornali ebdomadari pubblicano, a proposito dell'« incoronazione » del nuovo Presidente degli Stati Uniti, apprezzamenti su Roosevelt. Questi apprezzamenti formano un curioso contrasto. Da un lato lo Spectator dice: « Roosevelt ha ottenuto non soltanto che l'influenza del suo Paese diventasse una delle più potenti che esistono; ma anche che questa influenza si esercitasse per sostenere le buone e giuste cause. Se Roosevelt ha voluto che il suo Paese fosse ben armato, si era perchè il suo Paese fosse in grado di difendere la causa della giustizia. Roosevelt ha del resto giudicato che nella vita pubblica bisogna seguire principii altrettanto elevati che quelli posti a guida alla condotta privata. Egli ha pensato che è ignobile violare questi principii! ».

La Saturday Review invece dice: « Quale che possa essere la bontà del carattere personale di Roosevelt, è incontestabile che nella qualità di Presidente degli Stati Uniti egli ha commesso un atto di slealtà diplomatica ed ha autorizzato parecchi atti di slealtà finanziaria, pregiudizievoli agli interessi dell'Inghilterra. Per esempio, nell'affare dell'arbitrato della frontiera dell'Alaska, Roosevelt doveva scegliere, secondo i termini del trattato arbitrale, tre giuristi imparziali ed eminenti. Egli, al contrario, ha nominato Root e Lodge, i quali si erano elevati in termini energici contro le tesi inglesi ed avevano dichiarato in anticipazione che non avrebbero consentito mai a che un centimetro del territorio in questione fosse ceduto alla Gran Bretagna. Inoltre, nei sette anni della sua presidenza, Roosevelt non ha fatto nessuno sforzo perchè gli Stati dell'Unione, i quali hanno ripudiato i loro debiti, rimborsassero i loro disgraziati creditori, che sono per la maggior parte inglesi. Questi creditori non possono tuttavia intentare processi agli Stati Uniti, che si trincerano dietro il basilare della Costituzione federale ».

Tragico torneo di amore rusticano.

Tre giovani si accoltellano per una donna.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Il Globe riceve dal suo corrispondente da Madrid, un telegramma in cui dice: « Un terribile dramma si è svolto nel piccolo villaggio di Baralos, dove tre persone corteggiavano la stessa ragazza. Siccome costei era assai indecisa e non sapeva a quale dei suoi corteggiatori, dare la preferenza, i tre giovani decisero di regolare la questione con un combattimento. Il superstite avrebbe avuto la donna disputata. I tre disgraziati si riunirono a mezzanotte, in un campo isolato e in seguito al segnale di uno di essi, si precipitarono l'uno sugli altri col braccio sinistro avvolto nel mantello e con un terribile coltello catalano nella mano destra. Il combattimento fu accanito e si prolungò lungo tempo. Spuntato il giorno, alcuni contadini trovarono i tre giovani orribilmente mutilati immersi in un lago di sangue. Due erano già morti. Il superstite è in stato pietoso. E' probabile che non realizzerà il suo sogno... »

Una parrocchia in rivolta.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 7, ore 1,5.

Una strana conflitto è sorto tra la popolazione di Saas Grund ed il parroco di questo villaggio. Il conflitto ha preso il carattere di una vera sommossa. Giovedì tutta la popolazione, comprese le donne, sono andate a fare una dimostrazione dinanzi alla parrocchia. Rinforzi di gendarmeria sono stati inviati da Sion. Venerdì, sotto la protezione della forza pubblica, il vicario ed il rettore della parrocchia hanno potuto fuggire.

Casa crollata e rumorosa valanga nella valanga in Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 1.

Un telegramma da Klayenfurt informa che a Heiberg quattro case sono state distrutte da una valanga; vi sono quattro morti. Le comunicazioni con Villach, a causa della forte nevicata, sono interrotte.

A Einsenkappel quattro boscaiuoli sono stati sorpresi da una valanga; tre sono periti e il quarto ha potuto essere salvato dopo 72 ore. A Feistritz quattro contadini sono pure stati uccisi da una valanga. A Frischen quattro case sono diroccate e due persone sono rimaste uccise. Le strade sono completamente ingombre; i fiumi sono straripati ed inondano tutti i dintorni. Le comunicazioni restano interrotte.

Quindici operai travolti dalla rovina d'una diga.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7 ore 2.

Un terribile accidente in cui 15 uomini hanno trovato la morte si è oggi svolto a Birkenhead. Verso l'una del mattino, 15 operai lavoravano ad una diga composta di terra ed argilla quando, senza che nulla potesse farlo prevedere, la diga si ruppe ed un'enorme massa d'acqua trascinò violentemente tutti gli operai, i quali scomparvero bentosto, eccetto uno, sotto una grossa ondata fangosa. Il superstite era stato trascinato dalla massa d'acqua fin contro un muro; però egli potè aggrapparsi ad esso e fonervisi sino a che giunsero i soccorsi. Quasi tutte le vittime sono degli ammogliati e padri di famiglia. Tutti i cadaveri furono ritrovati coperti di fango.

Il cadavere di una ragazza brutalmente oltraggiato.

Potenza, 7, ore 1,30.

A Spiaggia d'Irsino, la sera del 27 ultimo scorso, arrivò una bella giovane venticinquenne, di onesta famiglia, contemporaneamente a due bambini di altre famiglie. I tre cadaveri vennero posti nel piccolo Cimitero nella cappella mortuaria per aspettare il tempo della sepoltura. Il muro del Cimitero venne di notte tempo scalato, e la porta della cappella entro cui giacevano, in tre sarcofaghi, i corpi dei due bambini e della giovane, fu trovata forzata. Il cadavere della donna venne trovato al mattino orribilmente oltraggiato. Le preziose treccie bionde, che erano prima raccolte dietro la testa, erano state disfatte e i capelli coprivano il volto velato dalla morte. Il velo che la vestiva era stracciato sul petto e sul ventre. Supremo oltraggio, sul petto di lei erano stati attaccati, in atto di poppare, i due bambini. I capezzoli erano stati tagliati e la povera giovane era stata violentata.

Si fanno indagini per scoprire i colpevoli, e si spera che non resteranno a lungo impuniti. Il paese è indignatissimo.

Gli ultimi Comizi milanesi sbandati dalla neve

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Stasera, nelle diverse palestre e nei diversi cortili, ed in alcune osterie, si sono tenuti gli ultimi comizi animatissimi. Verso le 11, però, nonostante il cielo fosse azzurro e terso, cominciò a cadere la neve e gli elettori hanno piantato in asso i candidati, ritirandosi nelle loro case. Tutti i candidati costituzionali hanno parlato ai loro elettori nei comizi pubblici, accettando il contraddittorio. Si prevede per domani un numeroso concorso alle urne.

Nel Collegio di Barge.

Barge, 6.

Pare che le cose volgano a male pel Margaria. Malgrado la rinuncia del conte Malingri di Bagnolo, gli amici suoi hanno fatto un lavoro enorme in suo favore. I grossi Comuni di Barge e Bagnolo sono unanimi pel Di Bagnolo. Una metà circa dei Comuni, pure importanti, di Revello, Envie, Cardè, Moretta si affermeranno sul suo nome. Paesana e Sanfront sono favorevoli al Margaria. L'esito quindi è dubbio d'ambo le parti e non è improbabile che si abbia il ballottaggio.

Le ultime raccomandazioni del candidato Perre

Chivasso, 6, ore 24.

Nel Comizio indetto stasera in piazza del Municipio, alla presenza di alcune migliaia di persone, il candidato Perro arringò gli elettori, raccomandando loro l'indipendenza delle coscienze, la resistenza al mercimonio dei voti.

L'entusiasmo è grande e le previsioni sono ottime per il candidato democratico.

Per la concessione di terreni in Somalia

Ci telefonano da Roma, 7, ore 1:

La Gazzetta Ufficiale pubblica un regio decreto, il quale da facoltà al governatore della Somalia italiana di accordare concessioni di terreni a scopo di costruzione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 77 1/2. — Id. d. m. p. f. c. 103 77 1/2, 103 80, 103 65.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 25 a 150) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da l. 27 50) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 15,75. 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 10.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 70 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1236, 1235 50, 1236 f. c. -
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 702, 702 50 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 117 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 663 25 f. c.
Az. Fonderia Carattieri (Nebiolo e C.) — Con. l. 218 f. c.
Az. Soc. Istit. Romano di beni stabili — C. d. l. 904 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 332 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 585.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 525, lettera 123 625.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Bancaria Italiana 101.
» Ferrovie Mediterranee 306 3/4, 307 1/4.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 25.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 50 p. c. 497.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 359 50.
» Ferrovie Meridionali 363 25.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 303 50.
» Ferrovie Sarde C. 368.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 516.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 515.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 3 1/2 0/0 516.
Calmi e sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 marzo 1909 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1300, 1299 1/2, 1300 1/2, 1301, 1300 1/2.
» Banca Commerciale 785 1/2, 786, 786 1/2 787.
» Meridionali 664 1/2, 665.
» Mediterranee 397 1/2.
» Concimi 332 1/2.

Vermissimi ed anzi attivi i bancari con buone domande. La Banca d'Italia esordita a 1300, 1299 1/2, si spinse a 1300 1/2, 1301, prezzi che conservò fino in chiusura, per 25 azioni fecero fino a 1301 1/2. Comit pure sostenutissime. Qualche domanda di ferroviari.

Prezzi nominali 6 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

720 Catastali (Roma 1906-08) 5 ogo . . . — —
100 Buoni (Pontificio 1908) 5 ogo . . . — —

Obbligazioni.

300 Asse Ecclesiastico 5 ogo . . . — —
800 Ferroviarie Roma emesse per lo Stato dalle Soc. conc. I- reti Medit., Adriat. e Sicula (antic. 1907-08-09). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie D 500 50

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

250 Strade ferrate Romane (detta comunali) 3 ogo 277 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 ogo . . . 515 —
200 Ferrovia Maremmana 5 ogo . . . 518 50
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ogo . 284 —
100 Strade ferrate Novara 5 ogo . . . 337 —
250 Strade ferrate Cuneo 3 ogo . . . 450 —
200 Id. id. 4 ogo . . . 466 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ogo . . — —
200 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ogo . 309 —
300 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ogo . . — —
400 Str. ferr. Luceo-Pistoia 3 ogo (Emissione 1868) — —
400 Id. id. 3 ogo (Emissione 1885) 313 —
400 Id. id. 3 ogo (Emissione 1905) — —
500 Str. ferr. Caralleone-Acqui-Alessandria 3 ogo 266 —
20 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ogo . — —
500 Id. id. id. serie B 3 ogo . — —
300 Id. id. id. serie C 3 ogo . 279 —
300 Id. id. id. 1.a serie D 3 ogo . — —
300 Id. id. id. 2.a serie D 3 ogo . — —
400 S. ferr. Centr. toscane Casalone-Grosseto 3 ogo 284 —
500 Id. id. id. id. a. B e — —
500 Id. id. id. id. a. C e — —
400 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ogo . . 500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ogo . 514 —
500 Id. per i lavori nell'isl. Sacra 5 ogo 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ogo 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse a favore del tronco Cavallerm.-Bari 3 ogo 299 —
200 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250 Ferrovie Sarde (Reale nuova Emissione 1870) — —
» Id. decreto 6 agosto 1870) 3 ogo . . 303 50
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . 304 50
400 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . 305 50

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 ogo . . 103 —

Cartelle.

250 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ogo . 505 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 507 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ogo . 506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Canonica d'irrigazione Agro Veronese . 419 —
200 Ferrovie Meridionali 303 25
300 Id. Sarde, serie A . . . . . 300 —
100 Id. Sarde, serie A . . . . . 300 —
200 Id. id. id. B . . . . . 295 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 512 —
500 Id. id. id. 1907 . . . . 512 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 157 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 485 —
250 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 105 —
500 Id. Miniere di Montepremina . . . . 670 —
10 Id. Anglo-Italiana Lana Borgosesia . . 5 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . . . 505 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 514 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1245 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 100 50
25 Id. R. Rüst. costruz. automo. (Imola) (3.) 10 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . 25 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili e Brevetti Fiat . . . 25 —
100 Id. Officine Saste S. Giovanni (Cuneo) 92 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
250 Id. Officina Torinese per automob. e vel. — —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 515 —
150 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 701 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
175 Id. Molini e Pastifici Pantanel (Roma) . 98 —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 98 —
100 Id. « Kridonia » di Sepova . . . 178 —
150 Id. Semolerie Ferraresi . . . . 930 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 65 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . 98 —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pastificio . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 109 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 304 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 425 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 418 —
100 Id. Cotoi Cusin . . . . . 845 —
200 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 93 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 304 —
250 Id. Miniera Solf. Tresta Albani (bologna) 20 —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici 374 —
500 Società Minerali di Montepoli . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 81 —
50 Id. Antiderie Italiane (Milano) . . — —
50 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
25 Id. Cotonio Automobili « Scat » . . — —
50 Id. Carrozzeria automobili Taurea . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
250 Id. Piemontese Automobili G. F. A. — —
500 Id. Officine Napoleti per mat. ferr. e tram. 203 —
250 Id. Sant. G. Fornara e C. . . . 190 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 101 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 90 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 515 —
150 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 701 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
175 Id. Molini e Pastifici Pantanel (Roma) . 98 —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 98 —
100 Id. « Kridonia » di Sepova . . . 178 —
150 Id. Semolerie Ferraresi . . . . 930 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 65 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . 98 —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pastificio . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 109 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 304 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 425 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 418 —
100 Id. Cotoi Cusin . . . . . 845 —
200 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 93 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 304 —
250 Id. Miniera Solf. Tresta Albani (bologna) 20 —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici 374 —
500 Società Minerali di Montepoli . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 81 —
50 Id. Antiderie Italiane (Milano) . . — —
50 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
25 Id. Cotonio Automobili « Scat » . . — —
50 Id. Carrozzeria automobili Taurea . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
250 Id. Piemontese Automobili G. F. A. — —
500 Id. Officine Napoleti per mat. ferr. e tram. 203 —
250 Id. Sant. G. Fornara e C. . . . 190 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 101 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 90 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Anche nell'ottierna seduta abbiamo avuto mercato sostenuto, malgrado la scarsità di affari. Banca d'Italia 1294, 1295 50; Commerciale 792, 793; Terni 1247, 1245; Meridionali 663 50; Mediterranee 396 50; Venete 205 50, 206 50; Conimi 331 50, 332. Il rimanente invariato. Ben tenuta la Rendita a 103 77 contanti e 103 80 fine mese. Cambi con variazioni di poca importanza.

Borsa Ufficiale, ore 16. — La settimana chiusa in ulteriore fermezza per i valori maggiormente favoriti dalla speculazione, eccezione fatta però per il comparto siderurgico, invece contegno brillante ebbe la Banca d'Italia, progredita da 1294 a 1300 50. Commerciale 792 a 795; Credito Italiano 568, 572; Edison 639; Veneta 205 50, 206; Comuna 28 50, 29. In ribasso i Beni stabili a 301 50, 305; Terni con scarse transazioni fecero 1245, 1247. Meno ferma l'Elba a 320, 317 50. Savona 309 50, 308; Conimi 332, 331. Rendita assestata a 103 77, contanti a 103 80 fine mese. Cambi pressochè invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 75 contanti 103 72.
» 3 75 fine 103 77.

Antimonio 74 — Acqua Marcia 1635 — Azoto 148 — Ansaldo 141 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 795 — Banco Roma 112 50 — Beni Stabili 304 — Caburo 892 — Cirio 343 — Concimi 143 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 339 — Eritrea 5 — Elba 320 — Ferriere Italiane 187 — Forni Elettrici 64 — Fiorentia 11 — Fides 10 50 — Gas 1009 — Immobiliari 271 — Ingresse Fondiarie 87 — Kirka 302 — Lignite 59 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 663 — Mediterranee 396 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 95 — Navigazione Generale 381 — Omnibus 270 50 — Piombino 177 50 — Petrolio 375 — Risanamento 57 — Soda 55 50 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 69 — Fondi Rustici 155.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18.15:

Mercato buonissimo sui Bancari, che continuano la loro strada, o meglio campagna del *coupon*. La Banca d'Italia ormai raggiunse la prima meta, 1300, e su quella per ora potra consolidarsi, rimorchiando gli altri. Continua la manovrina debolezza sui Siderurgici, per i quali lo scoperto non cede ancora le armi.

Saccariferi in lieve reazione su voci non confermate però, di probabili scioperi negli stabilimenti.

Rendita 103 80, 103 78.

Banca 1290, 1298, 1292 — Comit 792, 793 — Credito 570 — Ganzaria 191 — Meridionali 662 50, 663 — Mitte 397, 397 50 — Utilitalino 381, 379 — Raffineria 348, 345 — Industria 269, 266 — Eridania 780, 778 — Terni 1245, 1246 — Armstrong 140 — Elba 320, 315 — Savona 310, 307, 308 — Molini 125 — Semolerie 170 — Cartiere 892 — Kerka 372 — Ingresse 86 — Officine 496 — Volteri 275 — Banco 111, 109 50.

Seme trifoglio - Italia da L. 100 a 115 al quintale; id. erba medica id. da 120 a 140; id. maggengo id. (listello) da 40 a 44; id. estero (raygras) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena a vini fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 25 al 26 dicembre:
Fieno — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 50, imballaggio escluso:
Maggengo L. 1 07; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 80.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al quint.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione, ed assaggio dalle sete già Bartolde e C.
Operazioni del 5 marzo 1909.

Organzini			C.	Kg.	
Trame			»	»	
Greggie			»	»	
Lane			»	»	
Articoli diversi			»	»	
	Totale	C.		Kg.	
Sete pesate			»	»	
Lane pesate			»	»	
	Totale	C.		Kg.	

Colli estratti nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.		Kg.
Pesati	»		»

Mercati di Genova

Genova, 6 marzo 1909.

Caffè. — A prezzi sempre sostenuti, ma con limitati affari. Anche i mercati regolator e l'origine segnano fermezza dei corsi.

Moka da L. 180 a 200 — Portorico fino da 180 a 190 — Portorico corrente da 165 a 170 — Salvador lavato da 135 a 140 — Salvador naturale da 130 a 132 — Salvador caracol lavato da 140 a 150 — Savador caracol naturale da 130 a 132 — Salvador triage da 65 a 70 — Nicaragua naturale da 113 a 118 — Nicaragua triage da 65 a 90 — Caracas lavato da 150 a 165 — San Domingo da 142 a 125 — San Domingo lavato da 145 a 160 — Porto Cabello naturale da 112 a 115 — Santos naturale da 85 a 116 — Santos caracol da 114 a 118 — Rio naturale da 95 a 105 — Bahia da 90 a 100 il quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Le raffinerie mantengono fermamente le loro quotazioni.

Raffinato nazionale extra fino pronto e fino a tutto il 1909 da L. 131 50 a 132 — Fuori Arana chiaro da 128 a 129 — Cristallino bernabeiola da 128 a 129 — Macie inglese N. 1 L. 122 — Macie nazionale N. 1 fino pronto e fino a dicembre L. 123 — Macie nazionale N. 2 L. 120 — Macie nazionale N. 3 L. 117 il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Mercato calmo.

Maracaybo da L. 260 a 300 — Porto Cabello da 250 a 300 — Caracas da 170 a 220 — Guayaquil Arriba da 220 a 230 — Saint-Thomé da 135 a 140 — Bahia preparato fair da 135 a 140 — Trinità da 155 a 160 il quintale, schiavo di dazio.

Pepe — Calmo. Prezzi deboli.

Pepe garofolato da L. 55 a 56 — Pepe nero Singapore da 80 a 82 — Pepe nero Tellichery da 84 a 85 — Pepe nero Giava da 75 a 76 — Pepe nero Penang da 73 a 74 — Pepe bianco Singapore da 120 a 125 — Pepe bianco Penang da 110 a 115 il quintale, schiavo di dazio.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Garola e Vergnano, corrente in Torino, via Principe d'Acaia, 5, in persona di Garola Eugenio e consocio Vergnano, esercenti laboratorio di falegnameria. Giudice delegato avv. cato Baldi Cesare. Curatore provvisorio Viora avvocato Carlo. Prima adunanza 26 marzo, ore 14,30; verifica crediti 23 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 aprile.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Borelli (Carlo e Guido), negozianti in commestibili e vino in Torino, via Accademia Albertina, 42. Giudice delegato avv. Alberto Maiocchi; curatore provvisorio avv. Sebastiano Baldovano. Prima adunanza 23 marzo, ore 14,30; verifica crediti 24 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 aprile. Attivo lire 6567 05; passivo L. 14,506 15.

— Venne aperto il fallimento di Berrino Giuseppe, negoziante pollami, in Torino, via Belleria, 18, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Ferraris Michele, negoziante in tessuti, in Torino, via Madama Cristina, 11, venne conchiuso concordato al 20 0/0 pagabile entro 15 giorni dalla data d'omologazione del concordato.

***

Busto Arsizio. — Ditta L. Mongini e C. di Legnano, società in accomandita semplice, in persona del suo gerente Mongini Luigi, società che era in liquidazione; curatore rag. Umberto Rossi, di Busto Arsizio. — *Milano.* — Fiumi Pietro, orefice in corrente avv. Giulio Calchi Novati, Attivo lire 5635 35; passivo L. 22,864. — Peralli Evaristo, tessuti e filati; curatore rag. Domenico Da Maschi. — *Treviso.* — Giacomon Settimo, cuoi, Mazzara del Vallo. Sostituito al curatore precedente, che nulla aveva fatto nel novembre scorso, l'avv. Alberto Pelizzari, di Mazzara del Vallo. — *Voghera.* — Papi Augustina, droghiera; curatore avv. Achille Fazzina.

Dal Sole.

Assemblee di Società Anonime

Ieri, sabato, alle ore 14, ebbe luogo, nella sede della Società Italiana per il gas (via Lagrange, 12), l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Vi intervennero 30 azionisti, rappresentanti N. 14331 azioni.

Il presidente comm. Giovanni Albanelli, assistito dagli altri amministratori e dai sindaci, constatato il numero degli azionisti presenti e dichiarata legalmente costituita l'assemblea, chiama a fungere da segretario l'avvocato notaio Signorelli. Dalla lettura della relazione del Consiglio di amministrazione rilevasi che la produzione del gas dell'esercizio 1908 fu superiore a quella del 1907 senza però raggiungere la misura d'aumento dell'esercizio 1907 sul precedente 1906, coincchè può dirsi che la crisi industriale che ha colpito quasi tutti i paesi, ha risparmiato l'industria del gas, anche però, come era naturale, non ha potuto meno di risentirne il contraccolpo. La vendita gas nel 1908 nelle sedi di Torino, Bergamo, Torriana e Gizzanti fu complessivamente di mc. 21,429,634, con un aumento sul confronto dell'anno precedente di 1,550,000 metri cubi.

La relazione riferisce pure sull'impianto della nuova stazione gazometrica di S. Paolo, la quale permette di distribuire il gas colla voluta pressione e con regolarità di servizio, ad una estesa ed importante zona della città, lontana dall'officina di produzione; parimenti dei lavori esterni per aumentata canalizzazione sui provvedimenti adottati per il miglioramento della sorte dei suoi impiegati ed operai.

Il bilancio, malgrado i minori ricavi ottenuti dalla vendita dei sottoprodotti, chiude con un utile netto di L. 764,639 60, ciò che permette di distribuire un dividendo di L. 17 50 per azione, pari a quello dell'anno precedente.

Nella loro relazione i sindaci dichiarano che il bilancio rispecchia fedelmente la risultanze dell'esercizio 1908 e chiudono con un plauso alla Direzione ed al personale tutto e specialmente al suo degnissimo capo comm. ing. Leo. nida Sforzellco.

Posta in votazione la relazione del Consiglio ed il bilancio, sono approvati.

Procedutosi in ultimo alle nomine, vengono eletti a sindaci effettivi i signori: Remondini avv. Adolfo, Berlasso cav. Luigi, Wehner cav. Federico; ed a sindaci supplenti: Cocito conte avv. Eugenio, Camussi rag. Camillo.

***

Cotonificio Rotta. — Torino. — Capitale 5 milioni. Presenti N. 10660 azioni. L'assemblea generale ordinaria dei soci ha approvato all'unanimità il bilancio per l'esercizio 1908 portante un utile di lire 180,150 45, di cui 150 mila lire sono state portate in conto dividendo azionari in ragione del 3 0/0 del capitale. Furono riconfermati in carica gli amministratori e i sindaci uscenti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 marzo 1909.

TORINO	67	21	57	53	46
BARI	82	18	58	18	64
FIRENZE	75	30	24	18	36
MILANO	27	73	31	7	39
NAPOLI	56	40	16	53	46
PALERMO	2	18	23	40	22
ROMA	10	41	44	40	71
VENEZIA	28	1	2	60	21

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 (Chiusura).

Rendita franc. 5 ogo ammortizzabili	— —	Rend. spagn. estera	72 —
d. franc. 3 ogo perp.	96 12	Banca Ottomana	713 —
Id. franc. 3 1/2 ogo	— —	Argento fisn	37 —
Rend. ital. 3 75 ogo	103 80	Suez	4025 —
Cambio su Londra a vista	25 26	Fondi Turchi	77 50
		Ferr. Merid. 3 term.	4550 —
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. Russa nuova	71 —
Obbligaz. Lombarde	290 —	Nuove prest. russo	104 25
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. portogh. 3 0/0	59 37
Turco nuovo	95 75	Rend. ott. 4 % nom.	— —
Banca di Parigi	1979 —	Cambio su Madrid	11 42
Tunisino	480 —	Banca Commerciale	790 —
Egiziano 4 ogo rend.	105 25	Rendita Serba	78 85
Rend. Ungher. 4 ogo	94 10	Rio Tinto	1725 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 6.

Credito Austriaco	690 25	Lire italiane (carta)	94 55
Lombarde	101 50	Rend. Austriaca (carta)	84 75
R. Anglo-austriaca	397 75	Id. in carta	84 —
Austriache	671 50	Union Bank	606 —
R. Austro-Ungarica	1766 —	Rend. austr. in oro	118 —
Napoleoni d'oro	19 03	Ungheresi 4 0/0	91 40
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 ogo	92 —
Cambio su Parigi	95 67	Banca Paesi Bassi	474 75
Cambio su Londra	239 90		

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 marzo — Per gli stanziamenti ferroviari alle 10) lire da farsi con certificati L. 100,62 (giornaliero).

Roma, 6-8 marzo — Per gli stanziamenti ferroviari alle 10) lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,43 (settimanale).

Genova, 6 marzo - Media delle fatte dal cambio: Francia 100 41 1/4; Londra 25 34 1/2; Germania 123 52 1/2; Svizzera 100 55 1/2; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 45.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 6 marzo.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 30 a 31; id. buoni mercantili di Piemonte da 29 50 a 30; id. fini di altre provenienze nazionali da 31 50 a 32 50; id. buoni mercantili id. id. da 30 50 a 31 50; id. esteri resi di forza da 31 50 a 32; id. id. id. comuni (Plata) da 27 a 28 50.

Granoni gialli di Piemonte da 19 75 a 20 25; id. mercantili id. da 17 25 a 18 25; id. esteri resi da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 50 a 23 50; id. estere da 22 50 a 23 50.

Mercato invariato nei grani; sostenuto nei granoni.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 50 a 41; id. id. id. marca *B superiore* da L. 40 a 40 50; id. id. id. marca *B comune* da L. 39 50 a 40; Semole di grano duro da da L. 43 a 44; Semolino di grano turco da 25 50 a 26; Farina di grano turco da 22 75 a 23 25; Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Cruschello di grano tenero da 16 a 16 50; Farinaccio di grano turco da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena vaga di Piemonte da L. 19 75 a 20 50 al quintale; id. comuni id. da 18 75 a 19 00; id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da 21 75 a 22 50.

Favini (mezzani) da L. 23 00 a 25 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 19 00 a 20 al quintale; id. bianchi diversi da 25 a 28; id. colorati esteri da 27 50 a 27 75.

Riso Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44 00 al quintale; id. Camolino neutrale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Sorretto Ostiglia da 36 25 a 36 75; id. Sorretto neutrale da 37 00 a 37 75; id. Sorretto buono mercantile neutrale da 34 50 a 34 25; id. Camolino giapponese da 33 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 25 a 33 00.

Mercato stazionario.

Seme trifoglio - Italia da L. 100 a 115 al quintale; id. erba medica id. da 130 a 140; id. maggengo id. (listello) da 40 a 44; id. estero (raygras) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena a vini fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 25 al 26 dicembre:
Fieno — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 50, imballaggio escluso:
Maggengo L. 1 07; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 80.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al quint.

La Commissione pei foraggi.

PEPTO-KOLA ROBIN

(Glicerofosfati, Kola e Pepsina)

MEDICAMENTO
ALIMENTO

DOSE: Un bicchierino da liquori.

CONTRO L'ESAURIMENTO fisico ed intellettuale la DEBOLEZZA dei VECCHI

UTILISSIMA nella CONVALESCENZA, nell'ALLATTAMENTO, ecc.

DELIZIOSO LIQUORE TONICO GRANULARE SQUISITO

GLIKOLAINA ROBIN

(Estratto di Kola e Glicerofosfati)

STIMOLANTE DEI MUSCOLI E DEI NERVI

CONTRO L'INDEBOLIMENTO del SISTEMA NERVOSO la NEVRASTENIA, la NEVRALGIE, ecc.

Dose: Uno o due cucchiaini da caffè

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE e DROGHERIE

CASA CENTRALE PARIS 18 - RUE DU POISSY - 18 TELEFONO 809-38

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA MILANO VIA MONTE NAPOLEONE, 18 TELEFONO 70-88

PER LA CONSERVAZIONE DEI CONDUTTORI
CONTRO LE PERDITE DI CORRENTE
CONTRO I PERICOLI DEGLI INCENDI PER CONTATTI DI FILI
ESIGETE negli impianti elettrici l'Applicazione dei

Tubi isolanti con rivestimento metallico

I recenti disastri per incendi di Opifici, Biblioteche, Teatri, Cinematografi, Palazzi di Telefoni (Parigi, Napoli) devuti a cortocircuiti di fili INSEGNANO QUANTO SIA DANNOSA QUESTA MANCANZA NEGLI IMPIANTI ELETTRICI, mentre armati sono introdotti in tutte le nazioni. c 6435

Si trovano presso tutti i rivenditori di materiale elettrico

Unica fabbrica italiana ING. MARIETTI & C. TORINO via S. Quintino, 29

Esposizione Internazionale di Marsiglia 1908: Grand Prix — Chiedere Listini — Cataloghi gratis.

LA CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

È un preparato scientifico che da circa 20 anni viene dai Medici prescritto in tutti i casi di

TOSSE - CATARRO E MALATTIE DI PETTO

È un rimedio di fiducia a cui gli ammalati possono far ricorso con la certezza di averne immediato sollievo e guarigione. 2504

Con la CREOSOTINA si sono ottenute tantissime GUARIGIONI, ed ogiuno la fatti i casi in cui gli altri rimedi sono inefficaci.

CREOSOTINA in pillole: Flacone L. 2 —
CREOSOTINA liquida, con inalatore brevettato completo L. 1 50

Farmacia Inglese Dompé Via Carlo Alberto, 21 MILANO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A fabbricanti parquets, mobili, ecc. forniamo qualsiasi legname teak, noce, mogano in ritagli utilissimi. Offrasi buon prezzo. — Scrivere cassetta 185 B., presso *Eguagliatin e Fogler*, Milano. 6355

AZIONI industriali acquisterebbesi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1128 C., Torino. 6555

CANI da vendere. Coccioli, adulti Bulldog, San Bernardo, Terranova, Danesi, Bracchi, Pointers. Visibili presso Molinar, corso San Maurizio, 5, Torino. c 6542

CERCO operaie persone per eseguire lavoro sedentario. — Fellonia, Sanginiano, 91, Roma. c 6519

GENITORI aventi giovane figlio cui formare indipendente, ottima posizione, disponendo 2500-3000 cosmetici schiarimenti, scrivano Archimede, posto, Torino. c 6548

LA Banca Francese di Credito cerca, ogni Comune d'Italia, persone serie che, quali corrispondenti, possano fornirgli le operazioni credito. Lauto guadagno. — Rivolgere domande, referenze alla Banque Française de Crédit, 10, rue Colbert, Marsiglia. 6452

LOCOMOBILI, semidese, cabiais, pompe centrifughe vendo, colleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 2774

SOLITAIRES splendidi e gioielli diversi vendo conto eredi presso lavorerollezione. — Trinciero, via Pietro Micca, 15. c 6565

Lezioni e Insegnamenti. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico assolutamente indispensabile impiegati. — Istituto Ragioneria, Ingliano, 3. c 6504

ESAMI. Concorsi — Serio preparatore Lingue moderne, secondo programmi — Professori nazionalità — Istituto Linguistico. — Arcivescovado 18. 6330

SIGNORA tedesca dà lezioni nella propria lingua (Metodo pratico). — Ferme posta D. 52. c 6554

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARABINIERE pensionato cercasi come fattorino. — Rivolgersi Gianolio, via Madama Cristina, 45. 6566

CERCASI commessa-modista per negozio provincia. — Rivolgersi Chiesa, 7, via Torquato Tasso. c 6576

CERCASI da Società Assicurazioni persona giovane, dell'aspetto, buona famiglia, da erigersi quale ufficio ispettore. Assegno fisso iniziale, provvigione. — Offerte scrivi con referenze a cassetta 1026 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6570

CERCASI da seria Ditta commerciale giovinetto per svariate lavori d'ufficio; assicurasi carriera. — Scrivere Minerali, posta, Torino. 6529

CERCANSI due cameriere per Hôtel. Discrete Lanzi Torino. — Polloti, via Maxini, 15. c 6487

CHAUFFEUR disposto aiutare servizio famiglia cercasi subito. — Rivolgersi ore 13-15 Bellardi, via Giannone, 1. 6084

COMMESSA per Casa confezioni da signora, abile vendita, parli francese, cercasi subito. — Offerisi con referenze primarie a D. Capredoni, Genova, via Carlo Felice. c 6462 G

CORNISTE abilissimo cercasi. — Gastaldi, via Stella, 2. c 6507

DITTA Audiberti, via Bogino, 9, cerca abili lavoranti sarte, aiutanti e apprendiste. c 6454

GEOMETRA recente nomina accetterebbesi ricercato da importante Ufficio tecnico agrario. Alloggio, vitto. — Scrivere cassetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6408

GIOVANE bella calligrafia cercasi come aiuto corrabile da Ditta torinese. — Scrivere cassetta 1240 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6565

GIARDINIERE scelto, ammogliato senza prole, di carico per giardino, casa, portineria. — Scrivere cassetta 1126 C., *Haasenst

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Noi già dicemmo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, inappetenza, in una parola di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali: se voi avete provato ovunque qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire; se voi avete ancora sentito importanti consigli acquistare medicine che v'hanno guadagnato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura ragionata coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di debolezza. E' un risparmio per uomini e per donne.

Nevrastenia cerebro-spinale
Cefalalgia
Calcolosi renale *(Colica nefritica)*.

Crispano (Napoli), 15 Maggio 1908.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN Milano.

Ho l'immenso piacere di dichiararvi che dopo brevissimo tempo e soltanto tenuto ad adoperare il vostro metodo di cura, sono completamente guarito dei mali che mi affliggevano, e ciò mediante l'applicazione del vostro ELECTRO-VIGOR, veramente meraviglioso. Non ho parole sufficienti per esprimervi la mia riconoscenza e ringraziarvi infinitamente, impegnandomi di farne larga propaganda nel mio paese e circonvicini, indicando a tutti i sofferenti l'ELECTRO-VIGOR, come l'unico mezzo di sicura guarigione.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i sensi della mia sincera gratitudine, mentre ringraziando mi confermo

Dev. EDOARDO TRAMMA

Mal di schiena - Debolezza virile
Disturbi vescicali - Atonia

Ferrara, 25 Maggio 1908
Via Coperta, 44.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN Milano.

La completa guarigione di miei vecchi e non lievi malanni ottenuta coll'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, mi rende facile e gradita occasione per manifestarle sinceramente e spontaneamente la mia riconoscenza.

Non è effetto di sola e subitanea riconoscenza questa mia facile dichiarazione suggeritami da un sentimento di vera soddisfazione, ma io ed a ragione debbo esprimerle ch'io le scrivessi, dato lo stato compiacentemente in cui mi trovavo da ben 7 anni.

Solo allo cura da me intrapresa coll'ELECTRO-VIGOR devo la mia guarigione e perciò di tutto cuore l'autorizzo a pubblicare questa mia attestazione, mentre ringraziando con tutta stima e riconoscenza, mi confermo di Lei, Egregio Sig. Dott.

Dev. SITTA LUIGI.

Nervoso, Debolezza generale,
Dolori di schiena Reumatici, Anemia
Dispepsia, Disturbi cardiaci

Sestri Levante (Genova)
Luglio 1908.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN Milano.

Non trovo parole sufficienti per esprimerle la mia riconoscenza per la perfetta guarigione ottenuta facendo la cura coll'ELETTRO-VIGOR.

Posso dichiarare con tutta coscienza di essere completamente guarito dai miei malanni di cuore, stomaco gastrico ed altri malanni che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni cura. — Pienamente convinto che l'ELECTRO-VIGOR è l'unico mezzo, il rimedio più efficace per le affezioni come io mio, la riconoscenza sarà mia premura farne attiva propaganda, mentre accetterò di buon grado che Ella faccia pubblicare la presente dichiarazione a beneficio di tanti sofferenti. — Coi sensi della mia alta stima, ringraziando sinceramente, mi confermo di Lei, Egregio Signor Dottore,

Dev. CIAPPARELLI ANTONIO.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. Coloro che non potendo visitarci ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Eman., 20 **MILANO.**

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Lloyd Italiano

Società di Navigazione

Capitale lire 20,000,000 — Sede principale in GENOVA — Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Aires

VIAGGIO INAUGURALE

Partenza da Genova 30 marzo - da Barcellona 31 marzo 1909

Piroscafo PRINCIPESSA MAFALDA

Il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America incrociatore della R. Marina Italiana

Tonn. 12.000 - Velocità 19 nodi - 2 macchine a quadrupla espansione - Due eliche

Viaggio in 15 giorni da Genova

Telegrafo Marconi per trasmissione 1000 km., ricezione 4000 km.

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con Salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, giardino d'inverno.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir *(Prezzi da L. 700 in più)*.

150 posti di seconda classe, con sala da pranzo e sala per fumatori *(Prezzi da L. 418 in più)*.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso

Stessa Direzione degli hôtels EXCELSIOR *di Roma e Napoli, e* NATIONAL *di Lucerna*

Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Informazioni e vendita biglietti presso le Sedi e Agenzie della Società, Uffici dei Wagons-Lits in Europa e tutte le Agenzie della Ditta Th. Cook & Son. 3455

GRATIS si spediscono i cataloghi — Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarta e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria. 2356

Le più perfette **MACCHINE** per calze e maglieria.

Produzione rapida e remunerativa

29 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

GAS liquidazione — PREZZI FISSI

Ribassi dal 20 al 40 0/0 su tutti gli apparecchi - Lampade, Bracci, ecc. - Fornelli a stufa a gas e tutto l'occorrente per impianti completi. 6545

Ismalia, via Lagrange, 35.

LEVATRICE

REGGE M. tiene pensione. Cura segreta. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c4481

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 31, p. 3°. c6472

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° — Consulti di malattie, di interessi e curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c5317

MALATTIE PELLI e GENITO-URINARIE — Veneree-Sifilitiche — Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 33, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 12-15, 18 1/2-19 1/2. 129

SCIATICA Cura Nichiolo — Sole ore 3

Resp. Dott. Borelli, via Belleria, 25 (Albergo), Torino. c2960

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 3.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES — Via principe Amedeo, 17, 2° piano, dalle 9-10 12-15 17-19.

DOPO 6 ANNI

Un altro colpo di fortuna

Come colui che attende con impazienza un avvenimento, come colui che attende con ansia una gioia, così ho atteso io questo momento, questo giorno in cui regalerò al mondo intero un mio *segreto*: UN GRAN TESORO. Tesoro che mi costò gran fatica per diversi anni, e che io ricevetti dalla *scientifica perpetua* del *Rev. Padre Giulio*, della Compagnia di Gesù. Oramai è da parecchio che esercito l'insegnanza e l'impostura di tanti falsi cabalisti, sotto le vesti di benefattori, e di monaci, e di preti. Essi promettono vincite a mano larga, ma in effetti non se ne verifica alcuna! Ma questi non sono che farabutti, i quali non fanno che sperperare e far sciupare denaro inutile. Per mi 1905 pubblicai per la prima volta un mio lavoro scientifico, dal che ri ottenne la intera vincita del *terno*: 25 53 72, sortito a Napoli proprio nell'estrazione del 27 Gennaio 1906. Un'altra vincita si ottenne col *terno*: 20 45 69 anche sulla Ruota di Napoli, e precisamente nell'estrazione 15 Febbraio del 1908. Ma la più grande vincita, che portò la pace e la ricchezza in migliaia di famiglie, fu quella dell'intera QUATERNA SECCA: 29 55 28 71, sortita a Napoli proprio nell'estrazione del 7 *Febbraio 1906*. Questa fu la vincita che meritò benedizioni innumerevoli, da tutti coloro che vennero, mentre l'eco della stampa strombazzava anche nei più remoti paesi!

Ed ora sono trascorsi sei anni, nel lungo anni di silenzio; ed io attendo con ansia il giorno a me favorevole. Ed il giorno favorevole è giunto: il giorno della ricchezza è prossimo: il 27 marzo 1909 alla Ruota di Napoli ec, il 27 Marzo è il giorno della vostra fortuna, che vi farà vincere una bella QUATERNA SECCA, che giuocando una sola lira vi vinceranno LIRE 60 MILA. Questa è una verità evidente; e voi su questa vincita dovete fondare; senza dubbio, poichè io non avrei il coraggio di ingannarvi. Per rendere questa vincita di pubblica ragione ho sofferto grandi spese di pubblicità, e per tuttavia a scopo di beneficio non vendo, ma regalo il mio Bollettino contenente la chiara spiegazione con la bella QUATERNA SECCA che sortirà il giorno 27 Marzo, per il numero conio delle spese in LIRE UNA e cent. 50. Dovia richiederlo in L. 1,50 in francobolli con raccomandata così indirizzato: Prof. C. ORLANO, SOPRA MURO A. C. P. N. 1, NAPOLI.

Ed ora un'ultima parola vi rivolgo, ed è il ricordo del 27 Marzo. In tale giorno, ascoltando le mie parole, deciderete la vostra fortuna. Troverete un gran rimorso nella vostra vita non giuocando la mia *quaterna*. Dunque a voi lascio il compito di salvaguardare l'avvenire vostro e delle vostre famiglie! e se ciò farete, sarete benedetti da tutti. Chiunque acquisterà la quaterna, riceverà gratis un mio *terno* per la Ruota di Roma e Torino per la medesima estrazione. 6571

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 51 Pens. anche L. 50 in più. Segretezza. S'riceve collocamento neonati. 6620

LEVATRICE Strada Cure speciali segrete. — Via Bertola, 26. c456

UFFICIO INDIRIZZI

gommati-forati

Piazza Castello, 13 (Cortile Bocconi)

TORINO 6482

A PREZZI SENZA CONCORRENZA

per contanti compro per la piazza di Parigi

Oro - Argento - Platino - Perle - Pietre preziose

GIOIELLI la generale, ecc., ecc., anche le minime proporzioni.

OGGETTI D'ARTE - ANTICHITA' - CURIOSITA'

Prima di vendere recate a consultarmi senza obbligo

Estimazioni gratuite anche a domicilio

PER FUORI TORINO TRATTASI PER VIA POSTALE

Schiarimenti e referenze

COMPRA - VENDITE - CESSIONI - IPOTECHE - PROPRIETA' - MUTUI

Copiosapercentuale per mediazione - Consulti

SPECIALITA': Sostituzione e riproduzione di gioielli, collane, perle, ecc., sul modello, identiche ed assolutamente irriconoscibili anche da esperti. Lavoro eseguito a Parigi.

TORINO — Via Carlo Alberto, 9 — TORINO

Telefono n. — *Telegrammi:* BURBA - TORINO.

Lapolegrina

Preparato speciale per il bucato a freddo. Indispensabile in tutte le famiglie. Convenientissimo agli Alberghi che desiderano conservare lungo tempo la loro biancheria, ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica. Con Lapolegrina i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in TORINO

presso la

Grande Distilleria a Vapore E. PLEVNA

Via Villafranca ang. via Barge (Barriera S. Paolo) e presso i principali Droghieri.

Opuscolo gratis a richiesta. 2825

Sole L. 2,95 Valore L. 10

A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala uno splendido *Remontoir* sistema *Roskopf*, con marca di origine svizzera.

Garanzia 3 anni.

Tariffare cartolina vaglia di L. 2,95 alla

UHRENFABRIK

(Prop. C. Ortmann)

Ponte Chiasso (Svizzera Como).

Ridere assortimento in **Remontoir** di gran lusso **Rettangolari** argentati e metallo a prezzi di concorrenza.

Cercansi agenti e rivenditori. 3798

31

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Cavour, 7 - Milano

MANDOLINE

L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto chiedere Catalogo N. 16. 7

PRESERVATIVO BARSON

impareggiabile antivenereo, anticoncezionale.

3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
12 per L. 3 —

Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c4261

SIGNORA

giovane, attiva, commerciante, desidererebbe gerenza o deposito d'un prodotto di marca. Può inoltre, presso grande amministrazione, molto al corrente della pubblicità e contabilità, potrebbe aiutarla attivamente. Referenze di 1° ordine. - Scrivere a Madame Mialhe, 15, allée du Sacré-Cœur, Villeurbanne (Francia). (Parla italiano). 6631

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 39, P. Sesto. Da molti anni pensionato per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c4581

MOBILI

Prima di fare acquisti è sempre necessario un visita ai **Grandi Magazzini Fratelli GIAPPINO**, via dei Fiori, n. 3, 5, 7, Torino, Telef. 36-07. c4178

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"

NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE, Fabbricante MARSIGLIA

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antirchiro Dr. Tessi. Rimedi di sicurezza efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 30. Deposito in Torino presso la Scuola Apparelli e C. 5231

ERNIE

SCIATICA GUARITE con immediato sollievo dal celebri colli Cura Nylen. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 30. Deposito in Torino presso la Scuola Apparelli e C. 5231

Forte stock di mobili e articoli nuovi e d'occasione per negozi, uffici e alberghi, tanto in stile che comuni, e sedie viennesi pieve. **Assoluta convenienza.** Da GANDOLFO, via S. Pietro in Vincoli, 11. c6444

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e cuoio di tessuto scorrono l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 vendute in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità della ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARIN Direttore della Ditta Williams. 4803

NUOVO METODO DI CURA per 1811

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. PIANA

Ricerca di testamento

Chiunque si trovi in possesso del testamento del signor Sinibaldi Francesco fu Teodoro è pregato avvisarne il notaio Durando 27 non ricevuto in via Santa Teresa, 13, Torino. c6599

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 103

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato con deliberazione 25 settembre 1907

Il Governo di S. M. il Re d'Italia

Con legge del 19 luglio 1907 ha accordato il generoso di occorrere nel Regno, con esenzione di tasse, le cartelle di questo prestito o di farne l'emissione, mediante PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna *distinte* col num. *progressivo senza serie o categ.*

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE PER TASSE PRESENTI E FUTURE

per il complessivo importo di

L. 9.245.000

Da lire UN MILIONE	1	1,000,000
» CINQUECENTOMILA		500,000
» DUECENTOMILA		200,000
» CENTOMILA		100,000
» VENTICINQUEMILA		25,000
» VENTIMILA		20,000
» QUINDICIMILA		15,000
» DIECIMILA		10,000
» CINQUEMILA		5,000
» DUEMILACINQUECENTO		2,500
» MILLE		1,000
» CINQUECENTO		500
» DUECENTOCINQUANTA		250
» CENTOVENTICINQUE		125
» CENTO		100

IL PIANO di questo Prestito CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO

elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro prestito a premi, sia Italiano che straniero, garantisce matematicamente che la probabilità di vincita sta nella proporzione di UNO a NOVE e lo dimostra MEDIANTE L'ASSICURAZIONE DI UN Ppremio A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI.

Le ESTRAZIONI. — Semestrali e annuali sono ottantatrè.

ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla legge.

Nella prima estrazione che ebbe luogo il 31 dicembre u. s.

UN PREMIO DI UN MILIONE

venne vinto dalla famiglia **ANFOSSO** proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori - Via Nizza, 63, TORINO

Nelle estrazioni da effettuarsi dal - 31 dicembre del corrente anno in poi - si devono sorteggiare

49,800 PREMI per il complessivo importo di Lire 8,190,000

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla " Gazzetta Ufficiale „ del Regno d'Italia a subito dopo verranno pagati i premi e i rimborsi in tutto il mondo.

Continuando attivissima la ricerca delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni CHE HANNO PREMIO GARANTITO

La BANCA CASARETO di Genova

ASSUNTRICE DEL PRESTITO

HA DELIBERATO

Di rinequistare le rimanenze delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO, collocate all'estero, per offrirle in vendita alle seguenti vantaggiosissime condizioni:

3900 Obbligazioni Unitarie a . . . . . L. 28,50 caduna
7410 Diecine di Obbl. con premio garantito a » 285,00 »

pagamento per contanti contro consegna dei titoli definitivi.

Le diecine di Obbligazioni *CON PREMIO GARANTITO* si possono pagare anche a rate mensili. — Il prezzo di ogni diecina pagabile a rate è fissato in lire 280, da versarsi:

L. 30 subito		L. 30 entro Luglio 1909	
» 30 un mese dopo		» 30 » Agosto	»
» 30 entro Aprile 1909		» 30 » Settemb.	»
» 30 » Maggio	»	» 30 » Ottobre	»
» 30 » Giugno	»	» 30 » Novemb.	»

SI RENDE NOTO che le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni *con premio garantito*, che si mettono ora in vendita, sono assolutamente **LE ULTIME** e perciò si raccomanda *a coloro che senza rischiare un millesimo,*

VOGLIONO ASSICURARSI LA VINCITA DI PREMI IMPORTANTI di sollecitare le richieste PERCHÈ QUANTO PRIMA VERRÀ CHIUSA LA VENDITA.

IL PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO è l'unico in tutto il mondo

che offre moltissime probabilità di grandi vincite, ASSICURA UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI e rimborsa immediatamente le altre nove facenti parte della diecina premiata.

Il concorso alle estrazioni è gratuito, i POSSESSORI DI 10 OBBLIGAZIONI sono sicuri di vincere un PREMIO IMPORTANTE, e le Obbligazioni continuano ad aver valore e ad essere negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che non viene assegnato a ciascuna un premio oppure il rimborso.

GARANZIE. Il Governo ha depositato tanti Titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75-3,50 per cento - Obbligazioni Ferroviarie Italiane e altri che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano non solo il regolare servizio del prestito, ma lasciano ancora, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre due milioni di Lire.

Ciò dimostra che non esiste in Italia nè all'estero un prestito a premi meglio ideato e maggiormente garantito.

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO si possono acquistare:
In Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero;
In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavaluta.
In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bielski - A. Grosso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gnaniatti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferreris Enrico - J. De Ferrea e C. - Eugenio Massaro e Fdli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cocco - Pallocio e C.